Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Territori marocchini già sottoposti alla Spagna torneranno sotto la sovranità del governo di Rabat

In 7ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

OGGI 10 PAGINE

con due pagine dedicate alle elezioni

I compagni delle officine S. Giorgio di Pistoia diffonderanno tutti i giovedì 150 copie in più

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 93 ★ GIOVEDI' 3 APRILE 1958

VOTO UNITARIO E ANTIPADRONALE DEI LAVORATORI DELLA PIÙ GRANDE FABBRICA ITALIANA

Vittoria alla FIAT: la C.G.I.L. guadagna 2350 voti e ritorna in testa tra gli operai

Il sindacato unitario avanza in tutte le sezioni dove è riuscito a presentare le liste - Falliscono le ambizioni degli uomini di Valletta - La UIL arretra - La CISL evita la disfatta tra gli operai grazie alla rottura col padrone

SEZIONE	Voti validi 1957	Voti validi 1958	FIOM 1957	%	FIOM 1958	%	CISL 1957	%	CISL 1958	%	UIL 1957	%	UIL 1958	%	Arrighi 1958	%	Seggi in C.I. FIOM '57	FIOM '58	CISL '57	CISL '58	UIL '57	UIL '58	LLD '57	LLD '58
MIRAFIORI	16.350	16.801	4.576	27,99	5.585	33,2	8.343	51,3	3.109	18,5	3.431	20,98	3.616	21,5	3.485	20,7	3	4	6	2	4	4	-	2
FERRIERE	5.108	5.015	2.091	40,7	2.474	49	1.656	32,3	620	12,3	1.361	26,7	971	19,3	866	17,2	4	6	1	1	3	2	-	2
S.P.A.	2.669	2.415	933	35	961	39,4	928	34,5	227	9,3	808	30,5	765	31,3	189	20	3	3	3	1	1	1	-	2
G. MOTORI	2.159	1.890	449	20,8	440	23,3	975	45,2	367	19,4	735	34	617	32,6	466	24,7	2	2	1	1	2	3	-	2
AUSILIARIE	810	810	280	34,6	347	42,8	396	44,9	—	—	134	20,5	141	16,1	110	10,8	2	3	1	-	1	1	-	2
FONDERIE	3.580	3.390	1.010	29	1.096	32,3	1.416	39,5	336	9,9	1.124	31,5	1.082	31,9	876	25,8	1	3	3	1	3	1	-	2
MATERFERRO	1.395	1.509	408	29,2	512	33,9	480	34,3	431	28,6	507	36,5	418	27,7	148	9,8	2	2	2	2	1	2	-	1
S.I.M.A.	1.629	1.551	736	45	769	49,5	567	34,6	281	18,3	326	20,1	241	15,7	257	16,5	3	1	3	1	1	1	-	1
PROSIDEA	152	129	91	59,9	86	76,7	53	34,9	—	—	8	5,2	—	—	13	11,3	2	2	1	-	-	-	-	1
FILIALE	316	296	61	19,3	92	31,1	200	63,3	—	—	55	17,4	92	31,1	112	37,8	1	1	2	-	1	1	-	2
METALLI	314	309	69	19,1	89	28,8	164	52,2	—	—	90	28,7	58	18,8	162	52,1	1	1	2	-	1	1	-	2
COSTRUZ. SUD	142	139	51	37,3	55	39,6	89	62,7	—	—	—	—	—	—	84	60,4	1	1	3	-	-	-	-	2
LINGOTTO	4.129	4.148	1.032	25,2	1.641	39,6	1.390	33,6	662	15,9	1.509	36,5	1.171	28,1	536	12,9	3	4	4	2	1	3	-	1
TOTALI	38.751	38.168	11.819	30,33	14.150	36,8	16.675	42,6	6.036	15,6	10.088	20,56	9.171	23,8	7.854	20,1	30	36	40	11	25	21	-	22

In questo quadro è riportato il raffronto (1957-1958) dei voti e dei seggi operai delle tredici principali sezioni della FIAT, quelle cioè nelle quali la FIOM-CGIL ha potuto presentare le proprie liste. Si noti come in queste sezioni operaie (che, ripetiamo, sono quelle fondamentali) la FIOM-CGIL abbia riportato una larga maggioranza relativa, in voti e in seggi, battendo da lontano il «sindacato» di Arrighi e le altre liste. — N.B.: la CISNAL ha ottenuto 1009 voti (6%) e un seggio alla Mirafiori, 112 voti (2,2%) e zero seggi alle Ferriere, 136 voti (3,3%) e zero seggi alla Lingotto.

La lista della CGIL raddoppia i voti all'O.M. di Milano

MILANO, 2. — Con un vigoroso balzo in avanti, la maggioranza relativa tra gli operai è stata riconquistata dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne alla OM di Milano, fabbrica appartenente al gruppo FIAT.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati della consultazione del 1956):

Operai: La lista FIOM-CGIL ha ottenuto 696 voti (341) e 3 seggi (1), passando percentualmente dal 19,3 al 40,3 per cento dei voti; CISL voti 563 (862) e 2 seggi (4); UIL voti 405 (559) e 2 seggi (2); CISNAL voti 63 e nessun seggio.

Impiegati: La lista FIOM non si è presentata. La CISL ha avuto voti 293 (317) ed 1 seggio; la UIL voti 197 (185) ed 1 seggio.

La affermazione unitaria ha suscitato vivo e legittimo entusiasmo fra le maestranze dell'importante complesso.

KRUSCIOV A BUDAPEST

BUDAPEST - Il fraterno abbraccio tra Krusciov e Janos Kadar all'arrivo del premier sovietico nella capitale ungherese (Telefoto)

(In settima pagina le nostre corrispondenze da Budapest e da Mosca)

CONTRO VALLETTA

I risultati delle elezioni alla FIAT sono chiari: gli operai hanno votato per la unità e contro Valletta. La FIOM, l'organizzazione che prima e più di ogni altra ha lavorato per l'unità e si è battuta con tenacia e con coraggio, contro le violenze, le intimidazioni, il paternalismo e le discriminazioni del padrone, ha riconquistato la maggioranza relativa tra gli operai.

Mentre tutte le altre liste indietreggiano, la FIOM va avanti e guadagna oltre duemila voti!

Non è possibile fare ancora un bilancio completo dei risultati ottenuti nè trarre tutte le indicazioni per il nostro lavoro futuro. Fin da ora si può dire però che lo aumento dei voti alla FIOM significa che i lavoratori, sempre più numerosi, condividono la nostra politica sindacale, la politica della parte più avanzata e cosciente della classe operaia, e che vogliono liberarsi del pesante fardello della pressione padronale che da anni soffocava qualsiasi iniziativa democratica all'interno del grande complesso monopolistico.

Che sia così è dimostrato anche dai risultati elettorali ottenuti dagli altri sindacati. Gli arrighiani, i fedelissimi di Valletta vedono cadere la illusione lungamente covata di presentarsi come la prima lista operaia. La CISL, che alla vigilia era data come largamente battuta, si è difesa bene, ottenendo tra gli operai un risultato certamente insperato dai suoi stessi dirigenti. Ciò è potuto avvenire perché nelle ultime settimane essa ha rotto alla FIAT con gli uomini di Arrighi, ha lottato per l'autonomia del sindacato dall'influenza padronale e si è presentata con una piattaforma di lotta contro Valletta e oggettivamente unitaria.

Solo il voto degli impiegati — i quali non sono ancora riusciti a sottrarsi alla violenta pressione del padronato — modifica il quadro complessivo e permette al gruppo di Arrighi di ottenere, nell'insieme, la maggioranza relativa. Ma resta il fatto essenziale che il «sindacato» Valletta non è riuscito — come voleva — ad assicurare al padrone il controllo sugli operai.

La UIL indietreggia tra gli operai sensibilmente e, bisogna aggiungere, meritatamente. Fino alle elezioni essa non ha fatto che coprire le responsabilità padronali, sostenendo che la situazione alla FIAT sarebbe normale ed ha in tal modo fruito della benevola protezione della direzione.

Un elemento che deve far riflettere è l'impressionante fenomeno delle schede bianche: parecchie migliaia. Ciò dimostra nella maniera più chiara che le elezioni non sono state completamente libere e che una parte notevole dei lavoratori della FIAT si è rifiutata di votare per Arrighi ma ha avuto paura che i sorveglianti del padrone potessero individuarli come elettori della CGIL.

Se i risultati delle elezioni alla FIAT dicono che i lavoratori vogliono l'unità contro il padrone, per una politica rivendicativa che sia sottratta all'influenza dello avversario di classe, bisogna che fin da oggi i sindacati, tutti i sindacati, comprendano l'insegnamento che viene da questo voto. Bandire gli accordi separati, cercare la collaborazione reciproca rifuggendo da ogni tentazione di affermare la propria opinione per appoggio padronale anzichè per la bontà delle proprie idee sostenute dal consenso delle masse, creare un clima nuovo nelle fabbriche che restituisca ai lavoratori la loro dignità e la loro libertà umiliate e misconosciute dal prepotere delle direzioni: queste sono le indicazioni che ogni sindacato deve trarre dalle elezioni della FIAT. Noi auspichiamo che tutte le organizzazioni vorranno farlo. Quanto alla FIOM anzichè indugiare sul processo al passato, essa guarda al futuro.

Grandi problemi da risolvere ci stanno di fronte e solo l'unità di intenti tra le varie organizzazioni potrà consentire ai lavoratori di andare avanti nella conquista di migliori condizioni di lavoro.

Il risultato delle elezioni alla FIAT conferma la giustezza della linea della CGIL, e crea condizioni migliori per lo sviluppo della ripresa sindacale già in atto. Le grandi lotte rivendicative in corso in numerose categorie importanti e in centinaia di fabbriche, trarranno dal successo unitario di oggi un maggior slancio. Le posizioni generali della classe operaia escono dunque rafforzate dalla votazione torinese.

Il successo di oggi ripaga il sacrificio eroico di centinaia di compagni che negli ultimi anni hanno subito il peso della rappresaglia padronale, per tenere alta la bandiera della FIOM e per far trionfare la sua politica unitaria.

La loro fedeltà alla causa del lavoro, l'indomabile fermezza con la quale essi hanno resistito alla raffinata e violenta pressione della FIAT è garanzia sicura di nuovi successi.

LUCIANO LAMA

Il voto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2. — La FIOM-CGIL ha riconquistato la maggioranza relativa fra tutti gli operai del complesso FIAT, anche considerando quelle sezioni ove il sindacato unitario non ha potuto presentare la propria lista. Questo è il risultato più clamoroso e positivo delle elezioni che hanno visto oggi circa 65.000 lavoratori alle urne nella più grande azienda d'Italia.

Gli elementi caratteristici dei risultati nelle 13 sezioni operaie ove la FIOM ha presentato proprie liste, sono una generale avanzata del sindacato unitario, un generale arretramento delle altre liste, un eccezionale aumento del fenomeno delle schede bianche. Quest'ultimo fattore è indicativo del clima di intimidazione, terrorismo ed incertezza creato dalla direzione del complesso ed altresì del fatto che il voto dato alla FIOM ha rappresentato anche quest'anno un atto di coraggio e di coscienza di classe, ma non più come negli anni passati, per resistere all'offensiva padronale, bensì anche per respingere tale offensiva e per andare avanti.

Il sindacato unitario ha conquistato fra gli operai della FIAT — nelle sezioni ove era presente — ben 2350 voti e sette seggi in più dello scorso anno, aggiudicandosi in tal modo il primo posto fra tutte le liste.

Fra i risultati più significativi vanno senza dubbio citati quelli ottenuti alla Mirafiori, la sezione più importante oltrechè per il numero degli operai, per il fatto che in essa si svolge la produzione terminale dell'intero ciclo FIAT. Qui la FIOM ha aumentato di mille i propri suffragi guadagnando un seggio in C.I. Alla Lingotto l'aumento dei voti della FIOM è di circa 600 con due seggi in più. Alle Ferriere, la FIOM è andata avanti di circa 400 voti conquistando due seggi in più rispetto al 1957.

In complesso la FIOM ha ottenuto fra gli operai della FIAT delle 13 sezioni ove era presente 14 150 voti, pari al 36,8 per cento, con 36 seggi; la CISL ha avuto 6 036 voti pari al 15,7 per cento e 11 seggi; la UIL 9 171 voti pari al 23,3 per cento e 23 seggi; la lista degli arrighiani 7 854 voti pari al 20,4 per cento e 22 seggi; e la CISNAL 1 257 voti pari al 3,3 per cento ed un seggio.

Da queste cifre emerge in tutta la sua importanza il valore del notevole successo ottenuto dalla CGIL, i cui suffragi superano di gran lunga quelli di qualsiasi al-

(Continua in 6 pag 8 col)

Risultati complessivi (solo operai)

	CGIL 1957	CGIL 1958	CISL 1957	CISL 1958	UIL 1957	UIL 1958	LLD 1958
Voti (op.)	12.043	14.112	20.779	6 211	12.261	11.771	11.296
Percentuale	26,6	32	45,9	13,9	27,1	26,1	25,1
Seggi	31	36	71	12	41	39	52

Risultati complessivi (operai e impiegati)

	CGIL 1957	CGIL 1958	CISL 1957	CISL 1958	UIL 1957	UIL 1958	LLD 1958
Voti (glob.)	12.052	14.110	28 193	7 160	16 226	16 139	17 750
Percentuale	21,1	25,3	50,0	12,9	28,5	28,1	31,3
Seggi	31	36	111	15	57	58	91

Eisenhower ribadisce che gli Stati Uniti non rinunciano agli esperimenti atomici

Strauss afferma che la Germania ovest potrà fabbricare bombe "H" - Belgrado definisce "irresponsabili e ridicole" le dichiarazioni americane sugli esperimenti - Bevan contro il riarmo atomico di Bonn

WASHINGTON, 2 — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di sospendere unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere respinto i suggerimenti intesi a prevenire o affiancare la decisione sovietica, mostrando una qualche disposizione alla sospensione degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti, perché tutto ciò sarebbe sole «propaganda». Eisenhower si è spinto nella sottovalutazione del gesto sovietico, anche oltre il limite raggiunto ieri dal segretario di Stato; ha cercato di presentarlo come un «aspetto psicologico della guerra fredda».

Quanto alla sostanza, il presidente ha mantenuto la decisione relativa alla esecuzione della progettata serie di esperimenti con armi «H» nel Pacifico, ed è giunto a esprimere la «speranza» che l'URSS finisca con l'adottare un atteggiamento abbastanza conciliante, da rendere possibile la convocazione di una conferenza al massimo livello». Eisenhower ha sostenuto che gli Stati Uniti hanno avuto più volte l'iniziativa, nelle proposte di pace, e ha citato il «piano Baruch» del 1946, che notoriamente tendeva ad assicurare agli USA il monopolio delle armi e dell'industria nucleare; il progetto per la interdizione dello spazio cosmico a usi militari, che per ora colpisce solo l'URSS, le sollecitazioni per annullare il principio della unanimità fra le grandi potenze, sul quale poggia l'organizzazione delle Nazioni Unite, e così via.

In conformità con lo spirito manifestato nella conferenza stampa, Eisenhower ha poi presentato al Congresso, nel pomeriggio, la richiesta di un altro miliardo e mezzo di dollari per gli armamenti. La cifra, esattamente 1 455 747 000 dollari, andrà per oltre un terzo alla produzione di aerei da bombardamento B-52.

Le dichiarazioni di Strauss sulla «H»

LONDRA, 2 — La Germania ovest si sta preparando all'eventualità di costruire bombe termonucleari, tutti i paesi della NATO (compresa l'Italia, ed esclusi soltanto il Lussemburgo e il Portogallo) hanno contratto l'obbligo di iniziare entro quest'anno l'addestramento di reparti dell'esercito nell'uso di missili.

Queste due notizie, di cui è inutile sottolineare la gravità, sono state fornite dal ministro della Difesa tedesco occidentale Strauss al deputato laburista inglese Crossman, collaboratore del diffusissimo quotidiano londinese *Daily Mirror*, che pubblica oggi il testo del colloquio.

A proposito della bomba termonucleare, Strauss ha detto testualmente: «*Posso garantire che non ci saranno armi nucleari tedesche per tre, quattro, o anche cinque anni. Ma infine, se altre nazioni — la Francia in particolare — costruiranno proprie bombe "H" anche la Germania potrà ben esser trascinata a farlo*».

A proposito dei missili, Strauss ha accennato all'esistenza di un piano «top secret» (segretissimo) della NATO, soggiungendo «Questo piano invita tutti i membri della NATO — eccettuati il Lussemburgo e il Portogallo — ad iniziare questo anno l'addestramento di reparti nell'uso di alcuni missili americani a doppio uso, fra cui il Matador».

Un altro giornale londinese, il *Daily Mail*, pubblica un'intervista con Adenauer. Il cancelliere tedesco — distaccandosi un po' dalla posizione americana — ha detto che «se i prossimi esperimenti atomici che gli Stati Uniti intendono effettuare hanno per scopo la messa a punto di armi antimissili, sarebbe sciocco e pericoloso sospenderli. Ma se fossero soltanto esperimenti di normale amministrazione, gli Stati Uniti farebbero bene a non effettuarli».

Parlando di Krusciov, Adenauer ha detto: «E' mia opinione che i cambiamenti avvenuti a Mosca aumentano notevolmente le possibilità di una conferenza fruttuosa, e che egli (Krusciov) non permetterà che essa fallisca».

Quindi ha soggiunto che gli occidentali proporranno a Mosca fra pochi giorni l'inizio, entro il mese, di conversazioni al livello degli ambasciatori, per preparare la conferenza Est-Ovest. Per l'esattezza va detto che il corrispondente del *Daily Mail* ha telefonato a Londra che Adenauer gli aveva parlato di una «conferenza fra i ministri degli Esteri alla fine di aprile». Questa frase è stata però smentita da un portavoce del governo di Bonn.

L'articolo della «Borba»

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 2 — «Irresponsabili» e «ridicole» vengono oggi definite dalla *Borba* le reazioni dei circoli ufficiali americani alla decisione del Soviet Supremo, di

E' TERMINATO IL PROCESSO DELLA «POLITICA AGGIUSTA TUTTO»

I d.c. coinvolti nello scandalo di Latina condannati a mezzo secolo di reclusione

Aiuti, l'amico dell'onorevole Cerrone, ha avuto oltre tre anni - Ai maggiori imputati l'interdizione perpetua dai pubblici uffici - La condanna più severa all'impresario Grossi

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 2. — *Alle 19,40, dopo sette ore e dieci minuti di sosta in Camera di Consiglio il Tribunale penale di questa città ha emesso la sentenza sullo scandalo della Cassa di Risparmio, che fu assorbita, dopo il crak, dalla Cassa di Risparmio Romana.*

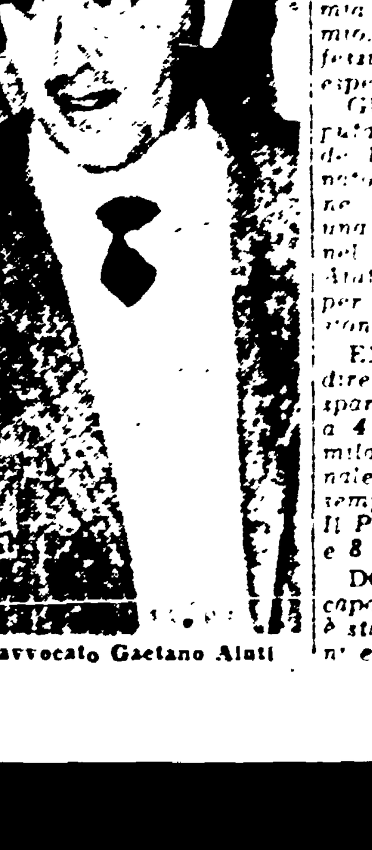
Ecco il dispositivo della sentenza emessa dai giudici:

GAETANO AIUTI, *«imputato numero uno» della farraginosa vicenda, che provocò il crollo del principale istituto di credito delle zone pontine, è stato condannato alla pena complessiva di tre anni ed un mese di reclusione ed a 65 mila lire di multa. All'Aiuti sono state concesse le attenuanti generiche e l'attenuante del risarcimento del danno prima del giudizio. E' stato altresì condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

Aiuti è il personaggio centrale di questa storia. Gerarca di primo piano dei gruppi clericali di queste zone, nel suo interrogatorio in tribunale si proclamò prestanome del deputato democristiano Vittorio Cerrone. Partecipò alla ridda vorticosa di assegni «a vuoto» e «cambiali di comodo» in qualità di Presidente della defunta Cassa di Risparmio. Per lui il M.P. chiese quattro anni e sei mesi di reclusione.

ENZO BARTOLOMEO, *ex consigliere della Cassa e gerarca locale della DC, godendo delle attenuanti generiche, è stato condannato a un anno e cinque mesi di reclusione più 35 mila lire di multa. E' stato inoltre condannato alla interdizione temporanea dai pubblici uffici. In serata è stato scarcerato perchè aveva già scontato la pena inflittagli.*

OTTAVIO ZANGRILLO, *è stato condannato a 11 mesi di reclusione e a 36 mila lire di multa. Anche per lui (come Bartolomeo) l'interdizione dai pubblici uffici è temporanea. Anche lui (come Bartolomeo) è stato liberato in serata. Il P.M. per Zangrillo aveva proposto la pena di 2 anni e 8 mesi di carcere. Zangrillo occupò posti importanti nei ranghi democristiani della provincia. Consigliere provinciale, passò con grande disinvoltura dalla professione di insegnante di latino alla direzione dell'agenzia di Formia della Cassa di Risparmio. Per sua esplicita confessione non aveva nessuna esperienza bancaria.*



L'avvocato Gaetano Aiuti

GUIDO TUFO *(il solo imputato che comparisse a piede libero) è stato condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale. E' una figura minore. Scivolò nel crimine per obbedire ad Aiuti. Il P.M. aveva chiesto per Tufo un anno di reclusione.*

ENRICO D'ERRICO *(ex direttore della Cassa di Risparmio) è stato condannato a 4 anni e 9 mesi più 110 mila lire di multa. Il tribunale lo ha interdetto per sempre dai pubblici uffici. Il P.M. chiese per lui 7 anni e 8 mesi di reclusione.*

DONATO CAFAGNA *(ex capo contabile della Cassa), è stato condannato a tre anni e nove mesi di reclusione nonchè a 110 mila lire di multa. Anche per lui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il P.M. chiese che il Cafagna fosse condannato a sei anni e otto mesi.*

Le pene più pesanti hanno investito il trio di «operatori» che trassero giovamento (e quindi vi concorsero) nel peculato commesso dai funzionari della Cassa.

Il primo di loro è VITO CUSIMANO, *direttore della clinica Salus di Formia. Egli è stato condannato a cinque anni e tre mesi di reclusione oltre a 110 mila lire di multa. Interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il P.M. aveva chiesto per lui cinque anni.*

Il secondo è GIOVANNI PETRANGELI *condannato a cinque anni e tre mesi di reclusione, 110 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per lui il P.M. aveva chiesto quattro anni e dieci mesi.*

Il terzo è il conte CARLO GRILLO *condannato a cinque anni e tre mesi e quindici giorni più 110 mila lire di multa. Anch'egli è stato interdetto per sempre dai pubblici uffici. Gli è stata riconosciuta la «semi infermità mentale».*

GIUSEPPE VOLPARI *(ex*

GASTONE INGRASCI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

Nervosismo

Leggiamo sul tarantino Corriere del Giorno, a proposito della sistemazione del Circo Togni sul lungomare della città: «Chiediamo che venga immediatamente fatto spostare altrove. Non dimentichiamo che si avvicina la Settimana Santa, e che le processioni stanno per snodarsi attraverso le strade di Taranto, e in particolare (è il luogo forse più suggestivo) nei pressi della Marina. Non è bello che il passaggio dei Misteri venga salutato dai barriti degli elefanti, dai ruggiti delle tigri, o da altri suoni ancor meno gradevoli, prodotti da animali innervositi per l'imprevisto concerto di suoni e di musiche».

Il ragionamento è cristallino: siccome le processioni innervosiscono gli animali, spostiamo gli animali. Il guaio incomincia quando le processioni, e gli imprevisti concerti di suoni e di musiche, specialmente elettorali, incominciano a innervosire i cristiani.

Il fesso del giorno

«Eravamo tutti stanchi di vedere attorno prosperose bellezze da concorso nonché strizzate in abiti troppo stretti che accentuavano proporzioni anatomiche forse seducenti, quasi sempre volgari, qualche volta mostruose». Dal Popolo.

ASMODEO

sospendere unilateralmente gli esperimenti termonucleari.

Dato il carattere ufficiale del giornale, è facile giungere alla conclusione che questo giudizio è pienamente condiviso negli ambienti governativi di Belgrado. L'articolo della *Borba* ha per titolo « Una grande decisione » e rappresenta, dopo la presa di posizione di lunedì *sera* del portavoce del ministero degli esteri, una nuova conferma del fatto che la Jugoslavia, pur continuando a professare la sua tradizionale politica di neutralità, si sente parte integrante e impegnata, dello schieramento di stati e di opinione pubblica che si batte per giungere a una svolta radicale nei rapporti internazionali. In tal modo, occorre precisare, la Jugoslavia tiene sempre a differenziare il suo atteggiamento da quello di altri stati che praticano una « neutralità passiva », come l'Austria o la Svizzera. Lo scritto del giornale belgradese inizia attribuendo alla decisione sovietica il merito di avere « rotto il circolo vizioso » in cui erano andate a finire le discussioni sul disarmo, e prosegue poi con una dettagliata analisi delle obiezioni mosse da Foster Dulles e dal governo americano al passo di Mosca. La prima di queste obiezioni, la quale sosteneva che si sarebbe dovuti giungere ad una simile decisione tramite i regolari canali diplomatici e non unilateralmente, viene senz'altro respinta come « assurda e non convincente », anche in considerazione del fatto che il governo jugoslavo, nel giugno scorso, si era rivolto a tutte le grandi potenze invitandole a un passo di questo genere per poter rimettere in movimento la arrugginita macchina delle conversazioni sul disarmo. La seconda obiezione americana, secondo cui sarebbe impossibile un effettivo controllo sul mantenimento da parte dell'URSS dell'impegno assunto, viene anch'essa respinta energicamente, non da ultimo per il fatto che la stessa commissione atomica americana aveva dovuto riconoscere, ultimamente, che i progressi realizzati dalla scienza permettono ormai di individuare senza possibilità di sbagli qualsiasi esplosione atomica.

SERGIO SEGRE

La marcia anti-H in Gran Bretagna

LONDRA, 2. — Una marcia su Aldermaston la località a 200 chilometri da Londra dove vengono prodotte le bombe H britanniche, è stata decisa da un comitato sorto per iniziativa di autorevoli aderenti al movimento contro il riarmo atomico, che ogni giorno estende in Gran Bretagna la sua influenza.

La marcia, indetta in occasione delle festività pasquali, partirà il venerdì santo da Trafalgar Square nel cuore di Londra. Durante le tappe, i manifestanti indiranno pubblici comizi contro il pericolo nucleare per reclamare che anche le potenze occidentali si adeguino all'iniziativa presa dall'URSS di sospendere gli esperimenti H. Alla manifestazione conclusiva che si avrà nel centro atomico di Aldermaston parlerà anche il pastore tedesco Niemoeller il quale conduce in Germania occidentale una coraggiosa battaglia contro il riarmo atomico in generale e contro il riarmo di Bonn in particolare.

Alla marcia pasquale prenderanno parte madri con i loro figlioletti, giovani e leaders politici, religiosi, sindacali, uomini di cultura.

Oggi il deputato laburista Bevan ha fatto esplicita richiesta al governo inglese affinché esso si opponga alla consegna di armi atomiche al risorto esercito tedesco in attesa che venga compiuto un serio sforzo per addivenire con l'Unione Sovietica a un accordo sul disarmo. La richiesta di Bevan ha trovato unanime il gruppo parlamentare laburista. Nello stesso tempo i deputati del *Labour Party* hanno approvato il documento adottato recentemente dai leaders del Partito e delle *Trade Unions*. Il documento si pronuncia: 1) a favore della sospensione unilaterale degli esperimenti nucleari, da parte della Gran Bretagna, per un periodo limitato 2) A favore della sospensione immediata dei voli di addestramento dei bombardieri anglo-americani recanti a bordo bombe - H - al di sopra del Regno Unito; 3) A favore di negoziati con l'URSS sulla base della denuclearizzazione dell'Europa centrale

Il « Paese-Sera » ha pubblicato ieri questa cartina di Roma. In essa sono segnate con un cerchietto bianco le aree di proprietà della Santa Sede nella capitale. Risulta che oggi il Vaticano possiede un superficie più ampia di quella che era ricoperta dalla intera città nel 1870. La Roma dei papi, infatti, aveva una estensione complessiva di 115 milioni di metri quadrati; attualmente la Santa Sede possiede a Roma, in proprio, 58 milioni di metri quadrati di terreni edificabili, cui si devono aggiungere circa 120 milioni di metri quadrati in mano a grosse società immobiliari italiane notoriamente controllate dal Vaticano

Le tasse dei nipoti e l'infallibilità papale

Il diritto dei nipoti dei Papi, principe Pacelli o conte Pecci, a non pagare le tasse è stato proclamato ieri con violenza polemica dall'organo ufficiale del Vaticano. Per spezzare questa lancia in favore dei due aristocratici l'Osservatore romano aveva aspettato che si pronunciasse per primo il ministro delle finanze on. Andreotti; e poichè questi, con due successive dichiarazioni, non ha esitato a difendere il privilegio fiscale di cui godono i nipoti di Pio XII e di Leone XIII, il foglio vaticano si è sentito le spalle coperte ed è sceso in campo a sua volta assumendo la piena corresponsabilità dello scandalo.

Il foglio vaticano considera la circostanziata denuncia sollevata dal settimanale Espresso e ripresa dalla stampa di sinistra come una « vile campagna denigratoria », volta ad « offendere in modo consapevole e deliberato il Papa nella persona e nelle sue alte funzioni », e ad « offuscare il ricordo degli alti meriti del Vicario di Cristo, l'altezza della sua missione, lo slancio sincero e paterno del suo instancabile apostolato ». Quindi il giornale ripete gli argomenti già addotti dal ministro Andreotti, osservando che il governo italiano, basandosi sull'art. 7 della legge fiscale del 1947, « reputò in un primo tempo che l'esenzione fiscale dovesse essere riconosciuta soltanto ai diplomatici di cittadinanza straniera e non a quelli di cittadinanza italiana », ma che « la Santa Sede naturalmente fece osservare che il Trattato del Laterano non conteneva disposizioni del genere », prevedendo anzi la esenzione fiscale per tutti i diplomatici accreditati presso il Vaticano indipendentemente dalla cittadinanza. Le trattative « durarono alcuni anni » perchè la questione era « di principio » e incideva sulle « prerogative sovrane della Santa Sede »; e alla fine fu risolta « in termini di diritto internazionale », accettando il punto di vista vaticano.

Ma il fatto è, come anche l'Espresso osserva nel suo ultimo numero riprendendo la polemica, che la norma della legge italiana è così categorica che non si presta ad alcuna interpretazione elastica; e infatti Pella, Vanoni e Tremelloni si rifiutarono di fare ciò che ha fatto Andreotti. L'eventuale conflitto tra la legge italiana e il Trattato lateranense « avrebbe semmai potuto essere invocato dagli interessati — precisa il settimanale — dinanzi alla Corte Costituzionale: non mai da un rappresentante del governo, il cui solo obbligo è di applicare e di fare applicare le leggi della Repubblica ». Sempre l'Espresso osserva, del resto, che lo stesso Andreotti ha affermato che questo trattamento di esenzione fiscale « è applicato ai soli agenti diplomatici già accreditati presso la S. Sede al momento dello scambio delle note con la Segreteria di Stato », e cioè solo ai due nipoti di Papi e al marchese Serlupi Crescenzi, mentre non sarebbe applicato a chi, in futuro, venisse a trovarsi in quella stessa posizione; dunque è una esenzione ad personam.

Ma dove l'intervento dell'Osservatore romano travalica ogni limite è nel considerare « offesa al Papa » la sacrosanta denuncia di un privilegio fiscale concesso a due nipoti di Papi da un ministro clericale. Poco ci manca che venga proclamata la infallibilità dei nipoti dei Papi. Di sicuro, il foglio vaticano considererà « offesa al Papa » e alla religione anche lo sbalordimento che avrà colto i contribuenti italiani nell'apprendere che il principe Pacelli, prima di essere graziosamente autorizzato a non pagare affatto le tasse, pagava solo 512 mila lire di imposta straordinaria, pur assommando nelle sue mani le massime cariche di una decina di potenti organizzazioni finanziarie.

Con squisita insensibilità, il foglio vaticano mostra di non rendersi conto che quando si hanno attributi eminenti, e per di più nella sfera dello « spirituale », è doppiamente inammissibile agli occhi dell'opinione pubblica ogni privilegio. Per evitare questo privilegio vi sono ora due modi: l'uno è quello di far pagare le tasse al principe Pacelli e al conte Pecci, anche se sono diplomatici onorari; l'altro è quello di fare abbandonare questa carica ai due personaggi, così che possano pagare le tasse senza che ciò incida nelle « prerogative sovrane della Santa Sede ». La questione di principio, pratica e morale che oggi è posta sul tappeto è infatti ben diversa da quella indicata dall'Osservatore: è che non può ammettersi una categoria di « evasori fiscali autorizzati » come frutto di un triangolo Vaticano-Andreotti-aristocratici romani.

SOLO I CONSIGLIERI D. C. HANNO VOTATO CONTRO LA DECISIONE

Il Consiglio comunale di Bologna ricorre contro l'accordo truffa Valente - Lercaro

L'ex commissario della G.I. informò il Comune di aver bisogno della colonia quando la svendita era decisa - Dossetti avvertì un'alta personalità a Roma: "La faccenda della colonia sarà difficile,,

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 2. — Il Consiglio comunale di Bologna ha deciso col voto contrario dei soli democristiani, di ricorrere al Consiglio di Stato contro la scandalosa svendita della colonia di Miramare al cardinale Lercaro. Le cinque ore di dibattito hanno messo in una situazione drammatica i consiglieri democristiani, i quali si porteranno sulle spalle il peso di una responsabilità così grossa e così priva di nobiltà come quella di avere, loro, amministratori comunali, votato contro l'unico atto di difesa che al Comune fosse dato di compiere per conservare la gestione di una colonia che è stata costruita con i sacrifici di tutti i bolognesi e nella quale la città aveva investito centinaia di milioni per il solo scopo di proteggere la salute dei bambini che hanno più bisogno di essere aiutati.

Le pietose argomentazioni dei consiglieri clericali sono state facilmente e in modo schiacciante confutate dai numerosi interventi per la maggioranza. Essi hanno messo in luce il raggiro compiuto contro il Comune. Sono state esibite le lettere che il commissario della GI aveva scritto al Comune per manifestare l'intenzione di tornare in possesso della colonia. Il commissario era proprio quel Valente — ha detto per esempio l'assessore Crociani — che ha tentato di istituire con l'*Enalotto*, un'altra truffa ai danni della povera gente e che è stato mandato via e sconfessato dai suoi stessi ispiratori, quando la macchinazione è stata messa in piazza. Quando il Valente scriveva, il 30 ottobre, che la « Gioventù italiana » non poteva consentire di rinunziare alle proprie iniziative a « favore di altri enti » e pertanto rivendicava la gestione diretta della colonia, mentiva sapendo di mentire perchè la colonia era invece destinata ad essere venduta al cardinale.

Il sindaco Dozza ha poi riferito di aver avuto, nel gennaio scorso, un colloquio, a Roma, con un'alta personalità che si è astenuto dal nominare; quando questa persona vide quale era la reazione del sindaco di fronte all'affare stipulato tra il Valente e il cardinale, se ne uscì con questa frase: « Anche Dossetti mi aveva detto che questa faccenda della colonia sarebbe stata difficile ». Ciò venne detto in presenza di testimoni — ha proseguito Dozza — e quelle parole significano che qualcuno tra di voi sapeva cosa stesse accadendo; e poichè i consiglieri d.c. negavano di essere stati informati — egli ha incalzato — allora vuol dire che c'è stato qualcuno che sedeva sui vostri banchi il quale non ha fatto il suo dovere, che era quello di avvertire il Comune di quanto si stava « preparando ».

I. V.

La posizione dell'A.R.C.I. sulla crisi dell'E.N.A.L.

In merito alle « dimissioni » di Giovanni Valente da commissario dell'ENAL e alla annunciata designazione di un nuovo commissario la Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) ha ricordato in una sua nota la battaglia condotta dalle organizzazioni popolari da oltre dieci anni contro la vergognosa gestione commissariale.

In particolare, la nota ricorda la recente vigorosa campagna di stampa e il grande movimento di opinione pubblica che ha avuto i suoi riflessi in campo parlamentare e che è sfociato nella manifestazione nazionale di protesta promossa dall'ARCI e a cui hanno partecipato i rappresentanti di un migliaio di circoli ricreativi. In quella sede l'ARCI ribadì la richiesta di un'inchiesta parlamentare sull'ENAL, la sospensione dell'Enalotto, la libertà di associazione senza discriminazioni, la fine di ogni gestione commissariale e il ripristino del diritto dei soci nei circoli di aderire alle associazioni nazionali che meglio corrispondono ai loro interessi.

Sono trascorse poche settimane — prosegue la nota — e due importanti successi sono stati conseguiti: la sospensione dell'Enalotto e le dimissioni di Valente da commissario alla Gioventù italiana e all'ENAL. Queste misure confermano appieno la validità delle accuse mosse da ogni parte all'operato di Valente e mettono in risalto le responsabilità del partito al governo. Ma ciò non basta. Occorre che si ponga veramente fine ad ogni regime commissariale, causa prima dello stato fallimentare dell'Ente, che sia aperta una inchiesta e attuato il riordinamento legislativo; e intanto, l'ARCI chiede, a nome di migliaia di circoli che hanno abbandonato l'ENAL, il riconoscimento del carattere assistenziale dell'ARCI alla stessa stregua delle ACLI, dell'ENAL e dell'ENDAS e la fine di ogni discriminazione nei confronti dei circoli.

DELEGAZIONI A ROMA PER SOSTENERE ALTRI ASPIRANTI AL SEGGIO

Vivaci proteste d.c. a Viterbo e Oristano contro le candidature dettate da Fanfani

La Galbani respinge la paternità della « Sera » e gli aiuti di Bonomi - Il caso Valente e il problema della RAI-TV in discussione oggi al Consiglio dei ministri

La « rivolta » delle sezioni d.c. contro la candidatura del sen. Carlo De Luca continua. 10 segretari di sezioni della DC hanno votato il seguente o.d.g.: « I segretari delle sezioni della DC del collegio di Viterbo, riuniti nel capoluogo a seguito della riconferma della candidatura del sen. De Luca da parte della Direzione centrale del partito, protestano perchè gli organi del partito non hanno tenuto in alcuna considerazione la voce della base elettorale, confermando la candidatura del sen. De Luca, pregiudizievole per la buona riuscita della campagna elettorale; comunicano che l'elettorato in tal caso dichiara apertamente di votare in bianco, compromettendo anche le elezioni della Camera dei deputati per il disorientamento avvenuto nella massa degli elettori; danno mandato al segretario provinciale e a una delegazione del collegio perchè si rechino immediatamente dal segretario nazionale, allo scopo di rendergli nota la particolare situazione del viterbese; si rivolgono alla sensibilità politica del sen. De Luca affinchè egli, conscio della contrarietà che i suoi elettori hanno manifestato nei suoi riguardi, ritiri la candidatura al Senato, dimostrando così di rispettare democraticamente la volontà della base ».

In Sardegna, la confusione non è minore. A Oristano, quattro consiglieri comunali d.c. hanno presentato al sindaco Canalis le loro dimissioni dall'assemblea per protestare contro i *dirigenti provinciali* della D.C. e la direzione fanfaniana, che hanno respinto la candidatura dell'ex Presidente della Regione, avv. Alfredo Corrias nel collegio senatoriale di Oristano, per confermare quella del sen. Monni, che votò contro l'istituzione della nuova provincia. I dimissionari sono autorevoli esponenti dell'Azione Cattolica oristanese.

Mentre il nuovo giornale romano « La sera » non riesce ancora a vedere la luce per difficoltà di carattere tecnico, una ampia polemica si è sviluppata a margine del servizio giornalistico da noi pubblicato giovedì scorso. L'on. Paolo Bonomi, l'Eni, la Galbani di Melzo si sono tutti affrettati a smentire i rapporti economici fra di loro e fra ciascuno di essi e il nuovo giornale. La Galbani di Melzo, facendo ricorso alla legge sulla stampa, ci ha in particolare inviato una comunicazione, nella quale è detto: « La combinazione e i programmi politico-giornalistici, che nel sottotitolo e nel testo dell'articolo sono attribuiti a questa società sono inventati di sana pianta. La Società Galbani, infatti, è assolutamente estranea al giornale *Sera* e limita la sua attività e i suoi rapporti al campo strettamente industriale e commerciale. Da questo non sconfina il contratto con l'ANIC per la distribuzione della margarina "Flavinia", contratto che peraltro riguarda soprattutto la consociata Società *IDAM-Martesano*. Quanto alle origini e ai motivi del connubio politico-giornalistico, che dal vostro articolista viene attribuito a questa Società, voi rivelate di essere quanto meno male informati, perchè da un lato questa società, grazie alle superiori capacità dei suoi reggitori ed alla qualità dei suoi prodotti, non ha mai vissuto alcun brutto quarto d'ora e perchè dall'altro le vicende ed i rapporti con l'onorevole Paolo Bonomi e con la *Federconsorzi riguardano esclusivamente una nostra concorrente* ».

Dal che si desume che: l'attività editoriale del giornale « La sera » non viene considerata dalla Galbani un'attività industriale e commerciale, degna di una ditta seria; che la Galbani, come risulta del resto dalla pubblicità e dalle etichette della « Flavinia », partecipa alla distribuzione, soprattutto attraverso la sua consociata Martesano, della margarina fabbricata dall'ANIC (Eni); che non la Galbani, ma un'altra società produttrice di burri e formaggi, ha avuto quei rapporti da noi pubblicati con Bonomi e la Federconsorzi. Siamo ora in attesa che Federconsorzi, Bonomi, e ditta concorrente della Galbani smentiscano la Galbani stessa e noi. Rimarrebbe *da chiarire il ruolo che* ricopre in tutta questa storia di giornali margarinati il rag. Canoni, ex dirigente dell'Agip, e autorevole personaggio nel campo editoriale. Ma, queste, sono cose che, in Italia, si risolvono con perentorie smentite e minacce di ricorso alla legge sulla stampa.

Da qualche parte s'è detto che il Consiglio dei ministri di oggi intenderebbe « ficcare il naso » in questa faccenda. Ma gli interessi in ballo sono troppo grossi e non si crede che la voce risponda a verità. I ministri dovrebbero anche occuparsi del defenestramento del dott. Valente dall'Enal (relazione Andreotti), della situazione interna preelettorale (relaz. Tambroni), della situazione internazionale (relazione Pella), del movimento diplomatico e di promozioni di alti funzionari dell'amministrazione statale. Fra questi ultimi sarebbero compresi anche i funzionari della polizia milanese che hanno brillantemente condotto a termine l'operazione delle tute blu. Il Consiglio dei ministri, infine, ascolterebbe una comunicazione di Zoli sul problema della propaganda tele-radiofonica. A La Malfa e Villabruna, che ha visto martedì sera, il presidente del Consiglio avrebbe chiesto un « appunto », compilato di comune accordo con gli altri partiti interessati. Villabruna vorrebbe escludere le « estreme », mentre La Malfa sarebbe contrario ad ogni discriminazione. Intanto i giorni passano, la Dc continua a fare il proprio comodo alla Rai-Tv, e la situazione si trova esattamente allo stesso punto di venti giorni fa, allorchè la segreteria del PCI invitò tutti i partiti a compiere un'azione comune.

Due dei gangsters di via Osoppo erano anche responsabili di una rapina di diciotto milioni di preziosi a un gioielliere

Quattro degli arrestati hanno confessato, mentre tenacemente resiste il capobanda Ciappina L'assalto al furgone della banca sarebbe stato rinviato per due volte - Introvabili i due latitanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — *Ferdinando Russo (detto Nando il terrone), Arnaldo Bolognini, Luciano De Maria e Arnaldo Gesmundo hanno confessato. Ugo Ciappina il gangster indicato dalla polizia come il cervello della banda di via Osoppo, contrariamente alle voci trapelate, non ha ancora aperto bocca, così la situazione per quanto riguarda l'esito dei lunghi ed estenuanti interrogatori, è stata puntualizzata stasera in questura. La maggior parte degli arrestati, compresi i favoreggiatori, non possiede alibi che possono preoccupare la polizia. Ma alcuni di essi, e tra questi Ugo Ciappina, lasciano intendere d'avere ancora qualche carta da giocare per resistere alle contestazioni degli inquirenti.*

Inoltre, è stato accertato che il De Maria e il Gesmundo, in compagnia di altri tre (Vittorino Bruno, Romano Perego e Giovanni Berni, anch'essi rinchiusi nelle camere di sicurezza) hanno compiuto la rapina di via Giulio Romano in danno dell'orefice Poletti, che fruttò un bottino di diciotto milioni. Come si ricorderà, il 25 giugno del 1957 cinque fuorilegge strapparono all'orefice Costante Poletti una borsa contenente orologi e preziosi. Due dei banditi di via Osoppo, il De Maria e il Gesmundo, presero parte alla criminosa impresa.

Con lo sgominamento della gang di via Osoppo si apre forse uno spiraglio su tutte le numerosissime azioni brigantesche verificatesi a Milano negli ultimi anni e rimaste impunite. Inoltre, il De Maria, dal quale sembra siano partiti gli elementi indispensabili di cui s'è servita la polizia per concludere felicemente l'inchiesta e sferrare un poderoso attacco decisivo contro tutta la malavita milanese, si è confessato autore insieme con un complice di cui non si conosce ancora il nome, di un altro colpo, quello all'Ufficio postale di via Beato Angelico.

Dei due banditi latitanti, Eros Castiglioni ed Enrico Cesaroni, non si hanno notizie precise. Il secondo è particolarmente ricercato ad Ancona dove fu visto l'ultima volta il 25 marzo. La polizia ha sequestrato una « Giulietta » targata Milano 370896, a bordo della quale il gangster, il 22 marzo raggiunse la città marchigiana rifugiandosi nell'abitazione paterna di via Statuto. Tre giorni dopo egli dichiarò al padre che sarebbe ripartito per Milano in compagnia della moglie. Ma da allora non si hanno più sue notizie.

Numerosi particolari fanno supporre che non poco la polizia debba alla debolezza di Luciano De Maria, rivelatosi il soggetto più suscettibile e più timoroso di tutta la banda. E' stato confermato il fatto che egli tentò di uccidersi dopo un interrogatorio di trenta ore tagliandosi le vene del polso destro con una lametta per barba che era riuscito a portare con se in camera di sicurezza. Un medico gli ricucì la ferita con tre punti. Dopo gli inquirenti hanno ripiegato su una tattica meno aspra ritenendolo uno degli individui più preziosi ai fini delle indagini e degli imprevedibili sviluppi che potrebbe avere l'inchiesta nel suo insieme.

Il gangster ha dichiarato che quello di via Osoppo sarebbe stato certamente il suo ultimo colpo dopo del quale avrebbe lasciato la malavita per dedicarsi ad una attività commerciale nella quale avrebbe ormai impegnato la sua fetta di torta.

Uno dei banditi, probabilmente il Gesmundo noto come uno dei più temerari, fu notato dal dott. Zamparelli Capo della Mobile, sul luogo della rapina un'ora dopo il fatto. Egli ha tentato di fuorviare le indagini presentando un alibi che poi si è rivelato infondato. In questo lasso di tempo, egli si fece notare nel negozio di un barbiere, sito nei paraggi, dove si fece radere la barba. I testimoni sono stati in grado di precisare cronometricamente tutti i suoi movimenti per cui il suo tentativo è fallito miseramente.

Nel pomeriggio sono avvenuti, alla presenza dei funzionari della Mobile (Zamparelli si è recato a Roma col questore Lo Castro per riferire a Tambroni sugli esiti della operazione), vari confronti tra gli esecutori materiali del colpo e i piccoli malviventi che hanno agito ai loro margini favorendoli nell'architettamento e nella realizzazione del piano. Tra questi ultimi, tutti in stato d'arresto, c'è il Rosi, il ricettatore presso la cui abitazione di Via Plinio furono depositate le armi che sarebbero servite al colpo. Egli ha ammesso di aver ricevuto a titolo di compenso un milione di lire, che gli fu consegnato personalmente dal Cesaroni. In carcere si trovano pure i due malviventi che rubarono il furgoncino al commerciante di Castel S. Giovanni e altri due individui che avevano acquistato da costoro la merce che venne poi rivenduta al De Maria e al Gesmundo.

Il modesto bottino comprendeva due tute e due borsette, che furono trattenute dai banditi, mentre l'altra refurtiva venne acquistata da altri ricettatori. Anche due di questi ricettatori, di cui però si ignora il nome, si trovano a San Vittore. Le due borsette da donna rinvenute nell'auto rubata a Castel S. Giovanni sono state ritrovate dalla polizia nel corso di una perquisizione effettuata giorni orsono nella abitazione del De Maria, in via Tiepolo 33.

Nel tardo pomeriggio è stato trasportato al palazzo di giustizia, per esservi interrogato dal magistrato incaricato dell'inchiesta, il dott. Sorichilli, Arnaldo Bolognini, nella cui abitazione sono stati rinvenuti, com'è noto, 20 dei 144 milioni rapinati.

In serata è corsa anche voce che la rapina di via Osoppo era già stata preparata altre due volte, e per due volte all'ultimo momento rinviata. La prima volta, i sette rapinatori si erano recati sul posto con tre mezzi (due vetture e un autofurgone), e il piano, studiato in carcere da Ugo Ciappina, prevedeva le stesse modalità del 27 febbraio. Purtroppo, tutte e due le volte il furgone non seguì l'itinerario previsto e l'impresa andò a monte. La terza, Ciappina e i suoi l'hanno ritentata e ci sono riusciti. Ma tali e tanti sono stati i loro errori, che, sia pure dopo un'inchiesta in cui è stato dato fondo a tutte le energie, i banditi sono caduti nella rete.

La rapina di v. Osoppo costa 6 mesi di carcere a un autista

BERGAMO, 2 — Una frase con intenzioni evidentemente ironiche nei confronti delle indagini per la cattura dei rapinatori di via Osoppo, costerà ad una cittadino impaziente sei mesi di reclusione.

La frase è sfuggita a tale Battista Ruggeri, di 48 anni, da Bergamo, il quale, fermato da un agente della polizia stradale pronunciava spazientito, la seguente frase: *« Andate piuttosto a cercare quelli di via Osoppo »*.

Il Ruggeri è stato giudicato per direttissima.

Sciolta d'autorità a Enna la federazione del PRI

PALERMO, 2 — La segreteria regionale del PRI ha espulso dal partito l'ex sindaco di Enna avv. Savocà e ha proceduto allo scioglimento di quella federazione provinciale, per affidarne la reggenza a un commissario che sarà nominato entro domani. Al provvedimento della direzione del PRI la segreteria provinciale e sezionale, riunitesi oggi congiuntamente ad Enna, hanno replicato decidendosi di costituirsi in federazione autonoma.

L'avv. Savocà aveva accettato di presentarsi a Enna come candidato del PLI per il Senato.

Messaggio della CGIL ai lavoratori tedeschi

La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro ha inviato al presidente della Federazione dei sindacati della Germania occidentale, Richter, il seguente telegramma:

« A nome della CGIL auguriamo fraternamente alla DGB e ai lavoratori tedeschi pieno successo nella lotta contro l'armamento atomico dell'esercito federale e l'installazione nel vostro Paese di rampe per missili.

« I lavoratori italiani, che si battono per gli stessi obbiettivi, seguono con entusiasmo la vostra azione vigorosa la quale rappresenta un grande contributo alla causa della pace.

« Il magnifico esempio da voi dato incoraggia i lavoratori di tutti i Paesi e rafforza i sentimenti di solidarietà internazionale nella lotta per il progresso sociale del mondo e per la conquista di migliori condizioni di vita — Novella e Santi ».

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitolati imposti dal fascismo
Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

La Segreteria della Federmezzadri ha convocato il C. E. per il giorno 8 aprile al fine di esaminare l'andamento delle trattative con gli agrari per il patto colonico. Un nuovo incontro tra le organizzazioni sindacali dei coloni e mezzadri e la Confagricoltura per proseguire la discussione in corso da tempo sulla ripartizione delle spese per la introduzione delle macchine nella mezzadria, aveva avuto luogo l'altro ieri.

La Federmezzadri, con la adesione della UIL e della CISL ha richiesto che i mezzadri e coloni fossero sollevati dalle spese insostenibili che pagano attualmente e che rendono insopportabile la loro situazione, tanto da spingerli ad abbandonare la terra. Si richiede perciò che a carico dei lavoratori sia messa la metà delle sole spese d'uso dei mezzi meccanici, mentre ogni altro onere ed in particolare l'ammortamento doveva essere a carico dei proprietari.

I rappresentanti della Confagricoltura hanno risposto — con una lettera inviata ieri — opponendo ancora una volta di non voler modificare le norme dei vecchi capitolati fascisti che risalgono al 1928 e al 1932 ed avanzando addirittura la pretesa che i mezzadri paghino più del 50 per cento di tutte le spese che si riferiscono alle macchine la cui più recente introduzione non è stata ancora regolamentata e che gli agrari hanno generalmente fatto pesare sui contadini.

Di fronte a questo grave atteggiamento degli agrari le organizzazioni dei mezzadri e coloni hanno chiesto lo aggiornamento delle trattative, che sono state fissate per il giorno 9 aprile. Intanto i sindacati stanno esaminando l'atteggiamento da assumere di fronte alle difficoltà di raggiungere un accordo per la intransigenza della Confagricoltura per il rinnovamento dei vecchi patti e alla regolamentazione dei nuovi aspetti produttivi che, come la meccanizzazione e la intensificazione delle coltivazioni industriali ed ortive così come quello dell'allevamento del bestiame, hanno introdotto nella mezzadria profonde modificazioni.

INVESTITURE VESCOVILI - Il Papa ha nominato vescovo di Castellaneta mons. Nicola Rienzo, e vescovo titolare di Cantano e ausiliare dell'arcivescovo di Westminster in Gran Bretagna, mons. David Giovanni Cashman.

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidere lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura, e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'inadeguatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città.

La giustezza delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di qui la decisione presa dal sindacato unitario. E' prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

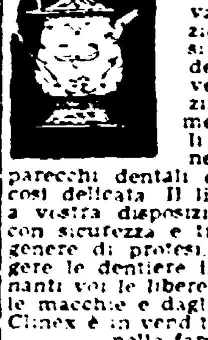
MUORE PER TETANO - La sessantacinquenne Rosa Leonilde, abitante a Braccagni (Grosseto) è stata trasportata all'ospedale dove è deceduta a causa di una infezione tetanica

Bocciato il bilancio della regione trentina

La giunta di governo in crisi dopo il voto della maggioranza del consiglio regionale

TRENTO, 2. — La regione è entrata in crisi per l'inaspettata bocciatura del bilancio regionale di previsione (23 no, 12 sì, una scheda bianca) bocciatura tanto più clamorosa per la particolare disposizione contenuta nello Statuto speciale di autonomia che stabilisce che un bilancio regionale deve essere votato separatamente dai consiglieri della provincia di Trento e da quelli della provincia di Bolzano ed è necessario che possa ottenere, per essere approvato, la maggioranza sia dei consiglieri di Trento, sia di quelli di Bolzano. Questi ultimi, in questa occasione, hanno così votato: 2 favorevoli, 17 contrari.

Rendendosi conto della gravità che un fatto del genere assume in campagna elettorale, gli esponenti d.c. stanno ora cercando di ottenere che il ministro Tambroni si sostituisca al Consiglio regionale approvando il bilancio e dilazionando così il più possibile, magari dopo il 25 maggio, la crisi destinata ad avere forme ancora più vaste. Del resto il 15 prossimo il consiglio è nuovamente convocato per esprimersi su una mozione congiuntamente presentata dai partiti di sinistra e dal Volkspartei e sulla quale il presidente della Giunta regionale ha posto la questione di fiducia. Questa procedura non è valsa però a sopire le discussioni che animatamente proseguono sia nelle file della DC sia in quelle della SVP.



Il pezzo d'argento

vanto del collezionista non lo si può pulire con della paglia di vetro! La pulizia va fatta con mezzi adatti quelli stessi che son necessari agli apparecchi dentali dalla superficie così delicata. Il liquido Clinex è a vostra disposizione per pulire con sicurezza e tranquillità ogni genere di protesi. Senza immergere le dentiere in bagni disinfettanti voi le libererete subito dalle macchie e dagli odori molesti. Clinex è in vendita con istruzioni nelle farmacie

CLINEX

ATTUALITA' DEL PASCOLI

Se il centenario della nascita di Giovanni Pascoli parve aprirsi, più di due anni fa ormai, in un clima di non eccessiva attenzione, la sua conclusione ufficiale segna invece un bilancio positivo per lo studio dell'opera e della personalità del poeta romagnolo. Mentre, infatti, al volume zanichelliano che raccoglie i discorsi commemorativi di Bologna segue, proprio in questi giorni, una più importante raccolta di conferenze tenute a San Mauro di Romagna (fra queste spicca un eccezionale contributo dovuto alla penna di Gianfranco Contini), ecco che a Bologna, in forma solenne, s'è tenuto, nei giorni 28-30 marzo, un importante convegno di studi pascoliani, che nel suo complesso fa onore alla città di Bologna e agli organizzatori (in primo piano l'infaticabile Raffaele Spongano, che della iniziativa è stato il principale animatore).

Solo uno sguardo al bilancio quantitativo del Convegno dice della sua importanza: tre giornate di lavori, sette relazioni, sessanta comunicazioni; il tutto svoltosi in un'atmosfera di seria applicazione, senza nessuna di quelle «distrazioni» delle quali solitamente son ricchi tutti i convegni.

Ma la quantità non è tutto; e non sta certo in essa il pregio maggiore della iniziativa. Il fatto principale è, invece, che attorno allo studio del Pascoli nel suo complesso e nei vari particolari aspetti della sua opera si sono raccolti non soltanto i «pascoliani», ma studiosi, anche, che per la prima volta affrontavano la analisi della difficile poesia del poeta di *Myricae*. Si aggiunga a ciò la presenza delle più diverse tendenze: dai crociani ai marxisti, dai cattolici ai seguaci della critica stilistica, dagli storici della letteratura ai tecnici del linguaggio.

Se una prima importante considerazione dovessimo trarre dai lavori del convegno bolognese, metteremmo in grande rilievo il fatto che la non lontana condizione della critica pascoliana, che, ancora a più di trent'anni dalla morte del poeta, vedeva schierati i pascoliani patiti contro gli anti-pascoliani per partito preso, sembra ormai definitivamente superata: nessun dubbio, neppure da parte di coloro che per la loro formazione culturale non sentono la poesia pascoliana, sulla importanza del caso Pascoli, sulla attualità della produzione pascoliana. E' innegabile (e il convegno bolognese ne ha dato conferma) che gli studi di questi ultimi anni avevan tratto la personalità del Pascoli e la sua poesia dagli antichi schemi che la vecchia critica vi aveva sovrapposto: gli stessi recenti contributi allo studio della biografia e della formazione politica, ideologica e culturale del poeta romagnolo provano che il caso Pascoli non è così semplice da definire e da archiviare, nè in senso positivo nè in senso negativo. Personalità complessa, dalle complesse vicende; e la sua giovanile avventura anarchica e socialista s'è rivelata, ad una analisi serena e precisa, qualcosa di più e di diverso da una individuale e sentimentale avventura.

Altrettanto si dica del capitolo riguardante la formazione letteraria e poetica del Pascoli: anche in questo caso una vicenda che era stata vista da tanta vecchia critica con eccessivo semplicismo (le rare eccezioni erano additate, specialmente in campo accademico, come segni di un inutile lavoro) svela la sua complessità, investe problemi che non riguardano soltanto il Pascoli, ma che si estendono a tutta la poesia italiana del nostro secolo. Di più, la sperimentazione sul vivo svela la condizione ancora provvisoria di certe definizioni generali (tipica la vastissima gamma di sfumature che dalle varie comunicazioni investe la definizione di «decadentismo»), di certe incasellature e schematizzazioni. Mentre, da un esame più approfondito, certe questioni oggi di grande attualità (quali quella della «poesia popolare» e del «dialetto» e dei loro rapporti con la lingua e la poesia letteraria) si articolano con maggior precisione sia alla condizione della cultura ai tempi del Pascoli, sia a certi sviluppi posteriori che sono di essenziale interesse per lo sviluppo e il rinnovamento della nostra moderna poesia.

Quando appariranno gli atti del convegno bolognese, la complessità del problema Pascoli sarà, pensiamo, di una evidenza impressionante. Allora sarà anche possibile mettere in luce, assieme agli aspetti positivi, i lati negativi dei lavori, e in genere della critica pascoliana. Ma, in generale, lo studio del poeta romagnolo riceverà dalla circolazione dei contributi del convegno bolognese un impulso di grande importanza.

Se mai, una lacuna che il convegno ha immediatamente posto in rilievo, anche a una prima impressione, è quella della provvisorietà, ancora, degli elementi biografici e documentari, della *mancanza di una edizione critica delle opere* e, soprattutto, di un epistolario che, togliendo la figura del poeta alle cure «private» che dalla sorella Maria passarono in mano a qualche studioso, consentano la costituzione di una figura veramente «storica» del Pascoli.

Si attende, insomma, che l'«archivio» pascoliano divenga veramente di pubblico dominio e che sia data una edizione ufficiale delle opere del poeta romagnolo con le cure di un gruppo di studiosi addestrati alla moderna ricerca filologica. Il fatto, ad esempio, che uno studioso abbia scoperto le stesure in prosa di due fra le più importanti poesie pascoliane, sta a dimostrare quante scoperte son da attendersi, quante rivelazioni, da una indagine metodica e scientificamente condotta sulle carte lasciate dal Pascoli. Ed ecco che allora la ricerca critica potrà gettar via da sè i restanti umori di genericità e di imprecisione e collocare dimostrativamente la personalità e l'opera del Pascoli in quel capitolo che all'una e all'altra compete nella storia della poesia e della cultura del nostro tempo.

ADRIANO SERONI

La pittura murale di Picasso

VALLAURIS — Una folla di esponenti del mondo culturale, artistico e politico di Francia ha assistito alla presentazione della nuova grande pittura murale (circa ottanta metri quadrati) che Pablo Picasso ha realizzato per la sede parigina dell'UNESCO, dove sarà collocata nel prossimo autunno. La foto mostra, accanto al grande pittore spagnolo che illustra l'opera, il segretario generale del P.C.F., Thorez (a destra) e l'accademico Jean Cocteau

UN'INTERVISTA ALL'*UNITÀ* DI GEORGES BRASSENS

La solitaria battaglia del cantante "anarchiste"

Contro ogni genere di miti, retoriche e conformismi - Gli «uomini d'ordine» sono il bersaglio preferito delle canzoni di Brassens - «Io sono l'erba cattiva, cresco in libertà nei giardini mal frequentati»

C'è una canzone di Georges Brassens che più delle altre sembra riassumere la personalità artistica del suo autore. Si chiama *Je suis la mauvaise herbe* (Io sono l'erba cattiva). I suoi versi, e la stessa puntigliosa iterazione del tema musicale, suonano come una sfida sdegnosa a tutto ciò che l'uomo d'ordine, il benpensante diremmo noi, ama di più nella vita o mostra d'amare di più. Il protagonista della canzone, che Brassens immagina oppresso braccato dall'altrui rispettabilità, si rivolta un giorno contro i suoi persecutori rivendicando orgogliosamente il diritto di vivere la propria vita di erba cattiva che «pousse en liberté dans les jardins mal frequentés» (che cresce in libertà nei giardini mal frequentati). Per cominciare egli si leva contro la retorica patriottarda. «Quando il giorno della gloria è arrivato — canta parafrasando i versi della *Marsigliese* — e mentre tutti gli altri stavano crepando, io solo conobbi il *disonore* di *non* morire sul campo dell'onore».

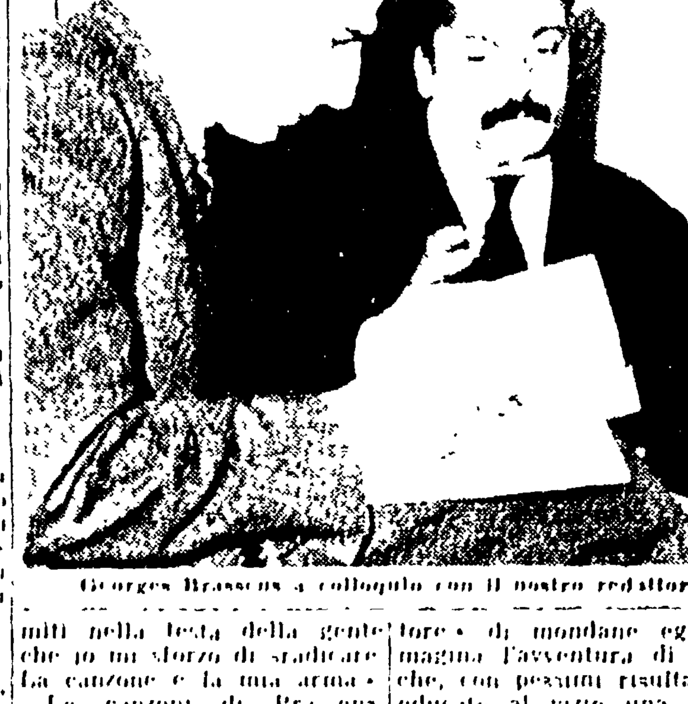
E più avanti Brassens canta: «Ci dicono che gli uomini son fatti per vivere insieme e in ordine, come i montoni — io voglio vivere solo, e non sarà domani che seguirò il retto cammino».

Umanità dolorosa

Sono questi i motivi che appaiono più frequentemente nell'opera di Brassens, autore e interprete delle sue canzoni. Egli rivendica la libertà degli uomini di vivere secondo la loro natura, li incita ad ergersi contro ogni mito, contro ogni conformismo, contro tutti quei principii dietro i quali vede nascosti il privilegio, la corruzione, la tirannia dell'odiato «croquant» (così chiama il borghese, costante bersaglio delle sue frecciate). Le canzoni di Brassens sono popolate di relitti umani e di uomini «per bene», di vagabondi e di poliziotti, di prostitute e di signore, di ladruncoli e di giudici, e la sua simpatia è tutta e sempre per i primi. Le parole più tenere, le immagini più belle egli le dedica a questa umanità dolorosa che si incontra nel *bistrot* accanto al locale notturno, nei quartieri squallidi della *banlieue* parigina, negli agglomerati di baracche fatte di legno e lamiera, che sorgono sulle rive della Senna, nelle catapecchie ove vivono i «barboni» di Parigi, o i poveri che hanno lavorato tanto e non hanno costruito nulla per sè. C'è una delle sue canzoni più belle, quella del *Pauvre Martin*, nella quale Brassens piange un bracciante agricolo, un uomo che ha speso tutta la sua esistenza a lavorare i campi degli altri. «Per guadagnare il pane della sua vita — dall'aurora fino all'ora d'andare a dormire — ha lavorato la terra degli altri — in tutti i luoghi e con ogni tempo», dice la canzone. Il povero Martin non ha conosciuto la gioia, ha dato tutto senza prendere nulla. Un giorno la morte gli fa cegno e Martin «prepara lui stesso la sua tomba — vi si stende senza parlare — per non disturbare nessuno».

La rivolta contro i pregiudizi, l'amore per la povera gente, lo spiccato sentimento individualistico hanno fatto di lui il cantante «anarchiste» di Parigi, ultimo esponente di una grande tradizione di chansonnier. Oggi i suoi dischi vengono venduti in Francia a scatola chiusa, nonostante la radio e la televisione abbiano messo al bando i tre quarti delle sue canzoni. Ma la carriera di Brassens non cominciò così agevolmente. E' lui stesso a rievocare il proprio esordio per i nostri lettori, nella *hall* del Quirino di Roma, ove lo abbiamo incontrato durante le prove del suo spettacolo al Teatro Club. «I miei inizi — narra Brassens — sono stati tutt'altro che facili. Per anni e anni ho girato, sconosciuto, attraverso le città grandi e piccole della Francia, componendo e cantando le mie canzoni. Il grosso pubblico, anche in Francia abituato a una produzione commerciale melensa e tinta di rosa, in principio non intendeva saperne. A Parigi, poi, non mi voleva nessuno. Una volta un piccolo locale mi ospitò, e cominciai a radunare i primi clienti. Io cantavo le mie canzoni, loro applaudivano oppure mi insultavano. La tigavamo un po', quindi ci riappacificavamo. Le idee delle mie canzoni non piacevano a tutti, e allora succedeva la *bagarre*». Una volta Brassens fu perfino denunciato per oltraggio alla magistratura. Preti, generali e giudici, come rappresentanti di quel mondo di uomini d'ordine contro i quali egli ama scagliarsi, ricorrono spesso nelle sue canzoni, e mai in modo lusinghiero. Quella volta, con *Le gorille*, un feroce attacco alla pena capitale, Brassens fu sfortunato. Egli immaginava nella sua canzone che un giovane gorilla, il quale doveva «possedere la prima femmina», eseguisse su di un giudice la più atroce vendetta per conto di un poveretto che il giorno stesso quel giudice aveva condannato a morte. Il caso volle che nel locale ove egli cantava alla «prima» di questa composizione fosse presente un magistrato. Questi scatenò l'inferno, e si deve solo alla paura del ridicolo che ne sarebbe scaturito se Brassens non passò guai più seri.

«Il mio pubblico — ci dice Brassens — appartiene ormai a tutte le categorie. Sono studenti, operai, intellettuali. L'essenziale è che si tratti di gente che non rifugga dal pensare, che sia priva di miti e di retorica. Ci sono alcuni miti nella testa della gente che io mi sforzo di sradicare. La canzone è la mia arma».



Georges Brassens a colloquio con il nostro redattore

Le canzoni di Brassens, aspre, secche, discorsive, senza alcuna concessione al gusto del pubblico, riflettono la sostanziale amarezza di un mondo sconfitto, battuto dall'organizzazione sociale, dalle macchine che ormai dominano la vita dell'uomo. «Le macchine — ci dice Brassens — hanno sconfitto la poesia, e con la poesia l'uomo, la sua parte migliore. Oggi l'uomo chiede tutto alle macchine, anche la poesia, la canzone. E le macchine gli danno una contraffazione della poesia, gli danno la canzone commerciale, che da noi in Francia, come ovunque, rovina il gusto popolare».

Un uomo libero

Quindi Brassens ci parla del difficile momento che attraversano la Francia e la cultura francese e che si riflettono anche nella canzone così legata, sempre, al mondo e alla vita del popolo. «Tra le mie canzoni molte sono antimilitariste. E' questo dell'antimilitarismo, uno dei temi che io prediligo. Ebbene, ce ne sono certe che oggi non posso più cantare». Chiediamo se è questione di censura. «No, non di censura, ma di pubblico. Alcuni argomenti oggi non si possono toccare. Tra un francese e l'altro è calata una spada, e in giro c'è molta paura e intolleranza. Naturalmente io continuo a combattere la mia battaglia, ma è tanto difficile».

Una delle canzoni più note di Brassens costituisce una satira del fascista francese. Si chiama *Corne d'aurochs*. Lo sciovinista è immaginato come un animale preistorico, immerso nelle tenebre della stupidità e della barbarie. E' perfetto patriota, a parole. Alla fine muore per un banale incidente, lo Stato gli fa un funerale nazionale e la vedova, gemendo, se ne va a letto col suo successore.

Dire queste cose, oggi, in Francia non è agevole. Ma Georges Brassens, oltre che un uomo di cuore è un grande artista. Egli è riuscito ad affermare il suo diritto di cantare quello che vuole e che pensa.

In una delle sue ultime canzoni, dedicate a un «protettore» di mondane egli immagina l'avventura di costui che, con pessimi risultati, ha educato al vizio una prostituta. «Io ho fatto di te una p... — dice — e tu sai che diventare una p... non è come diventare professore di latino alla Sorbona, o come diventare monaca di clausura... ora mi dicono, sei scesa molto in basso... mi dicono che non ti degni neppure di andare a letto con i flic». E conclude argutamente: «*Il n'y a plus de moralité dans la République*». Dove la staffilata più feroce è sempre per l'uomo d'ordine, per il rappresentante di quel potere costituito contro il quale si scaglia Brassens, ingenuamente ritenendolo la causa di tutti i mali dell'uomo. Ma al di là della protesta disperata e isolata la battaglia di Brassens è una battaglia contro la paura e l'insulto plebeo ha qui il sapore di una ribellione che l'«anarchiste» conduce in nome della libertà individuale, oppressa e angariata dalla altrui intolleranza. Un critico francese, René Fallet, parlando di Brassens e dello enorme successo di cui egli gode attualmente in Francia, scriveva: «Non c'è dubbio che il successo di Brassens è il successo di tutti gli anticonformisti. E una vittoria della libertà».

Qualcuno potrà rilevare, come si è fatto, la sostanziale sterilità di questa lotta che talvolta sembra risolversi in un vago qualunquismo «di sinistra». Ciò non toglie che, nel panorama culturale della nostra Repubblica, Brassens costituisca oggi una voce libera e originale.

ARTURO GISMONDI

VIAGGIO TRA GLI EMIGRATI ITALIANI

Per lavorare in miniera nelle Fiandre devono "star buoni" e andare a messa

Preti dapertutto - I ricatti dell'Azione cattolica e delle ACLI arrivano anche in terra straniera
Una scuola per assistenti sociali dove si fa l'apologia dello zarismo - E le nostre autorità?

(Dal nostro inviato speciale)

WATERSCHEI, aprile

Appena entrato a Hasselt, una piccola cittadina a settentrione di Liegi, incontro due preti, poi altri due che passeggiano nella via principale, un quinto in motoretta e un sesto in macchina. Nella piazza centrale, il più bel negozio vende rosari e libri da messa elegantemente rilegati in cuoio marrone chiaro. E, dappertutto, chiese. Non ho bisogno di consultare la carta per capire che ho superato la frontiera invisibile che divide in due il Belgio: dalla Vallonia, laica e in maggioranza socialdemocratica, sono passato nelle Fiandre cattoliche e monarchiche.

Anche la lingua è diversa: si parla fiammingo, come nella contigua Olanda, ma soprattutto si ragiona in fiammingo, il che significa che questa gente ha gusti, abitudini e modi di vita che l'avvicinano più ai suoi vicini d'oltrefrontiera che ai connazionali di origine francese. Siamo a poche decine di chilometri dalla Germania e lo si sente: la religione, per il fiammingo, non è che una espressione di una disciplina interna più rigida, di un ritmo di pensiero più lento e, com'è ovvio, contribuisce potentemente a conservare la struttura massiccia, chiusa e grave che si avverte un po' in ogni cosa.

Più robusto, meno intraprendente del vallone, il fiammingo è il lavoratore pesante del paese; l'unico che scenda ancora nelle miniere da dove i suoi connazionali dell'ovest sono fuggiti da decenni, che accetti di recarsi all'alba al lavoro a Liegi, a Charleroi, per tornare a casa a tarda sera. Erano in gran parte fiamminghi i belgi che sono morti a Marcinelle accanto ai nostri minatori e, ancora ieri, ho visto — davanti al cancello della tragica miniera — l'autobus che continua a trasportarli ogni giorno dai loro paesi fin laggiù. Anch'essi, cioè, sono attratti dalle paghe più alte dei bacini del centro e del sud, perchè qui, nelle Fiandre, le miniere sono più moderne, più sicure e meglio attrezzate, ma il salario è assai più esiguo.

Pochi italiani

Basta questo per capire che gli italiani, nella zona, sono in minoranza. A Waterschei, dove la società anonima «Charbonnages André Dumont» ha la sua miniera più importante, su cinquemila dipendenti, gli italiani sono appena un quinto. Li allontana la concorrenza della popolazione locale che tiene per sè i migliori posti, la paga bassa, la disciplina rigida, e la difficoltà maggiore di intendersi, per la lingua e per la mentalità, con la gente del posto.

A prima vista sembra che i vantaggi di qui siano maggiori degli svantaggi. Molti dei nostri abitano in graziose casette, circondate da un pezzettino di terra, indubbiamente le migliori che io abbia visto nel Belgio. Non molto lontano, però, sorge un campo di baracche in cui i tedeschi chiusero, durante la guerra, i prigionieri russi, per poi entrarci a loro volta quando le sorti del conflitto furono rovesciate. Ora ci stanno gli italiani, gli scapoli e quelli che non lavorano «al carbone». Per conquistarsi una villetta, quando — ciò che è abbastanza raro — ce n'è una disponibile, bisogna quindi lavorare all'estrazione nel fondo della miniera, e lavorare molto.

La tessera ACLI

Il contratto di locazione che mi viene mostrato è infatti uno dei più singolari che mi sia capitato di vedere. Per ogni stanza, il canone è di cento franchi belgi, ma «a titolo di incoraggiamento» il minatore riceve uno sconto di cinquanta franchi se non ha alcuna assenza sul lavoro, di quaranta se ne ha una, di trenta se ne ha due, di dieci se ne ha quattro. Per ogni membro della famiglia impiegato fuori della miniera, la pigione viene invece aumentata di cinquanta franchi la quindicina.

Tutti quindi nella miniera e tutto per la miniera. Il che è normale. Quel che è caratteristico è il sistema gesuitico della pressione esercitata, attraverso l'affitto di casa, sulle famiglie. In modo che sia la moglie stessa che, valutando il costo delle assenze, spinga il marito e i figli al lavoro «per il loro bene». E' un metodo che ricorda da vicino quelli del nostro grande industriale «cristiano» Falck. E, infatti, esso si accompagna con la tendenza a dividere i lavoratori — i bravi in case, i meno bravi in baracche — ed a classificarli secondo principi morali caratteristici della organizzazione chiesastica.

Gli italiani non vi sfuggono. Favorita dal padronato, l'Associazione Cattolica è quasi più potente qui che in Italia. Essa è il centro del sistema di favoritismo che regola tutti i rapporti. Chi è benvisto dalle ACLI può sperare in qualche piccolo vantaggio. Chi è malvisto si sente ammonire: «Sta attento che tutti i comunisti saranno rimpatriati». Chi ha bisogno di qualcosa, deve cominciare col prendere la tessera, andare a messa, dimostrarsi pettoso e devoto.

Per rafforzare questa organizzazione è stata creata, in questi mesi, una scuola di San Giuseppe da cui dovrebbero uscire degli «assistenti sociali». Agli esami presenziano, assieme ai rappresentanti del clero, quelli della direzione. Materie di studio: la teoria della «collaborazione» col padrone e il «marxismo». Che cosa si intenda sotto questo nome, si capisce subito sfogliando il bollettino, in lingua italiana, distribuito gratuitamente ai lavoratori dal suggestivo titolo «Documentazione sul comunismo». Un articolo spiega che nell'URSS le donne hanno perso tutti i diritti di cui godevano sotto lo zarismo. Nella Russia d'una volta, cioè, le ragazze ricevevano una eccellente istruzione nelle innumerevoli scuole primarie delle città e dei villaggi, avevano borse di studio per i licei e gli istituti, entravano in tutte le carriere scientifiche e industriali; adesso, invece, per loro ci sono solo deportazione e lavori forzati. Per gli uomini, poi, è ancora peggio: nell'URSS non potranno neppure far risuolare un paio di scarpe. Conclusione: «Rallegriamoci, cari lettori, che noi abbiamo la fortuna di vivere in paesi ancora liberi, dove si ignorano tali interrogativi, tali problemi e tali tribolazioni».

Comandano loro

Dei problemi e delle tribolazioni dei nostri emigrati nelle miniere belghe dove si muore al ritmo di uno al giorno il bollettino non parla. «A costoro — mi dice con amarezza un lavoratore — interessa solo dividere gli operai, seminare odio e paura. Siamo qui all'estero, dovremmo essere uniti per farci coraggio e resistere a questa vita dura e i preti per primi ci insegnano a volerci male fra noi. E questo è l'unico aiuto che abbiamo».

«Ma le autorità italiane — chiedo — non fanno nulla?».

«Le autorità italiane, mio caro, sono loro».

Conclusione amara, ma non gratuita. Qui nelle Fiandre, fra una popolazione devota, povera e rispettosa dell'autorità del Re e della Chiesa, l'organizzazione clericale italiana trova il terreno ideale per lavorare tra la nostra emigrazione. Il padronato belga incoraggia e sovvenziona un'attività che è tutta a suo beneficio. Il nostro console la considera utile alla propria carriera e comoda perchè lo scarica dal noioso dovere di occuparsi delle innumerevoli beghe di questi lavoratori sempre malcontenti e avendo per di più certe organizzare un bel ricevimento per la parte di testa della società italiana che ha contatti utili con Roma. ACLI, CISL e simili hanno quindi mano libera e non è da dire che non ne approfittino. Con quali vantaggi per loro non so. Gli operai, certo, non se ne rendono conto e i soddisfatti da arrivare qui in ma a [illegible]

RUBENS TEDESCHI

GAZZETTINO DELLE ARTI

Due proposte alla signora Bucarelli

La Soprintendenza alla Galleria nazionale di arte moderna quest'anno ha dedicato principalmente il suo programma di mostre e conferenze all'astrattismo. Lo ha fatto senza lasciare il benchè minimo margine alla discussione su nomi e problemi che in realtà sono ben lontani da l'aver raggiunto una sicurezza di definizione. Non poco ha pesato su questa impostazione senza riserve apologetica la dittatura del mercato d'arte. La dottoressa Palma Bucarelli ci sembra abbia visto le cose della pittura astratta con come qui c'è [illegible] [illegible] pittura e gli argomenti di un Leone Caiera [illegible] perduta [illegible] da una [illegible] e [illegible] sulle sue proposte e cultura [illegible] potuto trarre qualche giovamento.

Vorremmo consigliare alla dottoressa Bucarelli di lasciare prudentemente aperto [illegible] dubbio nel [illegible] mercantile, di [illegible] con l'accreditare [illegible] mediocri astrattisti per [illegible] dimostrare [illegible] di quel [illegible] del [illegible] vorremmo formulare due proposte [illegible] Honoré Daumier, e [illegible] recentemente a Torino [illegible] pittori italiani contemporanei [illegible] abbastanza del mercato d'arte. Sono due esposizioni che la Galleria nazionale d'arte moderna non si dovrebbe [illegible] una grande mostra di Daumier, [illegible] in Italia [illegible] Galleria di Valle Giulia. Quella di Scipione [illegible] della cultura [illegible] all'attenzione [illegible] opera [illegible] dopo la morte del maestro [illegible] del suo [illegible] pittore inedite, [illegible] all'autore.

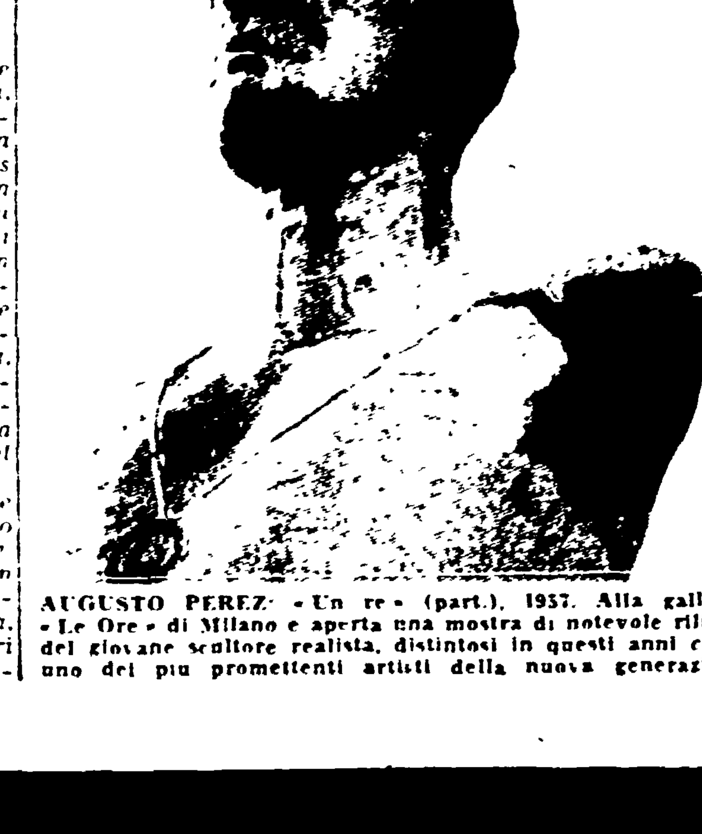
France Mihelic al "Segno"

L'incisore e pittore sloveno France Mihelic [illegible] della Jugoslavia [illegible] La sua produzione [illegible] conosciuta anche in Occidente, dove egli ha esposto [illegible] ottenendo [illegible] premi internazionali. Durante [illegible] nella [illegible] della lotta di liberazione nazionale che il Mihelic [illegible] delle sue [illegible] del suo originale talento. Sono di quegli anni [illegible] e centinaia di disegni [illegible] frammenti di poesia [illegible] in nuce quegli elementi [illegible] verso la realtà che [illegible]

Negli anni del dopoguerra il Mihelic [illegible] più ha accentuato il carattere [illegible] delle sue fantasie sulla natura e sui costumi del suo popolo [illegible] insistendo su pateticche immagini di memoria autobiografiche. I circa trenta pezzi (xilografie, linoleum, litografie, acqueforti, disegni) raccolti nella bella personale allestita dalla galleria romana Il Segno [illegible] [illegible]

[illegible]

da. mi



AUGUSTO PEREZ: «Un re» (part.), 1957. Alla galleria «Le Ore» di Milano è aperta una mostra di notevole rilievo del giovane scultore realista, distintosi in questi anni come uno dei più promettenti artisti della nuova generazione

IL V/O "MEZHDUNARODNAIA KNIGA"
ENTE SOVIETICO PER L'ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE DEI LIBRI, DISCHI, FRANCOBOLLI
PARTECIPA alla FIERA di MILANO del 1953
Visitate lo stand del V/O «Mezhdunarodnaia Kniga» nel padiglione dell'Unione Sovietica!

I delegati cinesi all'Istituto Gramsci

La delegazione culturale è in Italia per una serie di incontri e conferenze

Oggi alle ore 18 presso [illegible] Biblioteca dell'Istituto Gramsci in Roma (via Sicilia [illegible]) [illegible] incontro con [illegible] Accademia [illegible] Juan Ching-ching, vice direttore [illegible] pedagogico [illegible] membri della delegazione culturale cinese.

A Roma il programma della delegazione [illegible] La delegazione [illegible] 4 aprile [illegible] dell'Istituto il presidente della delegazione terrà una pubblica conferenza sui problemi dell'economia in Cina al Circolo della Stampa a Palazzo Marignoli il 9 aprile. [illegible] l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero ha organizzato una conferenza del professore Juan Ching-ching

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

RESPONSABILE DECISIONE DEI SINDACATI

Sospesa l'agitazione all'ATAC durante le festività pasquali

L'azione proseguirà la prossima settimana se nel frattempo non si apriranno le trattative — L'avv. Sales dimissionario?

I sindacati degli autoferrotranvieri hanno dato ieri una nuova prova del loro senso di responsabilità decidendo di sospendere l'agitazione in corso in occasione delle festività pasquali. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente, subito dopo Pasqua, per decidere lo ulteriore sviluppo della lotta, qualora nel frattempo la Giunta comunale e la direzione dell'azienda persistessero nell'atteggiamento fin qui tenuto.

Nel dare notizia di questa decisione, il sindacato unitario ha inviato un plauso ai lavoratori per la loro elevata coscienza sindacale, rivolgendo ad essi e alle loro famiglie un saluto e un augurio in occasione della Pasqua.

Nello stesso tempo il Sindacato unitario — esprimendo la volontà dei lavoratori — ha precisato che questa può essere una buona occasione, per la Giunta Comunale, di smetterla e fingere d'ignorare la vertenza, costringendo in tal modo i cittadini a sopportare notevoli sacrifici; se il Comune e l'ATAC, però, non si convinceranno della necessità di risolvere la vertenza, subito dopo la festività pasquale la lotta proseguirà fino a quando la richiesta di estensione dell'indennità speciale a tutto il personale non verrà accolta.

Fino ad ieri stupiva l'indifferenza dimostrata dall'azienda e dal Comune per l'agitazione e i conseguenti disagi che derivavano alla popolazione, ma oggi non c'è più da stupirsi: sembra ormai certo, difatti, che all'avv. Sales, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC, sia stato imposto, dal partito democristiano, di abbandonare il suo incarico in cambio della candidatura alla Camera. Anzi, si afferma che l'avv. Sales avrebbe già firmato la sua lettera di dimissioni, ma che essa sarà resa nota ed esecutiva soltanto dopo il 25 maggio. E' di fronte a queste notizie che si può capire meglio l'atteggiamento sprezzante assunto da Sales e l'indifferenza del Comune di fronte alla vertenza. Ma se si possono capire le origini di tali atteggiamenti, essi non possono essere giustificati. Se ci sono delle beghe interne, la Democrazia Cristiana le risolva nell'ambito della propria organizzazione e non usi come capri espiatori i tranvieri e la cittadinanza. La tregua pasquale è una buona occasione che si offre a Cioccetti per intervenire convincendo l'ATAC ad avviare trattative per la soluzione della vertenza. Speriamo che la Pasqua gli porti consiglio.

La pavimentazione a P. del Parlamento

Allo scopo di rendere la pavimentazione di piazza del Parlamento più elastica, più silenziosa e resistente, sono iniziati i lavori per il rifacimento totale della pavimentazione.

I vecchi selci fissati su rena saranno sostituiti da una soletta di calcestruzzo, su cui sarà posto uno strato di asfalto. Nell'opera è compresa inoltre la costruzione di una galleria nella quale saranno raccolti i vari cavi (della illuminazione, gas, telefoni ecc.). I lavori, che avranno la durata di 40 giorni, prevedono l'impiego di 800 giornate lavorative.

Il maestro analfabeta ed il tranviere generoso

Un indegno «dettato» sullo sciopero all'ATAC in una scuola romana e la risposta del padre di uno scolaro

In una scuola elementare romana, un maestro ha dettato giorni or sono ai suoi scolaretti di quinta, sotto il titolo: «A scuola si costruisce, ma fuori...», il brano che segue:

«Siamo con i tramvieri, ma siamo anche contro i tramvieri. Cosa vogliono questi signori, tanto benemeriti del trasporto civico democratico, popolare?

«E' arcinoto: ancora una rivendicazione, più o meno giusta, salariale.

«Ma la grande e buona anima di Alessandro Manzoni, che se non erriamo ben si intendeva dei misteri del cuore umano e pare anche di problemi sociali (o come oggi si vogliono chiamare col nome di rivendicazioni sindacali), ebbene quel galantuomo andava ripetendo alle masse imbestialite, durante i tristi disordini del milanese: Il pane non è che possa certamente aumentare distruggendo gli arnesi della panificazione e assaltando i forni.

«E' dunque ben chiaro che là dove v'è un giusto diritto da rivendicare, non è certamente il disordine sociale e cittadino, la via migliore per un'equa soluzione.

«Oggi a Roma, vecchia nobile Maestra del Diritto e delle genti, per l'ennesima volta i tram sono fermi; i bambini aggrappati e pigiati in maniera incivile, si sono recati a scuola con i mezzi più disparati di fortuna mentre, i loro babbi meno abbienti e non certo meno lavoratori dei signori operai dell'ATAC, si sono dovuti recare anche a piedi ai loro posti di lavoro.

«E poi, dalla scuola si pretende la luna nel pozzo!».

Il padre di uno dei ragazzi — un tramviere romano — ha indirizzato al maestro una risposta in cui, tra l'altro, è detto:

«Quando ho letto il suo dettato un senso di stupore e di amarezza ha invaso il mio animo: è infatti triste l'apprendere come in una scuola, proprio in una scuola, un maestro, a mezzo di compito, esprima il suo personale punto di vista in merito ad una agitazione sindacale pretendendo che i genitori degli scolari, dopo averne presa visione, lo firmino.

«Vorrei anzitutto ricordarLe che, non molto tempo fa, proprio gli insegnanti scesero in agitazione per ottenere aumenti salariali e che nessuna altra categoria di lavoratori si permise di criticarli; anche se si minacciava la sospensione delle lezioni ed il ritardo degli scrutini e degli esami».

La lettera così conclude:

«Per finire Le narrerò una storia vera. In una famiglia di ceto medio vi erano due fratelli ed il padre non aveva mezzi sufficienti per mantenerli agli studi. Fu così che mentre il primo divenne professore il secondo fu solo un tramviere e quel tramviere è il padre del suo scolaro.

«Quando frequentavo la quinta elementare, il mio maestro spesso mi ripeteva che sopra ogni altra cosa bisognava aver rispetto per Dio e per la Patria e per il proprio padre e quando guardavo mio padre mi sembrava non vi fosse al mondo persona più importante.

«Oggi mio figlio non mi vedrà nello stesso modo e non sarà per colpa mia, ma piuttosto per ciò che era scritto in un dettato che voglio credere nel suo contenuto più uno sfogo passeggero che un'opinione personale.

«Senza rancore, poichè questo non alberga nell'animo dei poveri, gradisca il mio saluto unitamente a quello dei tramvieri romani».

Seguono firma e indirizzo del generoso tramviere.

Quel che c'era da dire, non poteva essere detto meglio: a maestro indegno, lezione ben data. Per fortuna della scuola italiana e dei nostri bambini maestri come questo sono soltanto odiose eccezioni. Non sarebbe male, però, se il provveditore agli studi leggesse con qualche attenzione la prosa peggio che barbarica di questo analfabeta in cattedra che attribuisce al Manzoni le sue proprie balorde sgrammaticature. Non conosce la lingua italiana, non conosce i «Promessi sposi», abusa vilmente del posto che occupa per insegnare ai bambini a disprezzare i sindacati per violentare e corrompere le loro coscienze: può essere un maestro, costui? Non merita nemmeno di fare lo scopino in una scuola.

Un operaio precipita da una impalcatura

L'infortunio in un cantiere sulla via Prenestina - Pauroso volo da 5 metri

Un manovale è precipitato da un'impalcatura a cinque metri dal suolo riportando ferite molto gravi, tanto da dover essere ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni.

Leonardo Benedetti di 37 anni, residente a Lanuvio, lavorava in un cantiere esistente sulla via Prenestina, presso il palazzo dei tranvieri. Ieri mattina verso le 8.20 si trovava su un ponteggio quando, per cause non ancora accertate, è caduto. I compagni di lavoro lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale. Qui, più tardi, è giunto anche il capocantiere, geometra Luciano Paglia che ha riferito i particolari dell'infortunio.

Fugge di casa per trovare lavoro

Agenti del commissariato Esposizione hanno trovato alle ore 1.30 dell'altra notte nella zona dell'EUR il ragazzo Angelo Iannello di 15 anni, fuggito da Catania nei giorni scorsi. Egli ha dichiarato di essere venuto a Roma per trovare un lavoro.

Lo Iannello è stato fatto ripartire ieri per essere consegnato ai genitori.

Tre ladri arrestati dai carabinieri

I carabinieri di Genazzano hanno tratto in arresto tre giovani che il 27 marzo scorso avevano consumato un furto per 300.000 lire nel paese. Le indagini estese a Roma hanno condotto all'identificazione del ricettatore della refurtiva e di un mediatore nella vendita.

Luigi Ciangola di 20 anni, Giovanni Pecci di 20 anni e Romano Magherini di 19, tutti residenti ad Alatri, rubarono al commerciante Armando De Carolis apparecchi radio e rasoi elettrici. Essi hanno ammesso le responsabilità.

Il Nucleo speciale ha inoltre denunciato a piede libero Alfredo Ferrini, abitante in via dei Coronari 45, per ricettazione e Luigi Alviani per essere intervenuto nella vendita della refurtiva.

I tre giovani ladri avevano derubato anche, ad Alatri il 15 marzo scorso, Guglielmo Cerica.

I NEGOZI PER LA PASQUA

La Prefettura ha disposto per le feste Pasquali il seguente orario dei negozi:

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE

Oggi, domani e sabato 5 protrazione della chiusura serale alle ore 20,30.

Domenica 6 (Pasqua) e Lunedì 7: chiusura per l'intera giornata.

ALIMENTARI

Oggi e domani: protrazione della chiusura serale alle ore 21. Rivendite di vino: ore 22.

Sabato 5: protrazione chiusura serale alle ore 21,30. Rivendite di vino: ore 22,30.

Domenica 6 (Pasqua): chiusura per l'intera giornata; forni, rivendite di pane e drogherie aperti sino alle ore 11 per la vendita di pane, pasta, riso e dolciumi, e per provvedere inoltre al rifornimento del pane per il lunedì successivo; rivendite di vino, latterie e pasticcerie normale orario domenicale.

Lunedì 7: apertura sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere; forni e rivendite di pane chiusi per l'intera giornata.

Il perfetto candidato d.c.

PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA
UFFICIO DIOCESANO DI ROMA

Roma, 17.3.1958

L'Ufficio Diocesano Romano della Pontificia Opera di Assistenza è lieto poter far pervenire un modesto dono a nome del Santo Padre.

Detto dono, costituito da un pacco alimentare del peso di circa chilogrammi 7.500, potrà essere ritirato - dietro esibizione della presente comunicazione - presso le Suore Figlie della Carità - via dei Bresciani nr.32 - nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì, dalle ore 17 alle 18.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(Dr. Erminio Pennacchini)

«L'Ufficio diocesano romano della Pontificia opera di assistenza è lieto di poter far pervenire un modesto dono a nome del Santo Padre.

Detto dono, costituito da un pacco alimentare del peso di circa chilogrammi 7.500, potrà esser ritirato — dietro esibizione della presente comunicazione — presso le Suore Figlie della Carità ecc. ecc. - Firmato: il direttore dr. Erminio Pennacchini».

Per la cultura del lettore, aggiungeremo:

1) che il dr. Erminio Pennacchini è il marito di una nipote di monsignor Baldelli, fondatore e presidente della POA;

2) che egli è segretario del Comitato Economico della POA, incaricato di distribuire i generi di soccorso che provengono dalle organizzazioni cattoliche americane che sono acquistati con le sovvenzioni dell'erario nazionale;

3) che nel nome del Santo Padre, con i soldi dei cattolici americani e dello Stato italiano, con l'aiuto dello zio monsignore il dr Pennacchini è oggi candidato democristiano della Camera. Se ricevete una lettera come quella che riproduciamo, non la respingete: ritirate il pacco, mangiatene il contenuto alla salute del dottor Pennacchini e votate per il PCI.

QUATTRO GIOVANI ARRESTATI DALLA MOBILE

Rubavano negli istituti religiosi dove erano stati allievi da ragazzi

In seguito si sono dedicati agli «scippi» perchè i ricettatori pagavano miseramente la refurtiva - Sei persone denunciate a piede libero

Con l'arresto di un quarto complice e di un ricettatore, e la denuncia a piede libero di altre sei persone, si sono concluse le indagini della Mobile sull'attività di una banda di ladri che, nel giro di qualche mese, ha consumato ben 70 furti in varie parti della città. La scorsa settimana come abbiamo dato notizia a suo tempo, gli agenti al comando del dottor Scirè riuscivano a catturare Claudio Tozzi di 19 anni abitante in via Mamunzio 45, Giovanni Cicaglioni di 27 anni anch'egli abitante in via Cartagine 98.

Costoro si erano, in un primo tempo, dedicati in special modo al furto degli oggetti che si trovavano nell'interno di automobili lasciate incustodite. In seguito, siccome i ricettatori pagavano miseramente la refurtiva, hanno pensato di rivolgere la loro attenzione ai «furti con strappo», i famosi «scippi». In questo modo essi venivano in possesso direttamente del denaro che si trovava nelle borsette che riuscivano a strappare dalle braccia delle signore. Finora la Mobile è riuscita ad identificare le seguenti vittime dei malfattori: Rosa Lamara abitante in via Botero 43, Lolita Vax derubata in piazza Bocca della Verità, Ornella Brusaporto, derubata in via Peruzzi, Ernestina Pilepes, derubata in via Poerio, Elena Corelli, derubata in via S. Angelo, Silvia Sedric, derubata in via del Vascello, Babile Guarnati, derubata in via Poerio, Anna Rossi, derubata in via Gregorovius, Maria Bianchi, derubata in via Carini, Paamla Sili derubata in via Garibaldi, Maria Tomassini derubata in via Bonnet e Graziella Ballanti derubata in via Bocca Baduli.

Inoltre sono stati derubati dell'auto o degli oggetti lasciati nella macchina i signori Mario Tavolati, Umberto Sfascia, Felice Ciaramelletti, Augusto Magrini, Bernardino Rosi, Carlo Olivieri, Daniele Rossini Mildosi, D'Anella e Giammario Urbini.

Oltre al Tozzi, al Cicaglioni e al Righi, facevano parte della banda anche Pietro Castellani di 17 anni abitante in via Ferrarsi 9 che, nell'ufficio del dottor Scirè, subito dopo l'arresto si è lanciato sul funzionario di polizia fracassando anche un vetro della finestra e producendosi lesioni guaribili in sei giorni, e Virgilio Briccola di 36 anni abitante in viale Trastevere 199, arrestato per ricettazione continuata.

Oltre agli «scippi», i quattro arrestati hanno consumato numerosi furti negli istituti religiosi Don Bosco, Suore di S. Cecilia e S. Spirito, favoriti dal fatto che alcuni di loro erano stati allievi da ragazzi in quegli istituti, e conoscevano perciò l'ubicazione della stanza del cassiere.

Infine sono stati denunciati a piede libero Antonio Mirabile di 29 anni abitante in via Grotta Rossa 200, direttore di un cinema di prima visione, Franco Barbieri di 25 anni abitante in via Mamunzio 95, Arturo Gallinucci di 19 anni abitante in via Mamunzio 97, Augusto Bianchetti di 20 anni abitante in via Mamunzio 95, Ruggero Mancini di 19 anni abitante in via Mamunzio 97 e Franco D'Appolloni di 19 anni abitante in via Montegiorgio 48.

Cade da 3 metri il figlioletto di un deputato

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il piccolo Francesco Caroleo di 5 anni, figlio di un deputato del Partito nazionale monarchico.

Verso le ore 15, il bambino è riuscito a salire sul garage annesso al suo appartamento, in via Bertoloni 34 ai Parioli. Sotto il suo peso, la tettoia di lamiera ha però ceduto ed egli si è abbattuto al suolo da tre metri.

Soccorso dai familiari e trasportato al Policlinico, il piccolo è stato ricoverato in corsia in osservazione: le sue condizioni sono preoccupanti.

Culla

La casa dei compagni professor Durio Spallone e dottoressa Angelina è stata allietata dalla nascita di una bimba che si chiamerà Gina. Ai genitori e alla neonata vivissimi auguri.

Olivetti ovvero il buon padrone

Una delle liste che per prime ha cominciato la campagna elettorale, diffondendo nelle aziende romane un lussuoso materiale di propaganda, è quella di «Comunità» che si ispira al movimento creato e diretto da Adriano Olivetti.

Questo movimento presenta Olivetti come il «padrone buono», che potrebbe dare agli operai benessere e tranquillità in una utopistica società meccanicamente regolata come i prodotti delle sue industrie.

I suoi argomenti, però, sono talmente poco convincenti che la lista non è ancora riuscita a raccogliere il numero minimo di firme necessario per presentare candidati in tutte le circoscrizioni del Senato.

Allora, il «padrone buono» ha fatto ricorso al metodo tradizionalmente usato da tutti i padroni di questo mondo: il ricatto verso i propri dipendenti.

Da qualche settimana Olivetti stesso o i suoi incaricati girano fra i dipendenti e chiedono, a volte garbatamente, a volte con sottintese minacce, di appor firme sotto la richiesta di presentazione delle candidature.

Quando ogni promozione, ogni miglioramento di retribuzione, e la stessa conservazione del posto di lavoro dipendono dallo stesso Olivetti, la richiesta di una firma non è che un modo per coartare la libertà politica dei dipendenti e per vincolare in anticipo il loro voto.

I dipendenti della Olivetti sanno bene che nessuno può costringerli a firmare nè a votare per una lista; ma è anche bene che Olivetti sappia che la sua azione non solo fa comprendere sin da ora chiaramente a tutti i lavoratori romani il carattere del suo movimento, ma può anche essere oggetto di denuncia, in quanto è reato ogni tentativo di coartare illecitamente la volontà degli elettori.

Nel programma di Comunità è scritto: «Abbiamo sempre lottato perchè le fabbriche non sembrassero caserme».

Evidentemente, secondo Olivetti, ciò che distingue una fabbrica da una caserma è solo la sua architettura: perchè all'interno delle sue aziende, esteticamente moderne, egli cerca di introdurre in realtà i metodi caporaleschi di tutte le imprese monopolistiche.

AVANZANO CIRCA 60 MILIONI DI SALARIO ARRETRATO

A colloquio con i lavoratori che presidiano il polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli

Sono decisi a proseguire nella loro protesta se non saranno pagati - Gli impegni non mantenuti - Concreta solidarietà della popolazione - Interpellanza alla Provincia di Mammucari e Modesti

LA FABBRICA PRESIDIATA — Il cancello della Stacchini di Bagni di Tivoli

Da martedì a mezzogiorno 112 lavoratori e 125 lavoratrici presidiano il polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli. Il Comitato di agitazione ha conferito ieri mattina con il commissario prefettizio di Tivoli, dott. Vece, con il commissario di P.S. e il capitano dei carabinieri di Tivoli, i quali hanno esortato i lavoratori a desistere dal presidio della fabbrica «perchè tutto sta per aggiustarsi».

E' più di un anno che i lavoratori e le lavoratrici della Stacchini si sentono dire che «tutto sta per aggiustarsi». Lo ha detto il proprietario della fabbrica, lo ha ripetuto il Prefetto, lo hanno assicurato la CISL e le ACLI e, recentemente, perfino il ministro Andreotti. Ma gli operai non ci credono più, non credono più alle parole e alle promesse: vogliono i fatti. I fatti sono una cifra: circa 60 milioni di salari arretrati.

Già nello scorso maggio, quando si erano accumulati alcuni mesi di salario arretrati, e la situazione per le 340 famiglie dei lavoratori della Stacchini cominciava a farsi tragica, le maestranze dovettero sostenere un'aspra lotta per farsi pagare. A quel tempo l'industriale Stacchini aveva firmato un assegno di 10 milioni che poi risultò scoperto. Per avere i loro diritti i lavoratori dovettero affrontare la lotta, furono manganellati, ci furono dei feriti, 12 per la precisione, ed infine ottennero un successo, se successo si può chiamare quello di farsi pagare il denaro guadagnato con la prestazione della propria opera.

A novembre, punto e da capo. Il salario non fu pagato, e nemmeno a dicembre, quando i lavoratori della Stacchini non ebbero, come tutti gli altri lavoratori, la gratifica natalizia il cui importo andò a aggiungersi a quello dei salari arretrati. Le maestranze, alle ore 12 del 23 dicembre, decisero allora di incrociare le braccia fino a quando le loro spettanze non fossero state saldate. Lo sciopero si è protratto fino al 22 marzo, giorno in cui il lavoro fu ripreso, perchè nei colloqui avuti con il Prefetto, con il commissario prefettizio di Tivoli e perfino con il ministero delle Finanze — intermediarie le ACLI — furono date assicurazioni circa un finanziamento alla Società che avrebbe permesso la liquidazione dei salari arretrati. Ora, mentre è in corso l'occupazione della fabbrica, non si parla più di finanziamento, ma di gestione controllata dell'azienda, e conseguente pagamento dei salari arretrati. Ma quando? Questo è il problema, e questa è anche la ragione per cui le maestranze sono decise a mantenere la loro forma di protesta.

Martedì a mezzogiorno, tutti i lavoratori che in quel momento si trovavano in fabbrica, escluse alcune donne gestanti che sono state fatte uscire, decisero di presidiare lo stabilimento costituendo, nel contempo, un comitato di agitazione.

Nel corso della notte, i familiari dei lavoratori, e gli abitanti di Villalba hanno portato agli operai aiuti in viveri e le loro parole di incoraggiamento. Questa fraterna solidarietà è proseguita nella giornata di ieri. A mezzogiorno gli operai si sono cotti un po' di pasta, scarsa di sale, ci hanno detto, ma ciò non ha guastato la loro serenità che deriva dal loro buon diritto.

Abbiamo parlato con loro attraverso la rete metallica che divide un ampio prato incolto dalla fabbrica vera e propria. Hanno organizzato turni di vigilanza, di giorno e di notte, davanti al secondo cancello che introduce direttamente agli impianti e nessuno, nemmeno i dirigenti, può entrare senza essere accuratamente perquisito. Essi ci hanno raccontato come, per tutti questi giorni, che hanno ripreso a lavorare, abbiano ricevuto soltanto un acconto di 3.500 lire a testa. Ma non li ha tirati fuori Stacchini, questi soldi, è stata la ditta SIGME che, per garantirsi delle forniture, ha pagato un milione che è stato suddiviso tra i lavoratori.

Quello che colpisce, parlando con i lavoratori e le lavoratrici, sono le mani: sembrano le mani di gente malata d'itterizia, ed è invece una conseguenza della lavorazione che viene effettuata in alcuni reparti della fabbrica. Una operaia anziana ha attirato i nostri sguardi sui suoi capelli dicendoci: «Non solo le mani, ma anche i capelli». Proprio sulla fronte, difatti, i suoi capelli ancora neri sono sciupati da una macchia gialla. Sono le conseguenze della lavorazione. Altre ve ne sono state in passato, anche più gravi, e gli operai ne portano le tracce sul corpo.

«Questa è la "Stacchini" dove si lavora duramente in mezzo ai pericoli, per poi indebitarsi e non ricevere il salario». Non sono parole nostre, ce le hanno dette i lavoratori, mentre, aggrappati alla rete metallica, si intrattenevano con noi.

I lavoratori che non hanno potuto partecipare all'occupazione perchè si trovavano fuori fabbrica, sono ora attivissimi all'esterno. La popolazione e i commercianti di Villalba hanno già testimoniato la loro solidarietà con la lotta degli operai contribuendo con viveri. Una raccolta di viveri è stata fatta anche tra alcuni commercianti di Tivoli.

Davanti alla fabbrica si sono recati anche ieri i dirigenti sindacali, e tra essi il compagno Loffredi, segretario responsabile del Sindacato provinciale chimici e Alfonso Remondini, segretario della Camera del Lavoro di Tivoli.

L'interpellanza alla Provincia

Al Consiglio provinciale, in seguito alla situazione creatasi alla Stacchini, è stata ieri presentata un'interpellanza dai consiglieri provinciali compagno Mario Mammucari e compagno Gastone Modesti. Nella interpellanza è detto: «Costatato come allo stabilimento "Polverificio Stacchini" di Bagni di Tivoli si sia venuta a determinare una situazione drammatica, sfociata nel presidio dello stabilimento da parte delle maestranze, a seguito del non pagamento delle occorrenze spettanti ai lavoratori e arretrate di cinque mesi, tenuto presente la necessità di porre termine a uno stato di cose scandaloso, iniquo e contrario alle norme contrattuali e di legge e di vivere sociale, che costringe i lavoratori a sacrifici intollerabili; consapevoli della necessità di far tornare una normalità nello stabilimento basata sul rispetto dei diritti dei lavoratori, si interpella l'on. Presidente per conoscere quali passi sono stati intrapresi e si intendono intraprendere per sollecitare l'intervento delle Autorità competenti affinchè siano tutelati gli interessi e i diritti dei lavoratori».

Il geografo-ciclista vince alla televisione

Luciano Marcelli ha raggiunto Milano in bicicletta per partecipare a « Lascia o raddoppia »

Il pupazzetto scarmigliato che costituisce il simbolo di «Lascia o raddoppia» ha trovato una perfetta incarnazione in un ragazzo romano, Luciano Marcelli. Ha esordito ieri sera nella trasmissione, e con grande successo, dopo aver raggiunto Milano in bicicletta. Nei pochi minuti in cui è apparso sul «video» ha conquistato la simpatia di tutti, non soltanto perchè ha impiegato sei giorni nel faticoso viaggio a tappe e per la minuziosa esattezza delle risposte.

Luciano ha un gran ciuffo di capelli che non riesce a offuscare lo sguardo furbo, il comportamento calcolato e schietto allo stesso tempo, il sorriso ammiccante del «maschietto che è sa fare», e una sua piccola storia.

Abita in un edificio popolare del Casilino insieme ai genitori e a otto fratelli e sorelle. Il padre lavora da falegname. Da due anni aveva chiesto di partecipare alla rubrica televisiva preparandosi con accanimento a rispondere sulla geografia. Le numerose sollecitazioni inviate alla RAI non avevano ottenuto però che vaghe e burocratiche assicurazioni. Sei giorni fa, stanco di attendere e convinto che un po' di pubblicità gli avrebbe giovato, ha caricato una piccola valigia sulla bicicletta ed è partito. Ha fatto centro.

Ieri sera è apparso in maglione sul palcoscenico del Teatro della Fiera preceduto dalle notizie che i giornali avevano già riportato sul suo conto e dall'annuncio ufficiale dell'ammissione al gioco che Mike Bongiorno aveva dato all'inizio della trasmissione. Il presentatore gli ha chiesto: «Ma perchè tutte le volte che scriveva affrancava le lettere con francobolli del Vaticano?». Luciano ha sorriso appena: «Ho pensato che fosse l'unico modo per ottenere qualcosa». Aveva capito tutto.

Allontanandosi con le prime 520.000 lire in tasca, vinte senza difficoltà, Luciano Marcelli ha annunciato che oggi andrà a Torino, sempre in bicicletta, per rivedere il fratello che presta servizio militare: «Ho fatto già tanti chilometri — ha aggiunto — che sarà una passeggiata». Nino De Filippis, il «Cit» del ciclismo italiano, gli risparmierà la fatica: ha annunciato con un telegramma che accompagnerà il ragazzo a Torino con la sua automobile.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Autisti pubblici: turno dispari: i compagni dei comitati di cellula oggi alle ore 9 in Federazione. **Turno pari:** i compagni dei comitati di cellula oggi alle ore 18 in Federazione.

DOMANI

Il Comitato direttivo della Federazione è convocato in sede domani alle ore 9.

I segretari delle sezioni del 4° collegio sono convocati presso la sezione Torpignattara (via Baracca, 9A) per una riunione con il senatore Mole. Le sezioni sono: Porta Maggiore, Prenestino, San Giovanni, Tuscolano, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani, Quarticciolo, Gordiani, Centocelle, Alessandrina, Quadraro, Cinecittà, Appio Nuovo, Villaggio Breda, Casilina, Borghesiana, Finocchio.

COMUNICATO URGENTE — Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, provvedano a far recapitare alla Commissione Propaganda della Federazione il piano dei comizi che intendono realizzare nella campagna elettorale.

FGCI

Oggi alle ore 20 è convocata l'assemblea degli iscritti del circolo di Manziana. Interverrà il compagno Arturo Marchionne.

Tutti i circoli facciano passare in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Amici dell'Unità

L'Associazione «Amici dell'Unità» invita le sezioni e i gruppi «amici» della città e della provincia a organizzare la diffusione per le giornate di domenica e di lunedì.

Le prenotazioni vanno inviate entro sabato sera all'Associazione.

A NUMEROSI VENDITORI CLANDESTINI

Quaranta chili di sigarette sequestrati dalla Finanza

Nel corso dell'attività svolta durante gli ultimi due mesi dal Nucleo tributario della Guardia di Finanza, per la repressione del contrabbando di sigarette e di altre merci, sono stati sequestrati negli ultimi due mesi 40 chilogrammi di sigarette estere (pari a 2000 pacchetti da 20 pezzi), 371 accenditori automatici e accendisigari, 1000 pietrine focaie, 8 chili di tabacco.

Le persone fermate e denunciate sono: Italia De Martino, Enzo Nardi, Anna Patacchiola, Vittorio Pioli, Nazzarena De Micheli, Raffaele Lacerenza (denunziato già 56 volte), Paolino Ciamarra, Irene Struckil, Maria Uda, Mirella Fabiani, Michele Fiati, Emanuele Santoro, Eugenia Meschini, Barbara Fabbri, Arduino Costantini, Innocenzo Ferruti, Giovanna Assogna, Vincenzo Recchi, Attilio Collà, Antonio Draco, Nicola Patalano.

Ed ecco i luoghi della città in cui i rivenditori clandestini sono stati sorpresi: piazza Vittorio, Porta Portese, Porta Maggiore, via Cola di Rienzo, piazza del Biscione, via della Frezza, via Enea, via Orvieto, vicolo Valdina presso piazza della Cancelleria, via dei Chiavari, Corso Vittorio Emanuele, via Labicana, via Rasella.

Candidati e propagandisti oggi a convegno

Oggi giovedì alle ore 18,30 nel salone della Sezione Salario (via Sebino) si terrà la riunione generale dei candidati alla Camera e al Senato, dei propagandisti e attivisti della Federazione. All'ordine del giorno i temi della pace e del regime clericale.

Introdurrà la discussione il compagno Nicola Cundari.

Questo pomeriggio i funerali della ragazza uccisa nel bar

Lettera ai giornali del padre dell'assassino-suicida

Questo pomeriggio, si svolgeranno i funerali di Marina Bassani, la giovane uccisa lunedì scorso nel bar dei mercati generali dal cassiere Sergio Gaggiotti, il quale dopo aver commesso il delitto si tolse la vita. Alle ore 15, il corpo della povera ragazza sarà trasportato dalla cappella dell'obitorio nella chiesa di Ognissanti, sulla via Appia, dove alle 16,45 avrà luogo la mesta cerimonia.

Intanto, il signor Ercole Gaggiotti ha inviato ai giornali una lettera sui rapporti che correvano fra il figlio e Marina Bassani. *«Non sarei uscito dal mio doloroso riserbo* — egli scrive — *se non ritenessi opportuno salvaguardare, almeno in parte, la memoria del mio disgraziato figlio.*

«Premetto che io piango contemporaneamente sia mio figlio che Marina. Rispetto profondamente il dolore immenso dei familiari di Lei ai quali mi sia permesso inviare il mio doloroso omaggio.

«Ma è necessario che io dichiari che Lilli e Sergio erano fidanzati, anche se non ufficialmente, da circa tre anni. Molte volte io ho avuto con Lilli dei colloqui, lì al bar, e una volta ho calmato le Sue lacrime sincere con le quali Ella sfogava il suo dolore per l'ostinato contrasto del padre al fidanzamento. Questo mio asserto lo potrebbe provare, credo, il ragazzo che portava ogni mattina il caffè a buona parte degli operatori di mercato, il quale si tratteneva quasi ogni giorno a discorrere con mio figlio e che era latore, spesso, di bigliettini reciproci e che attualmente non è più dipendente del Bar. Lo potrebbe provare il contenuto della valigetta lasciata al più sincero e leale amico di Sergio, dove io credo mio figlio tenesse conservato tutto quanto riguarda i suoi rapporti con Lilli.

«Fatta questa doverosa rettifica dei fatti, torno nel silenzio del mio grande dolore».

Più voti al Partito comunista!

ARGOMENTI

ALTOLÀ!

L'Unione sovietica ha proposto un accordo sulla interdizione delle armi atomiche, quando l'America aveva il monopolio di tali armi. Ha proposto ugualmente l'accordo quando essa ha rotto il monopolio atomico americano. Ha ripetuto l'invito quando ha creato il missile intercontinentale, che l'America non aveva. L'Unione sovietica, dunque, ha proposto la messa al bando delle armi atomiche, sia quando era più avanti degli Stati Uniti, sia quando era in ritardo, sia quando era alla pari. Non è mai partita dalla valutazione del vantaggio o dello svantaggio, ma dalla considerazione dell'interesse della pace.

L'Unione sovietica ha proposto un accordo a tutti i gradi: per la distruzione delle bombe atomiche già esistenti, per la cessazione della fabbricazione delle bombe, e — se non si voleva ancora giungere a questo — almeno per la sospensione degli esperimenti termonucleari. Non solo ha accettato il principio del controllo, ma ha avanzato proposte quanto mai precise per il controllo, come è stato documentato, con fatti e date, proprio su questo foglio una settimana fa.

Il governo americano ha detto di no tutte le volte. L'URSS allora ha sospeso gli esperimenti termonucleari, prima che si arrivasse a un accordo con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra. Ha detto: comincio io, da sola. Gli Stati Uniti hanno risposto con un rifiuto e con un attacco anche stavolta, anche di fronte a un'iniziativa che l'Unione sovietica prende a sue spese, *senza nessuna garanzia di essere seguita dall'altra parte*. Il giornale della DC è giunto ad insultare l'URSS per la sua decisione!

E vediamo con quali argomenti:

1) Dicono che non si può seguire l'iniziativa sovietica, «*perchè l'Unione sovietica è in vantaggio nella serie delle esplosioni termonucleari*». Argomento bugiardo. Gli Stati Uniti hanno risposto ugualmente di no, non solo quando erano loro «in vantaggio», ma addirittura quando avevano il monopolio totale delle armi di sterminio atomico.

2) Dicono che non si possono sospendere gli esperimenti termonucleari, perchè l'Unione sovietica non accetta un controllo e quindi non c'è garanzia. Ma sono i più eminenti scienziati americani collaboratori del governo americano, a dichiarare che un'esplosione termonucleare *non può* oggi sfuggire alla registrazione da parte degli altri Stati. Dunque il controllo non solo è possibile ma nei fatti già è in atto.

3) Dicono che non si può giungere a una sospensione delle esplosioni termonucleari finchè non c'è un accordo generale Est-Ovest. Quando l'URSS propone un accordo Est-Ovest, rispondono che esso non si può realizzare finchè l'URSS non dimostra con i fatti di volere la pace. Quando l'URSS realizza i fatti e arriva sino alla sospensione unilaterale delle esplosioni termonucleari, replicano che ciò non ha senso e non val niente, perchè un accordo Est-Ovest ancora non c'è stato.

E' chiaro che su questa strada la corsa al potenziamento delle armi di sterminio non ha probabilità di finire mai. E in ogni caso sarà tanto più difficile che finisca, se gli esperimenti termonucleari continueranno domani, se nuovi ordigni saranno creati.

La continuazione delle esplosioni atomiche da parte dei governi occidentali, per forza di cose, prende oggi un solo significato: quello di spingere l'URSS a riprendere gli esperimenti H. Ogni fungo atomico che da domani si leverà in campo occidentale non può non essere una provocazione che dice all'Unione sovietica: avanti, *devi* ricominciare. Ciò che è assurdo è gabellare questa come una politica di difesa. Ci spieghi qualcuno come può essere considerata *di difesa* una politica diretta, nei fatti, a provocare l'Unione sovietica a riprendere gli esperimenti termonucleari. Per giunta l'Italia non ha nè la bomba A, nè la bomba H. Che ci guadagniamo se riprende e si inasprisce la terribile gara?

L'URSS ha spezzato il circolo vizioso. Dipende da noi, dalla nostra lotta fare sì che il circolo vizioso non si rinserri di nuovo.

Pietro Ingrao

Il morbo di Dulles

Zoli a Fanfani: «Tutto va ben, madama la marchesa...»

(Disegno di Canova)

"Tutto va ben....,

La propaganda democristiana va ripetendo che, pur lentamente, la situazione economica italiana migliora, la disoccupazione diminuisce, la produzione aumenta. La «Relazione sulla situazione economica» presentata in questi giorni lo confermerebbe. E' vero?

L'ottimismo della «Relazione economica» e della propaganda governativa si basa su due fatti: l'aumento del reddito nazionale fra il 1956 e il 1957 (aumento del 5,6 per cento) e l'aumento dei posti di lavoro nelle attività extra-agricole (300 mila posti in più). Nel menar vanto di questi dati i clericali cercano di passare sotto silenzio gli aspetti più indicativi della situazione.

In primo luogo l'aumento del reddito non è stato uniforme nei diversi settori economici. L'aumento maggiore (9 per cento e più) si è avuto nelle cosiddette «attività terziarie» che, pur necessarie, non arrecano nuova ricchezza alla nazione: il commercio, i trasporti, gli impieghi vari. Nella industria l'incremento è stato del 7 per cento. Nell'agricoltura, invece, si è avuta una quasi totale stagnazione: l'incremento del reddito agricolo è stato dell'1,3 per cento appena. Inoltre l'aumento percentuale del reddito è avvenuto in maniera pressochè uniforme nel Nord e nel Sud e poichè il Nord è a un livello molto più elevato, il fondamentale squilibrio dell'economia nazionale, lungi dall'attenuarsi, si è aggravato. Occorrerebbe infatti (questo era uno dei presupposti del famoso «piano Vanoni») che il Sud aumentasse il proprio reddito con un ritmo assai più rapido del Nord.

La crisi agricola e la persistente depressione meridionale hanno provocato l'allontanamento dalle campagne di circa 140 mila persone. Di questo gravissimo fenomeno la «Relazione economica» non fa neanche cenno. Anche ammesso che siano stati creati 300 mila nuovi posti di lavoro nelle attività extra-agricole, si è rimasti lontanissimi dall'assorbire tutta la nuova mano d'opera resasi disponibile: le nuove leve di lavoro, i contadini cacciati dalle campagne, gli operai vittime dei licenziamenti «tecnologici». L'ottimismo non basta. La matematica non è un'opinione, e i conti devono pur tornare. E tornano infatti se ci teniamo presenti altre due cifre: i 150 mila italiani costretti ad emigrare in un anno e il milione e 930 mila italiani tuttora iscritti agli uffici di collocamento.

L'avanzata del 7 giugno ha permesso di avere questi successi in Parlamento

Fanfani tenta di riversare la colpa delle realizzazioni mancate, dei problemi non risolti in questi anni, in Italia, sul voto del 7 giugno che avrebbe dato troppo pochi voti alla D.C. Non è vero. Se il popolo italiano non ha avuto le riforme che esso attendeva, se in Italia non è stata attuata una politica nuova, di pace e di progresso, ciò si deve al fatto che il 7 giugno la D.C. ha avuto ancora troppi voti. Tuttavia, l'avanzata compiuta dalle sinistre in quelle elezioni ha consentito al popolo italiano di difendere dall'attacco clericale grandi conquiste, e di realizzare una serie di importanti provvedimenti.

Ricordiamo qui alcune delle più significative realizzazioni di questi anni.

● *Corte costituzionale*: essa nasceva nel dicembre 1955 dopo che ben 9 volte la DC aveva impedito alle Camere di eleggere i giudici e dopo che in tutto il quinquennio in cui la DC aveva avuto la maggioranza assoluta dal 18 aprile al 7 giugno essa ne aveva impedito la creazione.

● *Sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria* e istituzione del ministero delle Partecipazioni statali, per anni e anni [illegible] dalla DC.

● *Istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.*

● *Legge sugli idrocarburi*, in cui i deputati comunisti ottennero che si introducesse l'obbligo per i privati [illegible] delle [illegible] e petrolifere di concedere delle quote percentuali sulla produzione alle regioni meridionali, da destinarsi allo sviluppo delle loro fonti di energia.

● *Passaggio all'IRI* di tutte le società telefoniche private.

● *Proroga della Cassa del Mezzogiorno*: nonostante la accanita resistenza dei parlamentari democristiani, è stato approvato un emendamento dei deputati comunisti, che stabilisce l'obbligo per le aziende di Stato di destinare il 40 per cento dei loro investimenti al Mezzogiorno; con un altro emendamento, i comunisti hanno imposto l'obbligo per gli appaltatori di rispettare i contratti di lavoro.

● *Inchiesta parlamentare* sulle condizioni dei lavoratori italiani.

● *Pensioni dell'INPS*: difendendo in Parlamento le rivendicazioni dei pensionati, i deputati comunisti hanno strappato un aumento delle pensioni minime che sono state portate a 6.500 e 9.500 lire mensili, e hanno fatto anticipare la decorrenza del secondo aumento dal 1° gennaio 1959 (come voleva la DC) al 1° luglio prossimo.

● *Sovracanoni elettrici*: prima del 7 giugno la DC aveva sempre impedito l'approvazione di un progetto di legge presentato dai comunisti per il pagamento di un sovracanone da parte dei monopoli elettrici ai comuni montani. Dopo le elezioni del 1953 il governo è stato costretto ad accettare il provvedimento. Nel 1956 i comunisti facevano approvare una analoga legge a favore dei comuni rivieraschi.

● *Pensioni dei mutilati e invalidi di guerra*: l'azione e il voto dei comunisti sono stati decisivi per l'approvazione degli aumenti stabiliti dalla legge 616. Per un solo voto di maggioranza, invece, i democristiani sono riusciti a impedire la definitiva sistemazione delle tabelle.

● *La questione della permanente* [illegible] *compagne* e ancora [illegible] perchè mentre la DC non [illegible] a impedire l'affossamento, i comunisti hanno per entrato e [illegible] approvare la legge di proroga dei contratti agrari.

● *Assistenza ai coltivatori diretti*: i comunisti hanno introdotto nella legge di principio del contributo finanziario dello Stato, che nel progetto democristiano non era previsto. Per iniziativa dei deputati comunisti è stata estesa, inoltre, l'assistenza specialistica, ostetrica e generica.

● *Pensione ai contadini* (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, piccoli proprietari, piccoli affittuari): i comunisti avevano proposto che la loro decorrenza venisse fissata dai 60 anni per gli uomini e dai 55 per le donne, i democristiani invece la volevano stabilire a partire dai 70 anni. In seguito all'energica azione condotta dai comunisti, i clericali sono stati costretti a stabilire la decorrenza dai 65 anni per gli uomini e dai 60 per le donne.

● *Proroga degli Enti di riforma*: con un forte ordine del giorno, i parlamentari comunisti hanno stabilito la riduzione del 30 per cento del prezzo della terra che gli assegnatari debbono pagare.

● *Preferenza ai coltivatori diretti* nell'assegnazione dei fondi previsti dalla legge per il fondo di rotazione proposta dai deputati comunisti.

● *Assistenza agli artigiani*: in questa legge i parlamentari comunisti sono riusciti ad introdurre importanti miglioramenti. Per esempio la garanzia della immediata assistenza sanitaria anche nei casi di competenza controversa, l'aumento del numero degli artigiani eletti nei Consigli di amministrazione.

● *Assegno vitalizio ai vecchi cavalieri*, strappato nonostante la decisa opposizione della DC e del governo.

● *Estensione dell'assicurazione* contro la disoccupazione alle lavoratrici del tabacco dell'Italia centrale e settentrionale e del sussidio straordinario di disoccupazione a quelle dell'Italia meridionale.

● *Per la Università*, i parlamentari comunisti sono riusciti a strappare notevoli miglioramenti nelle recenti leggi per le Università e per lo Stato giuridico ed economico dei professori e assistenti universitari. Per esempio: l'istituzione di 150 cattedre l'anno nei prossimi 5 anni, invece delle 50 proposte dal governo; l'istituzione di 1.550 posti di assistente, invece dei 400 proposti dal governo; l'indennità di ricerca scientifica per 12 mesi, invece che per 10; l'indennità speciale per i docenti che non esercitano altra professione; l'aumento degli stanziamenti statali per le Università da 3 a 4 miliardi e mezzo.

Il voto del 7 giugno non è bastato

Fanfani vuole che l'Italia torni indietro rispetto al 7 giugno, che torni al 18 aprile, per restaurare un regime clericale e reazionario. Noi vogliamo, invece, che l'Italia vada avanti, anche rispetto al 7 giugno, perchè il nostro paese ha bisogno di una svolta profonda, di una politica nuova, di un nuovo governo.

Bisogna dare un altro colpo alla DC nelle elezioni del 25 maggio!

DIALOGHI DEL BUONSENSO

i rinunciatari

— Signor Rossi, può risparmiarsi il fiato. Ormai ho deciso. La Democrazia Cristiana mi ha deluso, non le darò il mio voto.

— Se avessi uno spumante farei stappare una bottiglia per festeggiare l'avvenimento. Però le mie congratulazioni posso farglielo anche asciutte, mi rallegro con lei, signor Bianchi.

— Eh, basta, basta. Questa storia del nipote del Papa esentato dalle tasse non mi va proprio giù. E poi se perfino la figlia di De Gasperi non ha accettato di essere candidata con i successori di suo padre, qualcosa di poco pulito ci deve essere. Insomma inutile che lei stia a elencare tutte le ragioni: non voterò e buonanotte.

— Un voto di meno per la DC, dunque.

— Un voto di meno per tutti, caro lei: non voterò per nessuno. Per me la campagna elettorale è già finita.

— Speriamo che il nipote del Papa la pensi allo stesso modo.

— Che cosa vuol dire?

— Che lui il voto alla DC glielo darà a due mani per continuare a non pagar tasse. Fanfani poi non si asterrà di certo perchè la famiglia De Gasperi gli ha sbattuto la porta in faccia.

— E che cosa me ne importa? Se vogliono votare si accomodino.

— Ma è questo il punto, signor Bianchi. Che cosa crede di fare, astenendosi dal voto?

— Se tutti facessero come me, la Democrazia Cristiana non piglierebbe i voti delle altre volte. I malcontenti sono parecchi, me lo lasci dire.

— E' vero: la DC ha deluso molta gente; ma ne ha anche legata molta al suo carro, e l'apparato ecclesiastico penserà a procurarle altri sostenitori minacciando le pene dell'inferno. Non andando a votare, lei danneggerà soltanto se stesso, caro Bianchi. E se tutti i cittadini che la DC ha delusi si comportassero come lei, sa che risate si farebbe Fanfani?

— Cosa le devo dire? La politica mi ha disgustato.

— Ma le dimissioni da cittadino non le può dare lo stesso. Lei può smettere di votare, ma non di pagare le tasse, nè potrà evitare dei lei guai se la politica della DC ci porterà alla guerra. Se lei vuol diventare un cittadino che ha solo dei doveri e nessun diritto, chi ci guadagnerà? Quelli che detengono il potere, e cioè i d.c. Una scheda bianca è una scheda per Fanfani.

— Può essere, ma non vedo proprio a chi dare il mio voto. Non mi fido di nessuno.

— Lei ha paura di essere imbrogliato, ed è comprensibile. Ma ha tutto il tempo di riflettere e di scegliere bene. Per prima cosa se vuol essere coerente lei deve votare contro la DC, dalla quale è già stato ingannato e deluso.

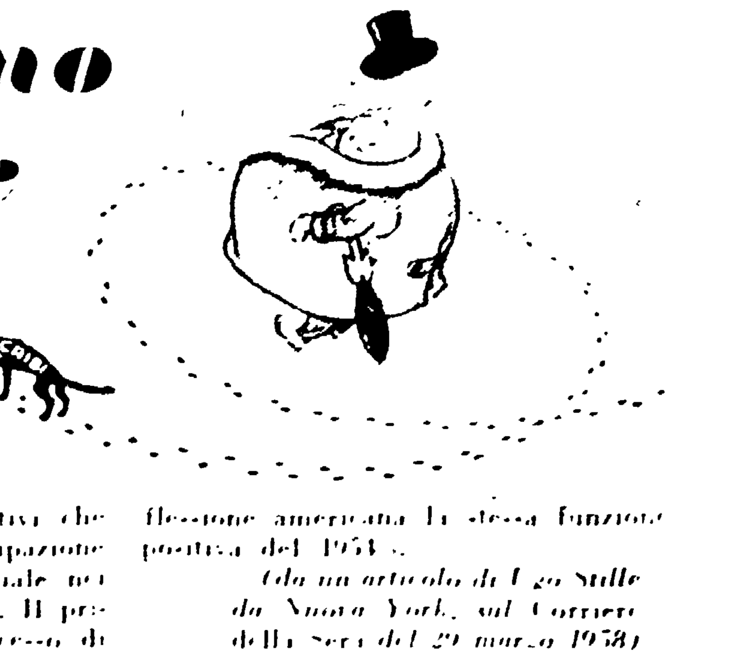
— E allora basterà che io voti per qualsiasi altro partito, secondo lei?

— Eh, no, piano. Ci sono partiti che appoggiano sfacciatamente la DC, come i liberali e i monarchici, e missini. Votare per questi partiti è come votare per la DC. Ci sono partiti — come i repubblicani e socialdemocratici — che hanno fatto per anni la stessa politica della DC, e aspettano solo il momento di essere reimbarcati al governo. Il miglior modo di votare contro la DC, glielo insegna Fanfani stesso.

— Questa è buona: senti, ce la segno così la mando alle «cartoline del pubblico».

— Le sembra uno scherzo, vero? Ma è proprio così: contro chi sono rivolti i discorsi di Fanfani? Da una parte sola: contro i comunisti. Contro chi predicano i preti s'arrovellano? Contro i comunisti. E' dei comunisti che hanno paura. Questo è un segno sicuro che il più forte avversario della DC, l'unico vero avversario della DC, è il Partito comunista. Se si vuol votare contro la DC, bisogna votare per i comunisti. Provi a pensarci e vedrà che se non ci fossero altre ragioni per dare il voto al PCI (e ce ne sono mille) questo basterebbe. Per battere Fanfani non c'è che una strada: votare falce, martello e stella sulle due bandiere unite.

Avevamo ragione noi...



A proposito degli «aiuti americani»...

«Vi sono due aspetti negativi che giustificano un senso di preoccupazione maggiore per la *recession* attuale nei confronti delle due precedenti. Il primo è che esiste oggi un processo di saturazione nell'economia americana maggiore che allora. Il secondo è la contrazione nelle esportazioni americane, che ha già raggiunto i due miliardi di dollari. Nel 1949 il piano Marshall permise, infatti, all'industria americana di mantenere il ritmo produttivo ad un livello più alto di quanto il mercato interno consentisse e quindi contribuì a risolvere la *recession*. Nel 1954 l'economia europea era in pieno processo di espansione e non soltanto non risentì della flessione negli Stati Uniti, ma la allevio assorbendo una quota notevole delle esportazioni americane. Oggi, per quanto l'economia dell'Europa appaia solida, essa tende a stabilizzarsi dopo il *boom* degli anni precedenti e non può quindi avere sulla flessione americana la stessa funzione positiva del 1954».

(da un articolo di Ugo Stille da Nuova York, sul Corriere della Sera del 29 marzo 1958)

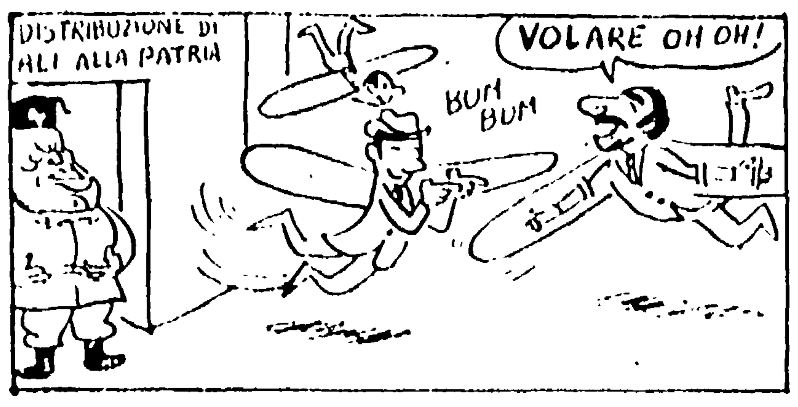
In altre parole: AVEVAMO RAGIONE NOI, comunisti, quando denunciavamo nel piano Marshall oltre che il perno di una politica che portava ai patti e alle avventure militari una manovra imperialistica tendente a risolvere problemi interni dell'economia degli Stati Uniti, nella fase di recessione del dopoguerra. AVEVAMO RAGIONE NOI, comunisti, quando mettevamo in guardia da tale ottimismi sulla situazione economica europea, in un momento particolarmente favorevole per l'economia tedesca. E ancora AVEVAMO RAGIONE NOI, comunisti, quando dicevamo che il capitalismo americano avrebbe incontrato difficoltà e crisi periodiche.

Meno voti alla Democrazia cristiana

L'esperto in economia politica

★

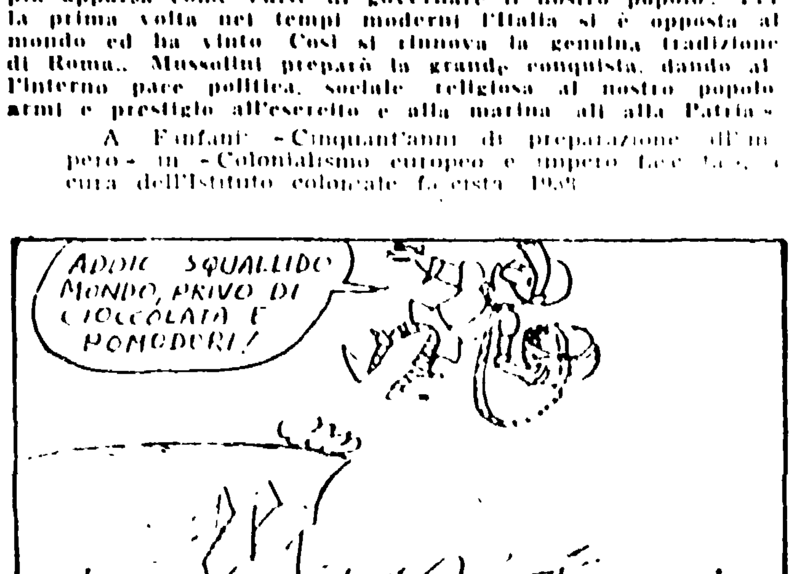
Pubblichiamo altri significativi brani di discorsi e scritti dell'on. Amintore Fanfani, segretario della D.C., su temi vari di politica e di economia.



ALI ALLA PATRIA

«La cosciente preparazione dell'Italia all'impero non è più lunga di quattordici anni. Spetta a Benito Mussolini la preveggente preparazione di forze nuove per l'ora, ormai non lontana, in cui la politica del piede di casa non sarebbe più apparsa come l'arte di governare il nostro popolo. Per la prima volta nei tempi moderni l'Italia si è opposta al mondo ed ha vinto. Così si rinnova la genuina tradizione di Roma.. Mussolini preparò la grande conquista, dando all'interno pace politica, sociale religiosa al nostro popolo armi e prestigio all'esercito e alla marina ali alla Patria»

A. Fanfani: «Cinquant'anni di preparazione all'impero» in «Colonialismo europeo e impero fascista» a cura dell'Istituto coloniale fascista 1936



ERCOLINO E LA CIOCCOLATA

«La prolusione universitaria concepita come tipo saggio della capacità di un nuovo Ercole di demolire tutti i presunti ruderi del passato e di aprire inesplorate vie alla scienza non incontra le mie simpatie. Da queste premesse l'italico acume dei miei ascoltatori avrà loro suggerito che di sorprendente in questa lezione vi sarà ben poco.

«In omaggio alle signore e signorine che mi ascoltano, ricordo che la cucina stessa non si è sottratta alle conseguenze della scoperta colombiana e ne ha ricevuto un soffio rinnovatore. Penso alle incolori portate medioevali ammannite in una cucina in cui i pomodori erano assenti, alle impensierite cuoche del Trecento prive di patate e costrette a considerare il raro zucchero orientale come un prodotto prezioso tutt'al più usabile dietro consiglio del medico o nelle grandi ricorrenze. Penso infine ai melanconici pianti dei bimbi dell'Antichità e del Medioevo privi della saporosa consolazione d'una buona tavoletta di cioccolata»

A. Fanfani: dalla Prolusione letta il 3 gennaio 1957, assumendo la cattedra di storia economica nella facoltà di scienze politiche dell'Università del Sacro Cuore

FUNZIONE DIRIGENTE DEI BREVILINEI

«Un primo esame di duecentocinquanta individui delle classi dirigenti, vissuti dal Quattrocento al Seicento, fa constatare che nel Cinquecento e nel Seicento in Italia tende a prevalere un tipo longilineo incline alla contemplazione più che all'azione... Ad una fase di attenuazione della vita economica nei paesi dell'Europa mediterranea corrisponde una andata al potere, come elementi delle classi dirigenti, di individui longilinei mentre nell'epoca del ravvivarsi dell'attività economica nei paesi dell'Europa atlantica troviamo che le classi dirigenti sono costituite in prevalenza da brevilinei»

A. Fanfani: «Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo», 1934

COL ROSMARINO E LE MORE

«Nelle cosiddette zone depresse spesso si sprecano beni, che altrove costituirebbero una fortuna per il possessore. Quanti sono i villaggi in cui il rosmarino non è utilizzato economicamente, ignorando quei contadini ad esempio, che ramoscelli della medesima pianta possono essere proficuamente venduti nei mercati urbani dell'Italia settentrionale a qualche centinaio di lire il chilogrammo!

«La miseria dei disoccupati di Poppi e di Bibbiena avrebbe potuto essere attenuata se qualcuno nell'estate scorsa li avesse guidati a battere i roveti delle foreste di Campigna e di Camaldoli per la raccolta di enormi quantità di more, utilizzabili specialmente per conserve alimentari, con beneficio della economia locale e, di riflesso, per quella generale e con diminuzione dell'arretratezza economica della zona»

A. Fanfani: «La nostra miseria è spesso frutto di ignoranza», articolo pubblicato in un settimanale [illegible] 1954

LA LUCE DAI POZZI NERI

«Quanti sono i villaggi montanari privi di luce che non sia quella del sole, delle candele, delle lampade a petrolio? Eppure, recenti accorgimenti tecnici, anche in Italia, hanno insegnato a trarre dai pozzi neri e dalle concimaie energia per illuminazione e riscaldamento».

A. Fanfani: ib.dem.

CONTRADDITTORIO

Quando lo Stato si pone al servizio dei monopoli

L'esempio della Montecatini dimostra a quali nocive conseguenze porti - nella pratica - il regime clerico-padronale

In una recente intervista dinanzi ai «video» della T.V. (gentilmente messi a disposizione dal governo) il conte Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini, ha dichiarato che la «sua» società «non è un monopolio».

Infatti, la Montecatini copre «soltanto» dal 75 per cento al 90 per cento della produzione italiana di concimi chimici, di coloranti, di anticrittogamici, di medicinali, di acido solforico, di nailon e di altri prodotti fondamentali.

Ma la posizione di monopolio della Montecatini, prima ancora che dal suo predominio in settori decisivi dell'economia nazionale, prima ancora che dai 100 miliardi di capitale e dagli 11 miliardi di profitti annui, è dimostrata dal fatto che lo apparato dello Stato è praticamente al servizio del colosso gruppo milanese.

Ecco alcuni dati, tra i più clamorosi:

◆ Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) accetta che sui fertilizzanti chimici — essenziali per la nostra agricoltura — la Montecatini tragga profitti che vanno dal 25 per cento al 60 per cento del prezzo. Nel settore dei concimi e degli anticrittogamici il CIP soggiace praticamente al ricatto della Montecatini: o viene fissato il prezzo che piace al monopolio, o il monopolio riduce la produzione.

◆ La vendita dei concimi e degli anticrittogamici nelle campagne avviene esclusivamente attraverso la Federconsorzi: esiste un preciso accordo di cartello tra la Montecatini e la Federconsorzi (che è un ente pubblico!) per cui quest'ultima vende ai contadini soltanto prodotti Montecatini, al prezzo voluto da quest'ultima.

◆ L'ENI (Ente nazionale idrocarburi, azienda di Stato) ha costruito uno stabilimento di concimi chimici a Ravenna, adoprando come materia prima il metano. L'ENI ha già cominciato la produzione e sarebbe in grado di vendere i concimi a un prezzo inferiore di un terzo a quello praticato dalla Montecatini. Ma non lo fa, per non mettersi in concorrenza col monopolio privato.

◆ Lo stesso ENI (azienda di Stato) vende il metano alla Montecatini a un prezzo di favore rispetto alle piccole e medie industrie, rafforzando così la potenza del monopolio.

◆ La Farmitalia, società del gruppo Montecatini, produce la maggior parte dei medicinali italiani. Una parte essenziale nella determinazione del prezzo e della produzione dei medicinali la ha, come è logico, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità (ACIS, ente di Stato). Per anni e anni, alla testa dell'ACIS vi è stato l'avv. Migliori, democristiano. Ebbene, appena lasciato il suo incarico all'ACIS l'avvocato Migliori è entrato nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini, e tuttora vi siede!

◆ Dati i suoi ingenti profitti e la sua forza economica, la Montecatini sarebbe perfettamente in grado di finanziare da sé i propri nuovi impianti o dovrebbe ricorrere in condizioni normali e a parità con le altre imprese alle normali fonti di credito. Invece gli istituti finanziari dello Stato svolgono una politica di favoreggiamento nei confronti della Montecatini. L'IMI (Istituto Mobiliare Italiano, ente di diritto pubblico) ha concesso 20 miliardi di crediti e mutui a lunga scadenza e a basso interesse alla Montecatini, l'ICIPU (Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità, altro ente pubblico) ha concesso 23 miliardi di crediti a condizioni vantaggiose, miliardi e miliardi hanno concesso altri enti finanziari statali. Inoltre le grandi banche di Stato e in primo luogo la Banca Commerciale, concedono illimitate possibilità di crediti a breve e medio termine al monopolio.

◆ La Montecatini ha esportato nel dopoguerra decine di miliardi all'estero, senza che nessuna autorità ci trovasse niente da ridire.

◆ Lo Stato concede senza limitazioni alla Montecatini permessi di ricerca e di sfruttamento nel sottosuolo, e non ritira mai tali permessi anche quando la Montecatini (come sta facendo nel grossetano, nell'alto Lazio e altrove) *non sviluppa affatto l'utilizzazione delle risorse minerarie scoperte*.

◆ Aziende di Stato che, come la Ferromin nell'Argentario e nell'isola d'Elba, hanno scoperto giacimenti (in questo caso di pirite) che potrebbero far concorrenza alla Montecatini interrompono le ricerche e le estrazioni per non disturbare il monopolio.

◆ Le Ferrovie dello Stato applicano tariffe preferenziali di trasporto per le merci della Montecatini.

Le conseguenze di questo scandaloso stato di cose si ripercuotono su tutti i consumatori, sui contadini italiani, sugli operai delle fabbriche Montecatini, sull'intiera economia nazionale. Per spezzare il connubio tra Stato e monopolio, per dare al mercato italiano i prodotti Montecatini a prezzo più basso, per far sì che la Montecatini sia al servizio della nazione e non viceversa, il Partito comunista ha inserito nel suo programma la proposta di nazionalizzazione di questo grande gruppo monopolistico.

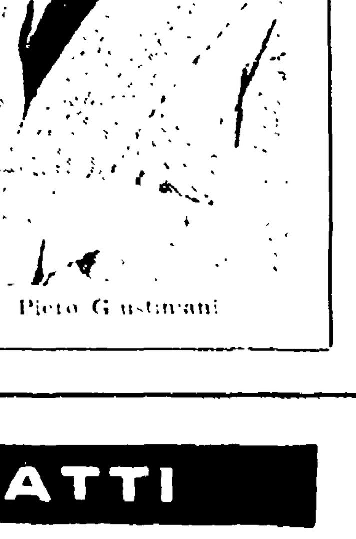
Come si finanzia la Montecatini

Come fa il monopolio Montecatini a ottenere quanti crediti vuole — e alle migliori condizioni possibili — dalle grandi banche di Stato? La spiegazione è semplicissima.

Due autorevoli membri del consiglio d'amministrazione della Montecatini, l'ing. Piero Giustiniani e il finanziere vaticano Bernardino Nogara, sono rispettivamente presidente e vicepresidente della Banca Commerciale Italiana (che appartiene all'IRI).

Piero Giustiniani è anche presidente della Rhodiatoce (gruppo Montecatini), vicepresidente della Cokitalia, vicepresidente della società elettrica AVA, vicepresidente della Società Termoelettrica Italiana, consigliere dell'ACNA (che appartiene per il 51% alla Montecatini e per il 49% all'IRI) e consigliere della Compass.

Bernardino Nogara è anche presidente della Società Partecipazioni elettriche e metallurgiche, vicepresidente della Società elettrica del Caffaro, vicepresidente della Egidio Galbani, amministratore delegato dell'Istituto Romano Beni Stabili, e consigliere della Fiduciaria Immobiliare, della Immobiliare Lavori di Utilità Pubblica, della Minerali e Metalli, della Società Adriatica di Elettricità (SADE), delle Assicurazioni Generali, della Cisalpina, dell'Istituto di Credito Fondiario, delle Strade Ferrate Meridionali (Bastogi), della Pertusola, della Condor, delle Industrie Riunite Sarde, delle Cartiere Burgo, dei Molini e Pastifici Pantanella.



Piero Giustiniani

LA LEZIONE DEI FATTI

Documentiamo qui l'assalto clericale al CONI e ai denari del nostro sport

La Democrazia cristiana ha tentato a più riprese di assoggettare completamente lo sport. La prima volta fu attraverso l'istituzione di un ministero dello sport che avrebbe dovuto controllare minutamente ogni attività e, soprattutto, mettere le mani sulle fonti di finanziamento del Comitato olimpico nazionale (CONI). La seconda massiccia offensiva è intervenuta attraverso la creazione di organizzazioni sportive legate alla Chiesa e alle associazioni di parte. La terza, infine, è quella legata all'istituzione dell'Enalotto, compiuta nell'intento di privare il CONI delle sue basi finanziarie, mediante la concorrenza al Totocalcio.

I motivi di questo assalto sono molteplici, di natura politica facilmente avvertibile, e di natura economica. Lo sport e le attività di carattere ricreativo hanno oggi in Italia un peso non indifferente. Esistono circa trentamila organizzazioni e circoli, che raggruppano milioni di persone, atleti, «tifosi», operai impiegati e studenti. La stampa sportiva, dopo quella dedicata ai ragazzi, è quella che vanta la tiratura complessiva più alta. I denari assorbiti dalle attività sportive rappresentano la maggior parte delle spese non indispensabili degli italiani (basta pensare che finora sono stati spesi 267 miliardi soltanto in giocate al Totocalcio).

La situazione esistente nel campo dello sport, tuttavia non è delle più felici. Contrariamente a ciò che accade nel resto del mondo, infatti in Italia lo Stato non spende una lira per incrementare lo sport. Perfino lo sport nelle scuole e nelle caserme è direttamente finanziato dal CONI, che cura la costruzione di palestre, di stadi, piscine, e così via. Solo gli enti locali, specialmente là dove sono retti da amministrazioni di sinistra, contribuiscono in parte alle ingenti spese per contribuire allo sviluppo dello sport tra i giovanissimi; oppure alcuni investimenti vengono effettuati dalle grandi industrie per motivi di prestigio commerciale o di pubblicità.

Al contrario l'Italia è forse il solo Stato del mondo che utilizza i proventi delle scommesse degli sportivi, traendo dagli incassi del Totocalcio e dalle varie imposte erariali una somma di venti miliardi all'anno, che non vengono reinvestiti in finanziamenti sportivi.

Anche in previsione delle Olimpiadi del 1960 — assegnate, come si sa, a Roma — il governo si è rifiutato seccamente di contribuire alle spese: difatti non ha concesso al CONI quella ulteriore porzione del ricavato del Totocalcio (otto miliardi) senza la quale non sarà possibile portare a termine la preparazione atletica e logistica dei giochi. Eppure, secondo calcoli abbastanza fedeli, con i danari introitati negli ultimi undici anni lo Stato avrebbe potuto costruire 500 palestre-tipo, 900 piscine e 11 mila campi periferici di calcio per gli alunni delle scuole.

Questa assurda politica governativa nei confronti dello sport — in parte favorita dalle debolezze del CONI che non sempre riesce ad avere il necessario coraggio per imporre la sua volontà ai ministri — è la prima causa dei mali che travagliano lo sport italiano e che possono essere condensati in un breve giudizio: scadimento atletico e tecnico in molte discipline e accentuazione del carattere professionistico degli sport di massa come il calcio e il ciclismo.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

Nel convegno tenutosi domenica scorsa a Roma e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sportive di ogni tendenza, sono stati fissati i punti dei comunisti in direzione dell'attività sportiva:

● **Richiesta di una regolamentazione legislativa dei rapporti tra Stato e sport;**

● **Concessione di speciali contributi per supplire alle deficienze di struttura dello sport;**

● **Concessione al CONI, per tre anni consecutivi, del 30 per cento della quota spettante allo Stato dagli introiti del Totocalcio, in modo da preparare degnamente le Olimpiadi;**

● **Definitiva liquidazione del commissariato della Gioventù italiana e attribuzione del patrimonio dell'ex Gil ai comuni.**

In particolare il problema che viene posto al centro dell'interesse degli elettori in occasione della prossima consultazione elettorale, riguarda la difesa dell'autonomia dello sport dalle mire clericali. L'attuale situazione, infatti, sarebbe soggetta a un ulteriore peggioramento se la Democrazia cristiana riuscisse a conquistare le redini del potere in tutte le attività sportive italiane. Ciò che è accaduto nell'ambito del commissariato della Gioventù italiana (lo scandalo Valente-Enalotto) mostra che stavolta il pericolo è anche maggiore: il decadimento sarebbe accompagnato dalle spoliazioni.

Supplemento a «l'Unità» del 3 aprile 1958

Autorizzazione anche a giornale murale

CRONACHE DEL REGIME

Sindaci sospesi

In un primo tempo, il regime clericale adottò il sistema di «rimuovere» — tramite il potere esecutivo — i sindaci che davano fastidio. Ma ad ogni elezione amministrativa, il popolo rimetteva al suo posto il sindaco rimosso. Allora, dal 1953 in poi, si è passati alle «sospensioni»: in dieci mesi dal luglio 1954 all'aprile successivo, furono rimossi, ad esempio, tre soli sindaci mentre ne furono sospesi ben centosette. I motivi di sospensione sono i soliti: prese di posizione sul problema della pace, partecipazioni alle lotte popolari, alleggerimento della pressione fiscale sui meno abbienti, iniziative di convegni per la rinascita locale, stampa di manifesti. Qualche volta si arriva all'assurdo: il sindaco di Lentella (Chieti) è stato sospeso «perché in occasione della visita dell'arcivescovo al passaggio del corteo ha voltato ostentatamente le spalle all'alto prelato», quello di Lavello (Avellino) perché, invitato dal prefetto a fornire dati sugli orientamenti politici dei vari consiglieri dichiarava che questo non era il suo compito, quello di Spezzano Albanese perché — tra l'altro — «teneva riunioni segrete nei locali del Comune a tarda notte per preparare — com'è convinzione diffusa (sic) — scioperi a carattere politico».

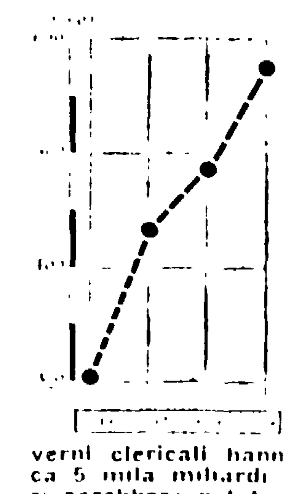
Il sindaco di Corano Albanese è stato sospeso per avere concesso l'aula consiliare al fronte patriottico della gioventù per la celebrazione del 4 novembre: infatti alla manifestazione avevano partecipato «persone quasi tutte iscritte al PCI» e il camuffamento della celebrazione della giornata della vittoria è stato operato «con una fittizia (sic) deposizione di una corona sulla lapide dei Caduti», sicché tutto ciò «ha creato le premesse per il turbamento dell'ordine pubblico».

Il sindaco di S. Cosmo Albanese (Cosenza) è stato sospeso per aver consentito un comizio dal balcone del municipio sul tema «La difesa della Costituzione è un dovere di tutti i cittadini» (com'è noto questa non è una tesi democristiana). E gli amministratori di Reggio Emilia sono stati addirittura denunciati all'autorità giudiziaria per avere concesso alla Camera del lavoro l'uso del Teatro Municipale per commemorare Giuseppe Di Vittorio! L'esperienza insegna, comunque, che le soperchierie del regime fanno aumentare i voti dei comunisti: così è stato nelle amministrative del 1951-52 e nelle politiche del 1953. Così sarà anche il 25 maggio del 1958.

DOCUMENTAZIONE

Il riarmo

CINQUEMILA MILIARDI PER LA GUERRA



Dal 1948 ad oggi, i governi democristiani hanno costantemente aumentato le spese di riarmo imposte dalla politica atlantica. Ecco — illustrate anche nel grafico qui accanto — le tappe della continua crescita delle spese militari:

1948-'49: 302 miliardi e 688 milioni
1951-'52: 435 miliardi e 577 milioni
1955-'56: 487 miliardi e 100 milioni
1957-'58: 572 miliardi e 17 milioni

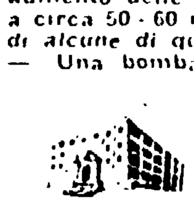
Complessivamente, nel corso degli ultimi dieci anni, i governi clericali hanno gettato nelle spese di guerra, circa 5 mila miliardi di lire. Con una somma così ingente si sarebbero potuti risolvere molti problemi che assillano il nostro Paese, o intere regioni o grandi categorie di lavoratori. La D. C., invece, con il pretesto della mancanza di fondi e delle «difficoltà di bilancio», che è diventato una specie di ritornello, ha negato giusti aumenti agli statali; ha respinto la proposta comunista di elevare a 10 mila lire il minimo delle pensioni della previdenza sociale; ha negato agli artigiani l'assistenza farmaceutica e medica generica; si è opposta alle proposte comuniste di fissare il contributo dello Stato per l'assistenza e per la pensione ai contadini nella misura dei due terzi.

QUANTO COSTANO LE TERRIBILI ARMI MODERNE ?

La D. C. vuole impegnare oggi l'Italia anche nella corsa al riarmo atomico. Per questo ha deciso la partecipazione del nostro paese al «pool» degli armamenti, con la Francia e la Germania occidentale, per la costruzione di missili balistici a media gittata, di armi atomiche, di sommergibili atomici, ecc.

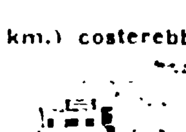
Ma questo può solo voler dire un nuovo gravissimo aumento delle spese militari (aumento valutato, per ora, a circa 50 - 60 miliardi). Ecco, infatti, alcuni dati sul costo *di alcune di queste armi:*

— Una bomba atomica di media potenza costa un milione di dollari, pari a circa 625 milioni di lire.



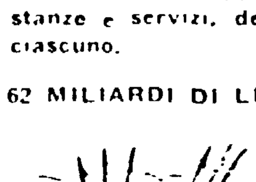
Con questa somma potrebbero essere costruiti circa 20 edifici scolastici di 25 aule ciascuno e del costo di 30 milioni l'uno.

— Un missile tipo «Talos» (gittata 380 km.) costerebbe 200 mila dollari, pari a 125 milioni di lire.

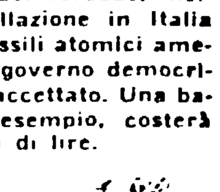


Questa somma permetterebbe la costruzione di 15 appartamenti di quattro stanze e servizi, del costo di 8 milioni ciascuno.

62 MILIARDI DI LIRE PER UNA BASE DI MISSILI



Un ulteriore aumento delle spese di guerra deriverebbe, inoltre, dall'installazione in Italia di basi per missili atomici americani, che il governo democristiano ha già accettato. Una base di lancio per missili «Atlas», per esempio, costerà 100 milioni di dollari, pari a 62,5 miliardi di lire.



Con questa somma si potrebbero costruire quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate, o si potrebbero pagare un *milione e 100 mila stipendi mensili di* insegnanti elementari. Oppure si potrebbero costruire 7800 appartamenti di 4 stanze e servizi o 2100 edifici scolastici con 25 aule.

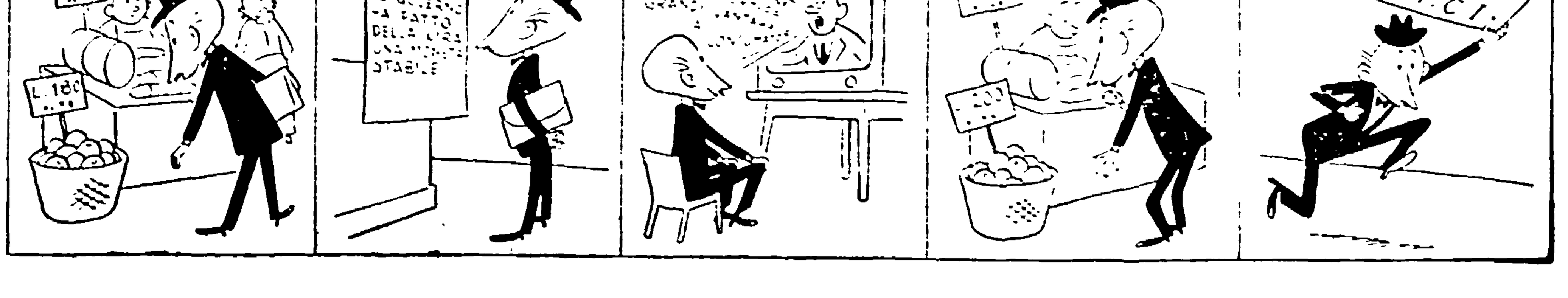
CHE COSA PROPONGONO I COMUNISTI

Per la pace e per il progresso dell'Italia, nel loro progetto di programma elettorale, i comunisti propongono:

— la neutralità atomica dell'Italia;

— l'appoggio dell'Italia alla creazione, nel cuore dell'Europa, di una zona in cui non esistano basi atomiche, alla sospensione degli esperimenti termonucleari e alla messa al bando delle armi atomiche, alla ripresa delle trattative con l'URSS per la distensione e il disarmo.

LE AVVENTURE DI PINO, ONESTO CITTADINO — Disegno di Verdini



LA SEDUTA A PALAZZO VALENTINI

Lavori della Provincia per 1 miliardo e mezzo

Bilancio delle opere in corso - La discussione sul distacco di Ladispoli da Cerveteri

Sono in corso nella provincia — ha annunciato l'assessore Maderchi al Consiglio, rispondendo a una interrogazione del compagno Cesaroni, che aveva chiesto di dare un impulso ancora maggiore alle opere pubbliche in considerazione della situazione di crisi in cui versa l'attività edilizia — lavori per 750 milioni, riguardanti opere stradali. Per le opere edilizie, l'Amministrazione provinciale ha attualmente in cantiere altri 780 milioni di lavori, mentre è previsto entro il mese in corso l'inizio di nuove opere stradali ed edilizie. Ciò consentirà l'assorbimento di una buona aliquota della mano d'opera disoccupata, che nella provincia di Roma invece soprattutto gli ex braccianti, divenuti operai edili nel dopoguerra, sia per lo spopolamento delle campagne, sia per la richiesta di manodopera nell'industria edilizia romana.

In questo quadro può essere accolta con soddisfazione la proposta di deliberazione, approvata ieri con voto unanime relativa al progetto per la costruzione di due palazzine per i dipendenti dell'Amministrazione a Monte Mario. Il progetto prevede una spesa di 260 milioni di lire. Questa deliberazione viene incontro al bisogno di alloggi dei dipendenti della Provincia e contribuisce, sia pure in misura minima, a rendere meno pesante l'arresto dell'attività nel settore dell'industria edilizia.

L'argomento di cui si è maggiormente discusso nel corso della riunione di ieri, è stato il distacco della frazione di Ladispoli dal comune di Cerveteri, auspicato con una mozione demagogica dal consigliere liberale Cutolo. Nessuno, nel corso del dibattito, ha messo in discussione il diritto di ogni centro ad ottenere l'elevazione in comune autonomo. Ma in ogni intervento è stato sottolineato il modo semplicistico con il quale si è chiesto al Consiglio di esprimere un voto. Riserve sono state espresse dal de Simonelli, dal compagno Volpi, dal repubblicano Morandi e dal presidente Bruno. Ha parlato anche il socialdemocratico Riccardi.

Volpi, in particolare, dichiarandosi in linea di principio favorevole ad ogni manifestazione di autonomia, ha messo in guardia il Consiglio dal non provocare un voto che potrebbe anche risultare, ove la rivendicazione non si manifestasse con fondamento, un danno per la popolazione del centro balneare e dell'intero comune. Egli ha detto esplicitamente che, allo stato attuale, contando Ladispoli soltanto sulle risorse del turismo, la elevazione in comune autonomo risulterebbe quanto meno problematica. Ed è poi vero che la maggior parte della popolazione è favorevole alla costituzione di un comune distaccato da Cerveteri? Volpi lo ha messo in dubbio, non risultando ancora nessun pronunciamento delle popolazioni interessate e del Consiglio comunale di Cerveteri. Quanto poi all'affermazione di Cutolo circa l'esistenza di due diverse realtà economiche (quella di Cerveteri e quella di Ladispoli), Volpi ne ha messo in dubbio la fondatezza, considerando gli aspetti in gran parte comuni delle risorse locali. Non va infine trascurato che l'elevazione di Ladispoli in comune autonomo dovrebbe avvenire mediante una cospicua sottrazione di territorio al comune di Cerveteri: 1500 ettari dei 6000 che dovrebbero essere destinati a Ladispoli appartengono attualmente a Cerveteri.

Per questi motivi, e considerata la necessità di raggiungere un livello di chiarezza maggiore sulla questione, Volpi ha chiesto a Cutolo di ritirare la sua mozione in attesa che sul problema si pronunci il Consiglio comunale di Cerveteri. Si è giunti invece alla presentazione di tre diversi ordini del giorno: uno Cutolo, uno Simonelli e l'altro, infine, del repubblicano Morandi, sottoscritto anche dal compagno Volpi e dal socialista Arceprete. Avendo carattere sospensivo, si è votato quest'ultimo ordine del giorno con il quale si esprime in linea di principio un parere favorevole alla più larga autonomia e si rinvia l'esame del problema specifico a dopo che la richiesta di autonomia abbia preso corpo attraverso concrete iniziative. Stranamente, i de si sono uniti a Cutolo nel voto contrario mentre si è astenuto Riccardi. L'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza.

In sede di interrogazione rispondendo a una interrogazione del compagno Di Giulio Motonesi ha rivelato che non si è potuto dar corso alle gare di appalto per il riscaldamento e il rifornimento di acqua calda per gli Istituti della Provincia, essendo ferma in Prefettura la deliberazione votata dal Consiglio fin dal mese di ottobre. L'appalto è stato quindi rinnovato alla ditta che lo teneva da 6 anni, mentre la delibera approvata prevedeva la ripartizione dell'appalto per quattro diverse imprese. Ma... prefetti...

A proposito di una interrogazione trattata in una delle sedute precedenti, il presidente Bruno ha riferito le informazioni avute sullo stato dei lavori in corso sulla via Appia. L'ANAS ha informato che dal km 7 al km 9,250 i lavori di allargamento saranno completati con l'inizio della «buona stagione». Il tratto di strada dal km 9,250 al km 11,250 è stato riaperto al traffico — dice la lettera dell'ANAS — dal primo aprile.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 3 (93-272). Onomastico: Riccardo. Il sole sorge alle ore 6,2 e tramonta alle 18,52. Luna piena il 4.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 57, femmine 45. Nati morti 3. Morti: maschi 42, femmine 20, dei quali 10 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 19.

— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 7,3, massima 16,8.

VI SEGNALIAMO

Cinema: «Il marito» al Capranica, Europa, Roxy; «Il ponte sul fiume Kwai» al Fiamma; «Ladro lui, ladra lei» al Maestoso, Splendore; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «L'uomo di paglia» al Quirinetta; «Testimone d'accusa» al Rivoli; «L'arpa birmana» al Salone Margherita; «Sorrisi di una notte d'estate» all'Arlecchino, Gardenecine; «Un volto nella folla» all'Ausonia; «Il delinquente delicato» al Delle Vittorie; «Festival di S. Laurel e O. Hardy» al Diana; «Le notti bianche» all'Italia; «Le avventure di Arsenio Lupin» all'Augustus, Garbatella; «Helzapopping!» al California; «La valle del destino» al Clodio; «Vittoria amara» al Diamante; «Qualcosa che vale» allo Jonio; «Bambi» al Marconi; «La vita è meravigliosa» al Niagara; «Festival di Charlot» al Regilla; «Il conte Max» al Silver Cine; «Il cerchio rosso del delitto» all'Ulisse.

ISTITUTO GRAMSCI

Questa sera alle ore 18 precise, avrà luogo presso l'Istituto Gramsci l'annunciato incontro con i membri della delegazione culturale cinese attualmente in visita in Italia.

MOSTRA DI PUGLIESE ALLA GALLERIA RUSSO

— Alla Galleria Russo, in piazza di Spagna 1-A, martedì in augurazione della mostra di Enotrio Pugliese.

SPETTACOLO ALL'OPERA PER GLI ENALISTI

Sabato alle ore 21 sarà rappresentato al Teatro dell'Opera, «Il franco cacciatore» di C. M. Weber. I biglietti per gli enalisti (prezzi: poltrona di platea L. 1600, poltroncina di platea lire 1460, posto palco di platea lire 1200, posto palco di I ordine L. 1460, posto palco di 2 ordine L. 1600, posto palco di 3 ordine L. 700, balconata 1 fila L. 1000, balconata 2, 3 e 4 fila L. 800, galleria 1 e 2 fila lire 400, galleria 3, 4 e 5 fila lire 300, galleria dalla 6 alla 12 fila L. 250, galleria 1 fila — posti laterali — L. 250, gallerie dalla 2 alla 12 fila — posti laterali — L. 100) sono in vendita presso la sede del Dopolavoro provinciale, in via Piemonte 68, fino alle ore 13 del 5 corrente.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

Prime rapprentazioni

CONCERTI

Robert Casadesus all'Argentina

«Abbasso Gluck, viva Rameau!», gridò una volta Debussy, e Robert Casadesus, pianista francese, purigino, ha tenuto conto di quel grido in occasione del suo secondo concerto al Teatro Argentina. Avendo incominciato, appunto, con brani dal secondo dei tre libri di «Pièces de clavecin» di Rameau, ha concluso il programma con pagine di Debussy passando prima per Chopin e Ravel. Sicché ci è sembrato che l'ultima sonata di Beethoven (in do minore, op. 111), al centro del concerto, non sia stata sufficientemente protetta dal riverbero delle morbidezze francesi. Ma nell'insieme, stupendo peraltro, l'esecuzione di ei mazurke di Chopin, interpretazioni degne d'un pianista di gran classe, chiare e meditate, accolte dal pubblico con vibranti applausi.

e. v.

TEATRO

Il tacchino

Serata festosa quella di ieri alle Arti, punteggiata di crepitanti risate, di cordiali applausi a scena aperta, di commenti divertiti. Il teatro di Feydeau continua a suscitare le giocondo reazioni del pubblico, ad ogni occasione, e questo non è piccolo segno della sua vitalità. Si dirà che quello dell'autore francese è un semplice gioco, seppure di squisita fattura, uno straordinario meccanismo costruito pezzo per pezzo allo scoperto, sotto gli occhi stessi degli spettatori, ma quale spericolata virtù comica, quale di incantata capacità di osservazione del costume borghese di mezzo secolo fa sono stati necessari allo scrittore per animare le sue sfrenate vicende farsesche.

Il tacchino prende lo spunto dal dichiarato intento vendicativo di due signore, Luciana Vatelin e Clotilde Pontagnac, che promettono di rendere dente per dente ai rispettivi mariti, ove li colgano in flagrante reato di tradimento ai loro danni. Il signor Pontagnac, in effetti, corteggia la signora Vatelin, il signor Vatelin, a sua volta, è perseguitato da una signora inglese con la quale ha avuto il torto di commettere l'unico peccatuccio della sua vita. C'è poi il sospetto o marito di questa signora, e c'è il signor Redillon, che aspira an ch'egli alle grazie della signora Vatelin, ma non disdegnerebbe neppure quelle della signora Pontagnac, e intanto se la spassa con altre donne più o meno di passaggio. Rendere per sommi capi l'intreccio della commedia è impossibile: dopo una sorta di gustosa introduzione, l'inventiva di Feydeau si concentra nel secondo atto (che ha luogo, classicamente, in una camera d'albergo) e dà fondo a tutte le sue risorse. E' una girandola paradossale di trovate, una inesorabile concatenazione di logiche stramberie, uno scoppio strappante di allegria. Nel terzo atto, si raccolgono le fila della storia, e tutto finisce per rientrare nella normalità, una normalità che, alla luce di quanto prima avvenuto, appare proprio come l'ultima delle follie.

L'attuale ripresa del *Tacchino* si è avvalsa della regia scattante e briosa di Sandro Bolchi, che ha guidato con sicurezza un nutrito gruppo di attori. Tino Buazzelli, un Vatelin davvero eccellente, Lina Volonghi impagabile nel ruolo della signora inglese, Alberto Lionello, un Redillon sornione e perplesso a dovere, Gianni Mantesi, un Pontagnac di efficace presenza, Dina Sassoli e Franca Nuti, calzanti e garbate nei personaggi di Luciana e Clotilde, e ancora Roberto Pescara, Alberto Carloni, Olga Gherardi, la graziosa Sonia Pizzorno, il Talentuco la Bettina, il Cataneo, il Foglino e altri. Gradevoli le scene e i costumi di Gianfranco Padovani. Successo, come si è detto, lietissimo. Si replica.

ag. sa.

LEGGETE
Rinascita

Marcellino pane e vino

A Pasqua, la bontà è di rigore. Non meravigli, perciò, se la compagnia del «gallo» ospitata dal Ridotto dell'Eliseo, ha accantonato momentaneamente crimini efferati ed aggrovigliate e contorte vicende poliziesche per dedicarsi a testi più edificanti e, a quanto sembra, caldeggiati da quei solerti difensori della cultura che sono i funzionari della Direzione generale dello spettacolo. Per la occasione, dunque, si è ritenuto opportuno portare sulla scena l'adattamento teatrale del noto film spagnolo *Marcellino pane e vino*. La riduzione, curata da Raffaello Lavagna, ci propone, calandoli in un contesto sottolineato da una totale approssimazione psicologica, tutti gli ingredienti sdolcinati e patetici del precedente cinematografico, purgando diligentemente il copione dei pochi attimi di freschezza, che pure erano rintracciabili nel film di Vajda. Sergio Rossi, Carlo Lombardi, Loris Gizzi, Franco Marturano, Raul Donatoni, Massimo Giuliani, Adriano Micantoni, Elda Tattoli, Jole Fierro e Gianni Solaro ci sono entrati a disagio nelle rispettive parti. Si replica.

Vice

CINEMA

L'Oceano ci chiama

Si tratta di un lungo documentario a colori sul viaggio di un grosso peschereccio italiano alla ricerca di banchi di merluzzo. L'Oceano e il merluzzo (quello che le massaie conoscono come «baccalà»), le vie e fasi della pesca e la vita di bordo, la lavorazione immediata del pesce, i riti mentali marini, i gabbiani e i delfini e gli iceberg, e le sorte in luogo sperduti come San Giovanni di Terranova, non è raro nodo che dovrebbero sorreggere la trama del film il quale ha qualche ambizione narrativa (ad esempio la breve sequenza in cui si vede un marinaio medicato sulla base di ordini giunti via radio da Roma) ma si sostiene soprattutto sulla novità del reportage giornalistico. Il regista Giovanni Roccardi, un ex ufficiale di marina, ha seguito con qualche incertezza e con accenti talvolta penetranti il viaggio della nave, alcune delle scene documentarie non mancano di notevole fascino anche per merito di ottime riprese fotografiche. Il resto la parte più propriamente narrativa, che viene commentata da un testo leggermente enfatico, lascia invece molto a desiderare: si sarebbe voluto insomma che il documentario non tentasse di nascondere troppo le sue origini e le sue qualità come fossero cose vergognose.

Tom e Jerry

Tom e Jerry, il gatto e il topo, sono due personaggi di disegni animati i quali, pur attenendosi al modello disneyano, se ne distaccano spesso con autorità di invenzione. Questo gradevole spettacolo presenta dodici storielle surrealistiche con tali personaggi: e bisogna dire che non di rado essi strappano una franca risata anche ad un pubblico adulto. In verità, molte di queste trovate specialmente quando attengono alla satira di costume, sono con evidenza elaborate proprio per gli adulti più che per i ragazzi. I quali ragazzi tuttavia avranno egualmente modo di trascorrere una ora e mezzo di spensierata piacevolezza.

Slim Callagham il duro

E' un film francese della serie creata tratta da Peter Cheyney. Slim Callagham è un atletico investigatore inglese sterminatore di banditi e di cuori femminili. Taluni dei racconti, sono interpretati con senso di umorismo da Eddie Constantine. Altri come questo da una sorta di «mister America» che si chiama Tony Wright. Le situazioni sono ricreate ma consuete, il film è diretto con i piedi da Willy Rozier. Domenique Wayne, la bella ragazza di questo fumetto, con una facciata mentre a far la misteriosa vamp che tiene in mano le fila del mistero.

t. c.

Oggi il «Parsifal» all'Opera

Oggi, alle 20 precise (attenzione all'orario), 12ª recita in abbonamento serale con il «Parsifal» di R. Wagner, concertato e diretto dal maestro Vittorio Gui. L'opera, in edizione originale, sarà interpretata da Rita Gorr, Wolfgang Windgassen, Gottlob Frick, Tomislav Neralic, Georg Stern, Walter Hagner. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Frank De Quell. Scene e protezioni di Halner Hill (Rappresentazione n. 47).

Domani riposo e sabato, spettacolo riservato all'ENAL, con il «Franco cacciatore» di C. M. Weber, diretto dal maestro André Cluytens.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
CONDOTTIERI (V. Luchino Dal Verme 50, tel. 290137): C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo. Domenica alle 16: «Santa Bernadette» di Piporno
DELLE MUSE: Oggi e domani riposo. Sabato alle 21,15: C.ia di prosa Dominici-Siletti-Bontivieri-Cerrone-Principini in «Nelly Rozier» di Hennequin
ELISEO: C.ia G. Cervi-F. Paolo-vani-G. Fetzetti. Alle 16: «Pa...lata» commedia in 3 atti di M. Achard
GOLDONI: C.ia Crast-Brandimarte-Vannucci-Giori-Tranquilli. Alle 16,30 (Famiglia): «La... gina morta» di H. Montherlant
IL MILLIMETRO: Riposo
NUOVO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani. Riposo per allestimento nuovo spettacolo
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO (via Piacenza): C.ia di prosa diretta da A. Rendine. Riposo. Domani alle: «L'albergo dei poveri» di M. Gorki. Regia di Rendine
PIRANDELLO: C.ia di prosa diretta da Picasso con Bianchi, Caldani, Bottini, Petrellini. Sabato alle 21,15: «Un ispettore in casa Birling» di Priestley
PRINCIPE: Alle 21: «Ave Maria» spettacolo lirico sinfonico
QUIRINO: Sabato: «Misura per misura» di Shakespeare con Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno, Renzo Ricci. Regia di Luigi Squarzina
RIDOTTO ELISEO: Alle 16 e 21: «Marcellino pane e vino»
ROSSINI: Riposo
SAN GENESIO (v. Appia Antica): Sabato 12 alle 21: Oggi chiuso. ...della leggenda «sera... Ed egli venne dal buio» di Gaetani
SATIRI: Riposo
VALLE: C.ia del Teatro stabile della regione pugliese. Alle 21,15 prima di: «Assassinio nella cattedrale» di Eliot

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo). Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. tel. 506.016

GRANDE LUNA PARK: nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle 21

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Hollywood o morte, con J. Lewis e rivista
Volturno: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina e rivista Gennaro Masini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: L'oceano ci chiama
America: Slim Callaghan, il duro, con T. Wright
Archimede: La strada è bloccata, con V. Mature
Arcobaleno: Time Limit (ed. originale integrale) alle 18 20 22
Ariston: La jungla degli implacabili
Aventino: La strada bloccata, con V. Mature (apertura alle 15,30)
Barberini: La strada bloccata, con V. Mature (alle 16 18 20 22,30)
Capitol: Giovani mariti, con A. Cifariello
Capranica: Il marito, con A. Sordi
Capranichetta: Anonima omicidi
Corso: Tom e Jerry nella seconda fantasia (alle 16-17,30 19,15 21 22,45)
Europa: Il marito, con A. Sordi (alle 15,30 17,05 18,55 20,40 22,30)
Fiamma: Il ponte sul fiume Kwai, con Alec Guinness (alle 16, 19,10 22)
Fiammetta: The Bridge on the River Kwai, con A. Guinness (alle 15,45 e 18,45)
Galleria: Slim Callaghan, il duro
Imperiale: L'oceano ci chiama
Maestoso: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi
Metro Drive-In: La legge del Signore (alle 19,30 e 22,30) con T. Wright
Metropolitan: Addio alle armi, con J. Jones (alle 16 19 22)
Mignon: Sfida alla città
Moderno: Slim Callaghan, il duro, con T. Wright
Moderno Saletta: Timbuctu, con S. Loren
New York: L'oceano ci chiama
Paris: La jungla degli implacabili
Plaza: Guardia, ladro e cameriera, con F. Cigliano
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: L'uomo di paglia, con P. Germi (alle 16 17,50 20,10 22,50)
Rivoli: Testimone d'accusa, con T. Power (alle 15,10 17,45 20,15 22,45)
Roxy: Il marito, con A. Sordi (alle 16-18,15 20,15 22,45)
Salone Margherita: L'arpa birmana
Smeraldo: Anonima omicidi
Splendore: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi
Superclnema: I dieci comandamenti, con J. Brynner (alle 13,10 17,20 21,20)
Trevi: Pal Joey, con R. Hayworth (alle 15,10 17,15 19,55 22,30)

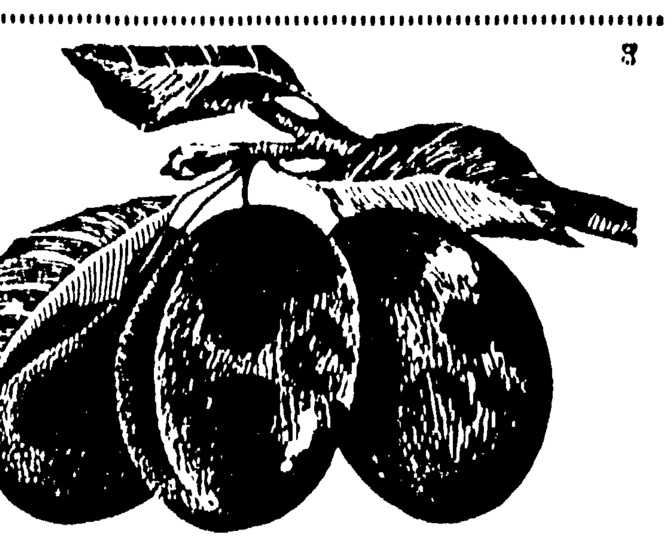
SECONDE VISIONI

Airone: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Alce: La passionaria, con M. Félix
Alcyone: I fratelli Rico, con R. Conte
Alhambra: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Ambasciatori: Prima la figlia del... la foresta, con M. Michael
Ambra-Jovinelli: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Apollo: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Aquila: Totò, Vittorio e la dottoressa
Arlecchino: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson
Astoria: Il regno della Croce
Astra: I giganti toccano il cielo
Atlante: I dritti, con V. Morlconi
Atlantic: Il pianeta dove l'inferno è verde
Ausonia: Un volto tra la folla, con J. Griffith
Belsito: Tu e simpatia, con D. Kerr
Bernini: Il gioco del pigiama, con D. Day
Bologna: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Brancaccio: Bernadette, con Jennifer Jones
Bristol: I corsari del grande fiume, con T. Curtis
Broadway: Il suo onore gridava vendetta, con R. Hudson
Cinestar: I giganti toccano il cielo
C... di Rienzo: Sayonara, con M. Brando
Diana: Maschere: Interludio, con R. Brazzi
Delle Terrazze: La baia del tuono, con A. Ladd
Delle Vittorie: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Del Vascello: Allegri eroi
Diana: Festival di Stan Laurel e Oliver Hardy
Eden: La banda degli angeli, con C. Gable
Excelsior: Londra chiama Polo Nord, con J. Adams
Fogliano: Programma di W. Disney
Gardenecine: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobsson
Giulio Cesare: Il romanzo di un giovane povero, con G. Rojo
Golden: Lena la figlia della foresta, con M. Michael
Induno: Il cattivo peccato, con D. Kerr
Italia: Le notti bianche, con M. Schell
La Fenice: Prima linea, con Jack Palance
Mondial: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobsson
Odescalchi: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Palestrina: Agguato a Tangeri
Parioli: Il giardiniere spagnolo, con D. Bogarde
Quirinale: Il trapezio della vita, con R. Hudson
Reale: Bernadette, con J. Jones
Rex: Le spie, con C. Jurgens
Rialto: Quando una ragazza è bella, con F. Laine
Ritz: La grande rapina, con S. Hayden
Savoia: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Splendid: La città sommersa
Stadium: Il riscatto degli indiani, con L. Barker
Tirreno: La lama di D'Artagnan
Trieste: Il mago Houdini, con T. Curtis
Ventuno Aprile: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo
Vittoria: Il trapezio della vita, con R. Hudson

TERZE VISIONI

Alba: Golgota
Aniene: Interludio, con R. Brazzi
Apollo: La frusta nera
Aquila: Agguato sul fondo, con T. Power
Arenula: Tutto per tutto
Augustus: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux
Aurelio: Maria di Magdala
Aureo: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre
Aurora: Baciami Kate!
Avorio: Aida, con S. Loren
Bellarmino: Riposo
Boito: I trafficanti di Hong Kong
Boston: I razziatori, con J. Duryea
California: Hellzapopping!
Capannelle: Luci sull'asfalto
Casalotti: Giuda
Castello: I dritti, con V. Morlconi
Centrale: La ragazza che ho lasciato, con N. Wood
Clodio: La valle del destino, con G. Peck
Colombo: Riposo
Colonna: Il capitano di Castiglia, con T. Power
Colosseo: Su di un'isola con te, con E. Williams
Columbus: Riposo
Corallo: I gioielli di Madame de... con M. Carol
Crisogono: Riposo
Cristallo: Winchester '73, con James Stewart
Degli Scipioni: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Casa Ricordi, con M. Toren
Diamante: Vittoria amara, con C. Jurgens
Doria: L'uomo dai mille volti, con J. Cagney
Due Allori: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: Golgota
Esperia: Il seduttore, con A. Sordi
Espero: Le pantere dei mari, con R. Reagan
Euclide: Riposo
Farnese: Sindacato del porto
Farnesina: Riposo
Faro: Riposo
Flaminio: Alla frontiera del Dakota
Fontana: I fratelli senza paura, con R. Taylor
Garbatella: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Sepolta viva, con M. Vitale
Impero: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor
Iris: Congo, con V. Mayo
Ionio: Qualcosa che vale, con R. Hudson
Leocine: La principessa di Mendoza
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: Il mistero delle 5 dita, con P. Lorre
Marconi: Bambi, di W. Disney
Massimo: Spettacolo di W. Disney
Mazzini: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: La vita è meravigliosa, con J. Stewart
Nuovo: Un urlo nella notte, con J. Woodward
Odeon: La belva del Colorado
Olympia: Il riscatto degli indiani, con L. Barker
Oriente: Il colonnello Hollister, con G. Cooper
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il re dei barbari, con J. Chandler
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario sportivo
Platino: Petrolio rosso, con R. Rechart
Preneste: Primo applauso
Prima Porta: Segnale di fumo, con D. Andrews
Puccini: La banda degli onesti, con Totò
Regilla: Festival di Charlot
Reyi: Riposo
Riposo: Riposo
Roma: Mi dovrai uccidere, con B. Stanwyck
Rubino: La notte dello scapolo, con D. Murray
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Umberto: Fuga nel sole
Sala Vignoli: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Il conte Max, con A. Sordi
Sultano: X contro il centro atomico
Tevere: Riposo
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Sotto il mare dei Caraibi
Trianon: Maria Antonietta, con T. Power
Tuscolo: Gaby, con L. Caron
Ulisse: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills
Ulpiano: Riposo
Verbano: Un turbine di gioia, con F. Fischer
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Ambra Jovinelli, Apollo, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Centrale, Colosseo, Cristallo, Farnese, Flaminio, Goldencine, Imperiale, Lux, Nuova York, Odescalchi, Planetario, Sala Umberto, Salerno, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Ulpiano, TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Circo Togni.



la polpa di prugna

contenuta nel confetto FALQUI esercita sull'intestino un'azione lassativa e rinfrescante. Il purgante FALQUI regola l'intestino senza nuocere nè disturbare

contro la stitichezza

IN TUTTE LE FARMACIE - L. 40

FALQUI
il dolce confetto di frutta

ELETTROGLORIA
V. EMANUELE FILIBERTO, 201-203
TRA VIALE MANZONI e S. GIOVANNI
ROMA

SCONTO 28% MERCE

TELEVISORI - FRIGORIFERI
CUCINE a GAS ed ELETTRICHE
SCALDABAGNI - STUFE e tutti gli ELETTRODOMESTICI

IL NUOVO RASOIO
famulus Super R 66
barba, baffi e basette

LE OPERE E I GIORNI

LA SECONDA GUERRA MONDIALE
nel carteggio di Stalin con Curchill, Roosevelt, Attlee e Truman

2 volumi, pagg. 470 - 350
L. 6000

EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136 - Roma

IL FILM DI PASQUA DA SABATO 5 APRILE AI CINEMA
ADRIANO - BARBERINI - NEW YORK
MARLON BRANDO — MONTGOMERY CLIFT — DEAN MARTIN
CinemaScope
I GIOVANI LEONI
HOPE LANGE, BARBARA RUSH, MAY BRITT
AL LICHTMAN • EDWARD DMYTRYK • EDWARD ANHALT

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

A. CARRARA visitate «MOBILETERGIA». Consegna ovunque gratis - Anche 40 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chiedete catalogo 15 lire 100

TUBIFLESSIBILI DALMAR raccordati per scaricatori, ribaltabili, trattori, bulldozer, palerie, ricatrici, macchinari a comando oleodinamico - Prezzi Fabbrica - Assortimento pronto - ISDARI - 471451, Palermo 25/23 - Casilina 17/23 (accanto Pantanella)

2) CAPITALI SOC. L. 12

A.A. PICCOLI FINANZIATORI - RISPARMIATORI - ITALFIDI investe capitali operazioni garantite alto reddito. Via Marghera 35

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI A... ENAL «LUDOVISI» Via Marsala... (471.645). Pratiche auto

4) OCCASIONI L. 12

MACCHINA MAGLIERIA assoluta novità. Gradi economettrici MASSIMA PRECISIONE scorrevolezza. Prezzi concorrenza. Garanzia insegnamento gratuito 10.000 mensili senza anticipo. Roma. Piazzale Colosseo, 9

13) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

TOR VAIANICA - Lotti terreni sul mare. Ottime condizioni. Telefonare 220.425

MUTUI IPOTECARI
"CASTEL FIDET"
VIA TORINO 150
Tel. 465.097 - 463.812

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle esclusive disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefono 862.960 - ... (A. C. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Leggete **NUOVA GENERAZIONE**

E' in vendita la 3ª dispensa della
Enciclopedia Nuovissima
inserita nel num. 102 (15 marzo) del
Calendario del Popolo

L'ABBONAMENTO può decorrere da qualsiasi numero.

Lire 700 annue e 2.000 per 3 anni (e cioè per tutta la durata della Enciclopedia). Spedire al «Calendario del Popolo», piazza Cavour 7, Milano, c.c.p. 3/18891.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio. 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 8,40-9: Lavoro italiano nel mondo. 11: «Il giuramento di Orazio», commedia di Henry Murger. 11,30: Musica sinfonica. 12,10: Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo 58. 12,50: 1, 2, 3... via!. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,20: Album musicale. 14: Giornale radio - Listino «borsa» di Milano; 14,15-14,30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16,30: L. Ferrari: «In Hora Calvariis», oratorio per soli, coro e orchestra. 17,15: In collegamento con la radio vaticana - Cardinale Giuseppe Pizzardo: «Per le vocazioni ecclesiastiche» - La Messa. 17,45: M. Persico: «Stabat Mater» per voci femminili e orchestra; 19: C. Betocchi: «Itinerario di San Romualdo»: 19,15: Haendel: «Il penseroso» - «Lascia ch'io pianga» da «Rinaldo»; 19,30: Fatti e problemi agricoli. 19,45: L'avvocato di tutti. 20: Pagine musicali. 20,30: Segnale orario - Giornale radio. 21: Passo ridottissimo - «Mosè», melodramma sacro in quattro atti di Stefano De Jouy (musica di Gioacchino Rossini - direttore Tullio Serafin), negli intervalli: Posta aerea - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9,30: G. Melachrino e la sua orchestra. 10-11: Appuntamento alle dieci. 13: Una favola di Walt Disney. 13,30: Segnale orario - Giornale radio. 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo. 13,55: J. Gleason e la sua orchestra. 14,30: Schermi e ribalte (rassegna degli spettacoli). 14,45: Musiche per clavicembalo: Wanda Landowska (dalle «Sonate per cembalo» di D. Scarlatti). 15: Segnale orario - Giornale radio - Elegie: «Il pianto, la rassegnazione, il dolore in "Porgy and Bess", nel canto popolare, nel jazz». 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica diretto da L. Casella con la partecipazione del soprano L. Veroni e del baritono G. Mazzini. 18: Giornale radio - Ribalta a tre luci (Segovia, Rubinstein, Marian Anderson). 19: Classe unica. 19,30: Altalena musicale. 20: Segnale orario - Radiosera. 20,30: Passo ridottissimo - I concerti del secondo programma (direttore: A. Cluytens) - Franck: «Sinfonia in re minore», al termine: ultime notizie. 21,40: «L'angelo di Caino», due tempi di Luigi Sartucci. 22,45: Album di musiche offerte da G. Rossini a mademoiselle Louise Carlier nel mese di marzo 1855. 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,30: Charles Ives: «Sonata n. 2» per violino e pianoforte - Leos Janacek: «Concertino» per pianoforte e sei strumenti. 20: L'indicatore economico. 20,15: Concerto di ogni sera (H. Berlioz: «Benvenuto Cellini» - ouverture op. 23 a - S. Rachmaninov: «Concerto n. 3 in re maggiore op. 30» per pianoforte e orchestra. 21: Il giornale del terzo. 21,20: Il processo Pellico-Maroncelli. 22,50: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica.

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
21,30 - 22,00	25,52	320,09	25,61
7,30 - 8,00	31,02		
12,45 - 13,15	25,55		
17,00 - 17,30	31,20	31,45	
19,00 - 19,30	233		
20,00 - 20,30	252,75	32,01	50,17
20,30 - 21,00	233	335,75	41
21,00 - 21,30	250		
22,00 - 22,30	233		

MOSCA

7,00 - 7,30	16,91	19,53	25,43
13,30 - 13,00	25,52	25,53	19,73
	25,08		
20,00 - 21,00	25,53	25,27	25,06
	19,73	25,52	25,61
	25,08	25,33	
21,30 - 22,00	25,52	320,09	25,61
22,00 - 22,00	25,61	19,47	25,52
	320,09	31,55	25,03

VARSAVIA

19,00 - 19,30	25,43	21,29	407
21,00 - 22,30	25,43	31,25	
22,00 - 22,30	25,43	31,50	
23,00 - 23,30	25,48	31,20	31,40

PRAGA

17,00 - 17,30	25,59	25,35	31,41
18,00 - 18,30	25,59	25,35	31,41
19,30 - 20,00	25,43		
22,30 - 23,00	31,20	31,41	25,56

BUDAPEST

13,30 - 19,00	30,05	43	240
21,30 - 22,00	43	240	
13,15 - 13,30	39,11	49,42	
22,00 - 22,30	362,07		

TIRANA

21,30 - 22,00	33,02	45
23,00 - 23,30	220,4	

BUCAREST

13,30	25	31	32
	50		
23,00	397		

SOFIA

19,30	25	31	32
	50		
21,00	397		

TELEVISIONE

Noël-Noël è l'interprete del film «La gabbia degli usignoli» in onda alle ore 17

17: La TV dei ragazzi - «La gabbia degli usignoli» (film)
18,30: Telegiornale
18,45: Vecchio e nuovo sport
19: Passaporto n. 1 (Lezione di lingua inglese)
19,20: Una risposta per voi (colloqui del prof. Cutolo con i telespettatori)
19,35: Storia e liturgia della Passione (a cura di E. Sacchiardi) — Attraverso una serie di mosaici, pitture e stampe dall'XI al XVIII secolo, la trasmissione rievoca le immagini della Passione così come sono state tramandate da artisti italiani e francesi
20: La TV degli agricoltori (rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura)
20,30: Telegiornale
20,50: Tutti improvvisatori (rassegna di talenti ideata da Anton Bragaglia e presentata da Leonardo Cortese) — Che di improvvisatori si tratti, lo fermo restando la RAI non ferme sostenendo i telespettatori. La trasmissione si compone comunque dell'esibizione e a braccio di una serie di personaggi. La giuria poi decide a chi di essi sia da assegnare la palma della vittoria. Chiude la trasmissione il «teatrino» con Dolores Palumbo
22: Corni da caccia a Cheverny (gentiluomini e gentildame si dedicano all'eroica impresa di uccidere alcuni animali a ciò predestinati nel castello di Cheverny, uno dei più antichi fra i castelli della Loira e l'unico che si trova ancora in possesso della famiglia che l'ha costruito)
22,25: Telegiornale.

TESSUTI MODELLO PER UOMO E SIGNORA - BIANCHERIA
Athos Maestosi
VIA C. BALBO 39 - ROMA
la collezione Primavera-Estate di tessuti modello è al completo
per urgenti lavori di restauro
TUTTO A PREZZI SPECIALISSIMI

Gli avvenimenti sportivi

Una lettera di Morandi al direttore del "Popolo,,

Arrigo Morandi, nella sua veste di presidente dell'Unione Italiana Sport Popolare, ha inviato ieri a « Il Popolo » la seguente lettera di rettifica ad un articolo pubblicato dal foglio clericale:

Egregio sig. Direttore, nel numero de « Il Popolo », del 2 aprile u.s., del quale Lei è Direttore responsabile, è apparso, in prima pagina, un articolo attraverso il quale si attribuiscono all'UISP azioni, fatti e caratteristiche non rispondenti alla verità e alla realtà. Nella mia qualità di Presidente dell'UISP e a nome della Presidenza Centrale — al fine di tutelare gli interessi dell'organizzazione che rappresento — sento il dovere e l'obbligo di precisare e rettificare quanto nel Suo giornale è stato scritto. Pertanto, a norma dell'art. 8 della legge sulla stampa (8 febbraio 1948 art. 47) La invito a pubblicare quanto segue:

L'UISP, come è affermato nel suo statuto, non è una organizzazione dipendente da alcun partito. Essa è autonoma; i suoi dirigenti sono eletti democraticamente, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche. Ciò non toglie che l'organizzazione conduca tutte quelle azioni che ritiene possano essere di aiuto per lo sviluppo dello sport italiano.

Non è colpa dell'UISP se il Governo, diretto dal Partito Democratico Cristiano, trae dalle attività sportive (Totocalcio, tasse, caccia, pesca etc.) circa 20 miliardi di lire all'anno, mentre nel paese migliaia di Comuni sono privi di attrezzature, le società sportive, piccole e medie, rivono una vita stentata!

E' da supporre che il Suo giornale sia venuto in possesso della circolare a cui fa riferimento l'articolista. Se ciò è vero vuol dire che l'articolista ha svisato di proposito la realtà contraffacendo in modo scorretto e falso il testo della circolare stessa.

Ecco il testo integrale del pezzo che è stato volutamente alterato: « L'UISP presenterà il programma a tutti i Partiti e non assumerà, a differenza della Libertas e del CSI, alcuna posizione di parte. Essa si dovrà limitare sul terreno della obiettività a denunciare le responsabilità delle forze che fino ad ora hanno governato. Questa azione acquisisce perciò particolare valore oggi ed è per questo che, cogliendo il momento di questa campagna che si è aperta e che ormai interessa tutto l'ambiente sportivo, è indispensabile portare avanti le nostre posizioni.

Rigettando l'intrallazzo politico democristiano, noi non assumiamo una posizione in difesa del CONI, per principio, così come è diretto, ma sopratutto intendiamo difendere i valori della autonomia e della indipendenza dello sport. A questo proposito dobbiamo aggiungere che il migliore mezzo di difesa della autonomia può e deve partire dal CONI stesso. Esso consiste nell'abbandonare ogni tendenza a risolvere le questioni dei rapporti con lo Stato sul terreno del compromesso, a denunciare con più coraggio le responsabilità governative e a muovere gli sportivi facendo sì che la democrazia degli organismi (Federazioni) sia sempre più fondata sulla base delle reali esigenze delle società ».

Circa poi la parte dell'articolo che si riferisce alle nostre presunte posizioni sul Totocalcio: «il Totocalcio raccoglierebbe i denari dei ricchi (e quindi è bene che riva e prosperi) » e che finisce per attribuire all'UISP, per questi motivi, la difesa del concorso pronostici, dichiaro che è completamente falso e per provarlo basterebbe che il Suo giornale pubblicasse il testo integrale della circolare.

In quanto poi all'Enalotto e a tutto ciò che lo ha generato, non sento il bisogno di fare alcuna ulteriore precisazione, poichè, come è noto, la Commissione di Vigilanza Parlamentare, prima di noi ha chiaramente dimostrato che tutta «l'operazione Valente » (ipoteca) era decisamente illegittima.

La informo che la presente lettera è stata inviata ai quotidiani di Roma.

Distinti saluti.

ARRIGO MORANDI
Presidente dell'UISP

piste di atletica leggera, i velodromi e così via.

Sono questi fatti che la D.C. non può negare, sono responsabilità gravi che ricadono sulle spalle degli uomini di piazza del Gesù e si illudono se credono di potersene liberare accusando di comunismo chiunque muova loro delle critiche. La mossa è troppo puerile perchè possa convincere qualcuno. La D.C. e i colleghi del « Popolo » hanno un solo modo per difendersi dalle accuse che non solo l'UISP, i comunisti i socialisti, i democratici, ma tutti gli sportivi, muovono al partito clericale: dire cosa ha fatto il partito di Fanfani per lo sport in tutti questi anni in cui ha esercitato il potere

Ma su questo terreno « Il Popolo » non parlerà perchè la D.C. allo sport ha fatto solo del male. Infine il « Popolo » accusa il P.C.I di fare della propaganda elettorale dibattendo i problemi dello sport. Ebbene quelli dello sport sono oggi dei grandi problemi che interessano tutti i cittadini e proprio non comprendiamo perchè non se ne dovrebbe discutere in campagna elettorale. A meno che il « Popolo » non abbia paura che discutere di problemi sportivi oggi possa significare meno voti alla DC e più voti al PCI ed agli uomini che per lo sviluppo dello sport si sono sempre battuti. Ed è proprio per questo che il « Popolo » si arrabbia quando si indicono convegni per parlare di sport.

F. G.

Gravi responsabilità della D.C.

I governi democristiani che si sono succeduti alla direzione dello stato portano la pesante responsabilità di avere sottratto alla gioventù i beni dell'ex-gil sperperandoli per i propri interessi politici, di avere sottratto allo sport quanti più soldi potessero (senza restituire allo sport una sola lire), di avere ostacolato il potenziamento degli impianti sportivi ordinando ai prefetti di depennare dai bilanci comunali ogni spesa che avesse un qualsiasi riferimento allo sport in modo da impedire il sorgere nei diversi centri di luoghi di ritrovi che non fossero i campetti degli oratori o delle parrocchie, di avere ostacolato gli incontri dello sport italiano con quello dei paesi socialisti, di avere istituito l'Enalotto con il chiaro proposito di assaltare il CONI e fare di questo Ente un nuovo feudo clericale.

Tutti possono vedere come i beni dell'ex-gil siano stati ceduti o venduti per poche lire, come lo stato permetta ai grossi monopoli di usare dello sport in funzione paternalistica e discriminatoria fra i lavoratori, come nella quasi totalità dei comuni italiani manchino le piscine, i campi di football, le

UN "MONITO,, PER SOFFOCARE L'E DENUNZIE DEGLI SCANDALI ?

Severi provvedimenti della Lega contro i dirigenti della "Samp,,

Intanto sembra che Rognoni rifiuterà l'incarico di « inquisitore privato » sapendo che non potrà avere le mani libere - Pasquale annuncia l'apertura di una inchiesta - La Roma difende Panetti

ROGNONI avrebbe deciso di non occuparsi più del calcio

Come la Lega professionale intenda far luce sui « casi » di corruzione di cui si parla in questi giorni è stato dimostrato ampiamente nella giornata di ieri allorchè la Commissione giudicante ha preso una serie di severi provvedimenti nei confronti della Sampdoria i cui dirigenti si erano associati alle denunzie di buona parte della stampa. Infatti alla società è stata inflitta una deplorazione e la multa di 110 mila lire inoltre il giocatore Tortul è stato squalificato per una giornata e multato di 24 mila lire, infine ai dirigenti Edmondo Costa e Renato Canale è stata comminata la inibizione a ricoprire cariche sociali per il primo fino al 2 aprile 1959 e per il secondo fino al 30 giugno 1959.

Il tutto, secondo la comunicazione ufficiale, sarebbe dovuto agli incidenti avvenuti nella partita Sampdoria-Udinese e al tenore di una lettera di protesta offensiva per la classe arbitrale e i dirigenti calcistici inviata alla Lega, all'AIA ed alla FIGC. Ma la gravità dei provvedimenti presi nella serata di ieri sproporzionata all'entità del fatto induce piuttosto a ritenerli come un monito alla Sampdoria affinchè non insista nell'azione di denunzia della corruzione dilagante nel mondo del calcio comminata con le dimissioni del presidente Ravano.

E che non si tratti di una supposizione è dimostrato dal fatto che solo poche ore prima il dr. Canale aveva dichiarato che la Sampdoria stava raccogliendo le prove relative ai casi di corruzione venuti a sua conoscenza, e solo poche ore prima Pasquale aveva ricevuto il figlio del dimissionario presidente della Sampdoria che gli chiedeva di aprire una inchiesta ufficiale sulla partita di Vicenza ed al quale aveva risposto di fargli una richiesta scritta. Come se avesse voluto consigliargli di riflettere meglio al passo che stava per compiere. Del resto se occorressero altre dimostrazioni circa la scarsa volontà della Lega a far luce sugli scandali basterebbe l'esitazione di Rognoni ad accettare l'incarico di grande inquisitore privato: il conte che rinunziò alla carica di presidente della Commissione di Controllo proprio per le difficoltà frapposte negli ambienti della Lega al suo operato, sembra intenzionato a rispondere con un rifiuto sapendo benissimo che le cose non sono cambiate e che il suo « ritorno » dovrebbe servire solamente a rassicurare l'opinione pubblica senza però ottenere alcun risultato pratico.

Non è stata infatti la Lega stessa a battersi affinchè le retrocessioni fossero ridotte da tre ad una proprio per non defalcare gli incassi delle società? Come si può pensare allora che la Lega accetti l'eventualità di far retrocedere una o più squadre per punizione in serie B? Così Rognoni che aveva accettato di riflettere sulla proposta fattagli dalle società sembra abbia deciso di dare entro oggi una risposta negativa.

D'altra parte non solo sarebbe difficile far punire i « rei » degli eventuali scandali, come dimostrano talune esperienze precedenti, ma ora che la Lega ha dimostrato una singolare e durissima severità nei riguardi della Sampdoria è probabile che lo stesso presidente dimissionario Ravano rinunzi a fare le dichiarazioni annunziate per il suo arrivo a New York (ove si è recato per affari concernenti la sua compagnia di navigazione).

Si doveva trattare di dichiarazioni quanto mai interessanti dato che secondo quanto era trapelato l'indignazione di Ravano era dovuta a talune offerte di acquisti di partite fattegli da noti intermediari. Ma tant'è: dopo quanto è accaduto insistere nell'opera di denunzia della corruzione per la Sampdoria potrebbe significare rinunziare alle ulteriori speranze di permanenza in serie A. Non si potrà rimproverare Ravano pertanto se rinunzierà alle sue dichiarazioni. Come non si potrà rimproverare Rognoni se rifiuterà l'incarico propostogli dalle società di serie A.

D'altra parte l'esistenza dei dubbi su taluni risultati era precedente alla denunzia stessa di Ravano; già nella scorsa settimana alcuni dirigenti della Lega avevano infatti fatto presenti i loro dubbi a Barassi circa la scarsa « plausibilità » di certi incontri. E poi sembra che da alcune settimane la Lega abbia ricevuto delle telefonate anonime nelle quali si annunziavano i risultati delle partite-chiave della domenica seguente, con una precisione di inequivocabile significato.

E non importa se per fronteggiare in parte almeno la irritazione dell'opinione pubblica il dr Pasquale abbia annunziato ieri sera l'apertura di una inchiesta su una partita nonchè la condanna dei trasferimenti anticipati di giocatori. Non importa perchè si tratta chiaramente di iniziative demagogiche che lasceranno indifferente l'opinione pubblica fin tanto che non si dimostrerà concretamente la volontà di perseguire i « corruttori ».

Mentre la situazione si va chiarendo e le responsabilità si vanno delineando sarà opportuno concludere riferendo come nel quadro dell'opera di denunzia dei « casi » più clamorosi di corruzione si sia inserito un episodio poco credibile ed increscioso. Secondo il « Giorno » di Milano infatti la Roma avrebbe avviato trattative per un cambio tra Panetti e Ghezzi per avere a guardia della sua rete un portiere che non sia amico di Gaggiotti come lo sarebbe il guardiano attuale.

Si tratta di una accusa infondata e del tutto gratuita, anche perchè la Roma non è stata chiamata in causa in alcun caso di corruzione: si tratta quindi e senza dubbio di un tentativo di diversivo per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dagli scandali reali e cocenti e per attirarla invece sulle società del centro sud. Ma la Roma non ha tardato a rispondere ed in un comunicato diffuso ieri sera preannunzia la sua intenzione di adire le vie legali a tutela del buon nome della società e del giocatore.

IL CIVITONICO BATTE BOBBY BELL E L'AMERICANO PIEGA BELLOTTI

Danno spettacolo Caprari e Wright nella serata dei k.o. al "Palazzetto,,

Due scandalosi verdetti danno la vittoria a Scarabellin e Panunzi su Vidal e Moriggi - Caruso ha piegato Tarquini ed Ilagi ha battuto Della Corte per k.o.

Quella che si preannunciava la « riunione dei K.O. » non ha tradito le aspettative ma ha profondamente deluso dal punto di vista tecnico ed agonistico. Il numerosissimo pubblico che ha gremito le scalee del « Palazzetto dello Sport » se ne è andato via scontento poichè solo il combattimento di Caprari, l'unico che è andato al limite delle riprese stabilite, ha avuto il merito di galvanizzarlo seppure nelle ultime due riprese solamente, quando il pugile civitonico ha forzato l'andatura stendendo al tappeto per due volte il coriaceo e tecnico Bobby Bell.

Spettacolare è stata la esibizione dell'altro negro americano, Ted Wright, che come era nelle previsioni, non ha faticato molto per costringere Bellotti all'abbandono.

La maggiore delusione si è avuta da Scarabellin, apparso contro l'espetto Vidal non solo abulico e freddo nelle azioni, ma soprattutto incapace di imporre all'avversario quella irruenza che noi credevamo sua dote principale, così come ci era apparsa nell'incontro del suo debutto romano contro il tedesco Lemm. Infatti, ieri sera il veneziano ha dimostrato di possedere anche un modesto bagaglio tecnico e di non assorbire troppo i colpi dell'avversario (nella terza ripresa un preciso destro dell'ex campione di Francia è stato da lui accusato). Nel complesso una riunione falsata da una serie di verdetti che hanno dato la vittoria prima a Panunzi contro Moriggi per squalifica del lombardo e poi a Scarabellin, sempre per squalifica del francese.

A salire sul quadrato per primi sono stati i pesi leggeri Caruso e Tarquini che si sono dati battaglia per quattro riprese riscaldando subito l'ambiente e dando il là alla riunione. Il verdetto è andato a Caruso che ha portato più precisi colpi al corpo malgrado che il pescarese avrebbe meritato un verdetto di parità per la sua migliore impostazione tecnica.

Facile la vittoria del peso medio Ilagi che dopo una violenta ripresa di assaggio, all'inizio della seconda riusciva a colpire la mascella di Della Corte con un corto e centrato destro che lo mandava riverso sul tappeto per il conto totale.

E' stata la volta di Panunzi e Moriggi a salire sul quadrato. Il tecnico peso mediomassimo romano si è trovato male contro il focoso comasco e pur sovrastandolo in linea tecnica non è riuscito a venire a capo dell'incontro con chiarezza. La sua vittoria è stata infatti decisa dall'arbitro che ha punito Moriggi squalificandolo per una testata data al romano.

Il verdetto dell'arbitro sig. Pica ha sorpreso il pubblico in quanto la testata c'era stata molto prima del momento fatale e il sangue che stava uscendo dal sopracciglio di Panunzi era dovuto ad un colpo dato col guantone. Comunque la vittoria non sarebbe sfuggita al pupillo di Nobili che è sceso dal ring amareggiato.

Ottima impressione ha suscitato il debutto romano del peso welter americano Ted Wright che ha avuto facile gioco contro un Bellotti apparso generoso e non più e che è stato costretto a desistere dalla lotta nell'intervallo dalla terza alla quarta ripresa.

Ted Wright pur non avendo grande fama in terra americana è riuscito a far parlare di sè in Europa e pare che stia trovando l'America in Italia tanto è vero che l'organizzatore Zappulla se lo è già accaparrato per la riunione del 16 corrente, nella quale sarà opposto ad un forte avversario. Il negretto ha dimostrato di essere un ottimo fighter, agile, snello, con guardia bassa e dotato di precisione nello sferzante sinistro, colpo che il pupillo del « Professore » King ha doppiato ripetutamente sul naso dell'allievo di Proietti facendolo sanguinare copiosamente.

Bellotti si è comunque comportato generosamente riuscendo più volte con il sinistro a colpire l'antagonista ma negli scambi era sempre preso in velocità e su ogni colpo da lui piazzato gliene venivano in risposta quattro. Così si è giunti alla terza ripresa quando Bellotti è apparso per un momento alla mercè dell'avversario, resistendo coraggiosamente alle corde. Nell'intervallo, però, il procuratore del romano, per salvare il suo amministrato da una più dura punizione, interpellava il medico di servizio che giudicava Bellotti in non buone condizioni per continuare il combattimento.

Caprari e Bobby Bell hanno dato vita a 10 interessanti riprese, ma prima di venire a capo dell'incontro il civitonico ha « sonnecchiato » un po' troppo. Infatti il campione d'Italia, contro un uomo lento ma esperto come l'americano, avrebbe dovuto avere fino dall'inizio un diverso comportamento; cioè attaccarlo girandogli intorno per colpirlo da ogni posizione. Questa tattica egli l'ha messa in pratica solo dalla settima ripresa in poi ed allora l'incontro ha assunto una diversa fisionomia divenendo più brioso.

Nel corso della nona ripresa Caprari riusciva a pescare il negretto con un preciso sinistro al corpo doppiato alla mascella che inviava Bobby Bell al tappeto per gli 8". Rialzatosi, il negro ha fatto appello al suo mestiere per tirare avanti alla meno peggio ma Caprari riusciva nuovamente a centrarlo con i suoi destri al corpo e sinistri alla mascella mandandolo al tappeto per altri 8".

Nell'ultima ripresa Caprari si è lanciato per cogliere una più sonante vittoria ma con il mestiere Bobby Bell ha prevalso grazie a spostamenti sul tronco con i quali è riuscito ad evitare i colpi del civitonico, piazzando a sua volta leggeri sinistri di disturbo che gli hanno permesso di portare l'incontro alla fine, applauditissimo dal pubblico.

Poi quello che doveva essere nelle intenzioni degli organizzatori l'incontro « clou ». Invece, come abbiamo già detto, Scarabellin ha deluso fortemente. Nelle prime due riprese infatti l'arbitro Tinelli è stato costretto a richiamare più volte i pugili ad una maggiore combattività. Nella terza ripresa il veneziano solo a tratti ha attaccato con larghi colpi di sinistro e destro portati senza convinzione, colpi che Vidal ha evitato con facilità consentendogli, anzi, di toccare a sua volta di destro. Uno di questi colpi, centrato alla mascella è stato accusato dall'italiano visibilmente.

Alla sesta ripresa il colpo di scena. Scarabbelin si è lanciato sull'avversario ma i suoi attacchi sono risultati ancora imprecisi e di questo ne ha approfittato il francese per rispondere con larghi « sventoloni » di destro. Uno di questi ha aperto il sopracciglio del veneziano, già toccato precedentemente con una testata, e lo arbitro Tinelli ha decretato così la vittoria di Scarabellin per squalifica sul francese mentre secondo noi, se la testata era stata veramente pericolosa, la squalifica doveva essere decretata molto prima e non a « scoppio ritardato » com'è avvenuto.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

PESI LEGGERI: Caruso di Roma (62,100) batte Tarquini di Pescara (61) ai punti in 4 riprese.

PESI MEDI: Ilagi di Venezia (72,100) batte Della Corte di Termoli (71,700) per KO. al secondo « round ».

PESI MEDIO MASSIMI: Panunzi di Roma (80,1) batte Moriggi di Milano (80,5) per squalifica al terzo assalto.

PESI WELTERS: Wright, USA (67) batte Bellotti di Roma (67) per intervento del medico dopo la terza ripresa.

PESI PIUMA: Caprari di Civitacastellana (58,5) batte Bell (USA) (58,5) ai punti in 10 riprese.

PESI MASSIMI: Scarabellin di Venezia (86,5) batte Vidal di Parigi (88) per squalifica alla sesta ripresa.

Garbelli ha battuto Banswell ai punti

Nella riunione di ieri sera a Milano il welter Giancarlo Garbelli ha battuto ai punti Banswell e Vecchiato ha piegato pure ai punti Mensah. Negli altri incontri Giuffrida ha battuto Cogrossi per K.O.. Mistu ha superato ai punti Cataldo e Punto si è imposto pure ai punti a Ballabio

NEL COMBATTIMENTO DELL'ALTRA SERA A LOS ANGELES

Bassey conserva il titolo mondiale liquidando Moreno al terzo round

Il campione ha dichiarato che il messicano è stato l'avversario più duro da lui incontrato durante la sua carriera

LOS ANGELES, 2 — Moreno ha deluso profondamente le migliaia di sostenitori messicani che erano venuti a Los Angeles per incoraggiarlo poichè si è fatto battere sul proprio terreno preferito, cioè negli scambi. Così, mentre il messicano sbagliava nella terza ripresa tutti i colpi, Bassey portava a bersaglio i propri con maestria e con violenza.

Il campione del mondo dei piuma ha messo in rilievo una eccellente tecnica e una notevole potenza. Nel primo tempo, Bassey, calmissimo studiava l'avversario, schivandone gli attacchi. Ma già nel secondo round, il campione del mondo si imponeva, toccando con le due mani con una precisione matematica e scuotendo l'avversario, la cui resistenza andava affievolendosi.

Nel corso della terza ripresa, che doveva essere l'ultima, non v'è stato in pratica che un uomo sul ring, tanto schiacciante è stata la superiorità del nigeriano. Molto meno mobile del solito, Moreno incassava colpi durissimi e l'ultimo destro che Bassey ha messo a segno, ponendo fine al combattimento, pareva carico di dinamite.

Moreno era k. o. irrimediabilmente e i tifosi messicani, come è accaduto cinque mesi fa su questo stesso ring, allorchè un altro messicano, Raul Macias, fu sconfitto nel campionato mondiale dei gallo dal francese Halimi, hanno abbandonato delusi lo stadio.

Dopo la vittoria, Bassey ha dichiarato che Moreno è senza dubbio il colpitore più duro che egli abbia incontrato durante la sua carriera. « *Non credevo che colpisse con tale violenza ed ho commesso l'errore di accettare il combattimento troppo presto nella prima ripresa. Ma nel corso della seconda, mi sono reso conto di poter vincere prima del limite* ».

Il procuratore di Bassey ha dichiarato che il suo allievo è *disposto a difendere* il titolo contro qualsiasi avversario e dovunque, a patto che le condizioni finanziarie siano buone.

Da parte sua Moreno, deluso e con le lacrime, ha riconosciuto la superiorità Bassey. « *E' un grande campione e posso assicurare che i suoi colpi fanno male, molto male* ».

L'incasso della riunione è stato di 220 000 dollari (poco meno di 140 milioni di lire). A Bassey spetteranno circa 70 mila dollari (oltre 40 milioni di lire) a Moreno 38 000 dollari circa 23 milioni di lire).

Oggi alle Capannelle il Premio Arconte

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle è imperniata sul Premio Arconte (lire 1 050 000) che porterà sulla distanza di 1600 metri in pista piccola alcuni ottimi tre anni tra i quali alcuni in preparazione per il classico Premio Parioli in programma il 13 aprile.

Sette concorrenti sono rimasti iscritti e tra essi quattro fanno spicco: Miragolo, Acasto, Conte Lucio e Pecos. I maggiori titoli li possiede il primo ma Acasto è molto stimato in scuderia e così anche Conte Lucio mentre la prova negativa di Pecos nel « Pisa » non può essere presa alla lettera. Pensiamo di dover indicare Miragolo, al suo rientro sulla pista romana, nei confronti di Acasto e Conte Lucio.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1a corsa: (*Tonopah*), *Marzio*, *Bianchina*, *Landi*, *Bark*; 2a corsa: *Vlamink*, *Bolmen*, *Arelengo*; 3a corsa: *Priest*, *Cronaca Nera*, *Biuca*; 4a corsa: *Scud. Mantova*, *Pettorano*, *Editorialista*; 5a corsa: *Miragolo*, *Acasto*, *Conte Lucio*; 6a corsa: (*Pecos*), *Archiloco*, *Kokomo*, *Scaramouche*; 7a corsa: *Martine*, *Vallonia*, *Volano*.

CALCIO INTERNAZIONALE

CECOSLOVACCHIA 3
GERMANIA OCC. 2

PRAGA, 2. — La rappresentativa nazionale di calcio cecoslovacca ha oggi battuto quella della Germania Occidentale per 3-2 in un incontro svoltosi allo stadio dell'esercito a Praga.

Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1 a 1.

Cominciato in Lussemburgo il torneo della FIFA

LUSSEMBURGO, 2. — Nel primo incontro del torneo giovanile della FIFA (nel quale gli azzurri debuttano il 4 contro l'Austria) l'Olanda ha inaspettatamente battuto oggi la favorita Ungheria per 3-2. Ecco gli altri risultati della giornata: A Saarbrucken Germania occidentale batte Austria 2-0, a Liegi Cecoslovacchia batte Belgio 3-1, a Forback Francia batte Polonia 2-0, a Lussemburgo, Grecia batte Romania 1-0.

LE PARTITE DEL CAMPIONATO RISERVE

La Fedit B piega la Lazio B 1-0 La Roma B vince a Bologna 2-0

FEDIT B: Ranucci; Scarnicci, Bimbi; Di Napoli (Mosca), Panizza, Cosi; Barbabella (Licnini), Tomassoni, Magnavacca, Morgia, Nuoto.

LAZIO B: Orlandi; Colombo, Di Veroli; Fuin, Napoleoni, Castellazzi; Lucentini, Vivolo (Bravi), Tozzi, Pozzan, Chiricallo.

Rete: al 34' del secondo tempo Morgia.

Arbitro: De Angelis di Roma.

Sorpresa al campo « Rondinella » nel piccolo « derby » cittadino: la Fedit con una accorta gara difensiva ha fermato gli attacchi laziali e si è imposta nei reparti offensivi, marcando una rete piuttosto fortunosa. Bisogna dire che il risultato, per quanto legittimo, non è giusto per l'andamento della gara piuttosto favorevole alla Lazio che non alla Fedit.

Comunque dall'attacco biancoazzurro (rinforzato di tre titolari nel primo tempo) ci si aspettava di più. A parte le prodezze individuali dell'ottimo Tozzi (peraltro assiduamente sorvegliato da Panizza), la prestazione dell'intera prima linea non è stata sufficiente. Vivolo, Pozzan e Chiricallo sono stati discontinui e mai pericolosi. Per questa disfunzione offensiva, la Lazio non ha girato a dovere specie nella ripresa, quando Vivolo era sostituito da Bravi e Pozzan al 25' da Cocciuti.

Eppure al 23' si è avuta l'azione più pericolosa dei biancoazzurri: Bravi fulmineo smista a Chiricallo che serve Lucentini. L'ala laziale si smarca e poi tira, ma senza successo; riprende Chiricallo, ma Mosca respinge definitivamente. Scampato il pericolo la Fedit insiste all'attacco e, per una carica di Di Veroli su Lugnini, perviene al successo su punizione battuta da Morgia. La palla, deviata forse da un difensore laziale, finiva in rete.

• • •

ROMA: Tessari, Ribeca, Losi, Pellegrini, Pontrelli, Tiberi (Scaratti), Compagno (Menichelli), Cavazzuti, Secchi, Orlando, Morbello.

BOLOGNA: Giorcelli, Capra, Favalli, Gasperi, Greco, Barlinzani, Malavasi, Maschio (Ricciardelli), Cappelli, Francia (Nerozzi), Fascetti.

ARBITRO: Guidi di Ferrara.

RETI: Secondo tempo: 8' e 19' Morbello.

BOLOGNA, 2. — Dopo un primo tempo equilibrato ed estremamente interessante, nella ripresa i cadetti della Roma si sono imposti con assoluta chiarezza alle riserve del Bologna, bissando il punteggio dell'incontro di domenica scorsa all'Olimpico fra le squadre titolari: due a zero.

Ha segnato entrambe le reti, dei successo degli ospiti il bravo Morbello, il quale nella ripresa ha giocato prevalentemente a destra per sfuggire all'ordinato controllo di Capra.

Circa mille spettatori nonostante il tempo, cielo imbronciato e temperatura fredda.

SPORT - FLASH - SPORT

Boxe: pugili italiani in Bulgaria

Il 3 maggio p.v. la squadra nazionale italiana di pugilato incontrerà a Sofia la squadra rappresentativa bulgara.

La commissione dilettanti della F.P.I. ha convocato: Banda, Curcetti, Satta, Carbi, Farina, Linzalone, Lo Popolo, Mastellaro, Musso, Piovesan, Brondi, Calefato, Sabbati, Benvegnù, Cipriani, Gallico, Rossi, Parmeggiani, Pascali, Benvenuti, Biancardi, Pancaldi, Pautasso, Ferrari, Guarniera, Rumori, Del Papa, Migliari, Saraudi, Biato, Capotosti, Masteghin, De Piccoli.

• • •

NEW YORK, 2 — Il « New York Times », afferma oggi che il campione del mondo automobilistico Juan Manuel Fangio andrà probabilmente ad Indianapolis questo mese per cercare di iscriversi nelle 500 miglia.

• • •

DAYTON (Ohio), 2 — A Jack Kramer, capo della troupe di tennisti professionisti, è stato affidato l'incarico di supervisore per il programma di preparazione della squadra americana di coppa Davis, programma che comporta la riconquista della famosa « insalatiera ».

• • •

DENVER (Colorado), 2 — A Floyd Patterson, sono stati offerti 150.000 dollari di garanzia perchè difenda in luglio il titolo a Denver, contro il vincitore del combattimento Nino Valdes-Wayne Bethea, che si disputerà domani a Denver.

Sci: Milianti vince a Gressoney

GRESSONEY, 2. — Ha avuto inizio stamane con le prove di discesa libera il Trofeo « Weissmatten », al quale partecipano tutti i migliori discesisti italiani. Paride Milianti ha vinto nettamente la gara, svoltasi sulla « pista rossa » (sviluppo metri 3.500 - dislivello metri 700). Domani si disputa lo slalom.

Ecco i risultati odierni: 1) MILIANTI PARIDE (FF.OO.) in 2'25"1; 2) Burrini Bruno (FF.OO.) in 2'27"2; 3) Pompanini; 4) David; 5) Monaci; 6) De Florian; 7) a p. m. Zullan e Slorpaes.

Le elezioni alla FIAT

(Continuazione dalla 1. pagina)

tro sindacato, anche di quella lista padronale capeggiata da Arrighi che aveva, con molta prosopopea e con lo aperto spalleggiamento della direzione, mirato alla conquista del predominio assoluto alla FIAT. Di grande rilievo e pure il fatto che i voti conquistati dalla lista arrighiana, sommati con quelli ottenuti dalla CISL, siano in tutte le sezioni nettamente inferiori ai suffragi ottenuti l'anno scorso dalla lista CISL che comprendeva anche Arrighi e i suoi amici.

Se si considera che anche la UIL — contro tutte le previsioni — ha avuto fra gli operai un arretramento quasi generale ed abbastanza notevole nel complesso delle 13 sezioni considerate, perdendo circa 1000 voti, si deve concludere che la FIOM ha avuto i voti di una parte dei lavoratori che fino all'anno scorso erano influenzati sia dalla CISL che dalla UIL. D'altra parte va giustamente sottolineato il fatto che la CISL, pur essendosi presentata soltanto in 9 delle 13 sezioni maggiori del complesso, ha ottenuto una affermazione superiore alle previsioni della vigilia; questo conferma che molti operai hanno scelto fra Arrighi — cioe fra il regime di corruzione e di intrallazzo con il padrone — e la CISL, preferendo quest'ultima, proprio perchè le sue recenti posizioni hanno dimostrato buona volontà di liberarsi dalla pesante ipoteca padronale pur rimanendo nelle pastoie anticomuniste dalle quali tale sindacato non si è ancora liberato.

Si può perciò affermare che gli arrighiani hanno fatto un netto fiasco, e questo è un bene per i lavoratori e per tutti i sindacati anche se il gruppo capeggiato dall'uomo di Valletta godrà di un numero abbastanza elevato di membri di C.I., dovuto al fatto che la loro lista si è presentata in tutte le sezioni minori, dove bastano pochissimi voti per ottenere seggi. La votazione tra gli impiegati, poi, dove la FIOM aveva un solo candidato (che ha ottenuto 28 voti) modifica il quadro complessivo della situazione, assegnando agli arrighiani la maggioranza relativa nel complesso, e facendo avanzare anche la UIL.

Altamente significativa ed istruttiva e la parziale condanna data dagli operai della Fiat alla UIL, il sindacato che ha sempre firmato tutti gli accordi separati, il sindacato che nelle ultime vicende che hanno scosso il mondo sindacale torinese ha tenuto un atteggiamento di penoso silenzio, firmando con gli arrighiani l'ultimo accordo separato a carattere elettorale, pochi giorni fa. La UIL non ha denunciato il clima che la CISL ha apertamente condannato, non ha cercato di distinguere le proprie responsabilità da quelle di Arrighi.

Il fenomeno della CISNAL, che quest'anno è stata presentata in tre sezioni (nel 1957 era presente soltanto alla Lingotto) e anch'esso preoccupante, poichè i 1.009 voti dati a questo sindacato da altrettanti operai della Fiat Mirafiori indicano una involuzione giustificata soltanto dall'assunzione selezionata e discriminata di fascisti, monarchici e missini, voluta dalla direzione della FIAT.

Una considerazione a parte va fatta per le schede bianche, che, come si è detto, sono aumentate a dismisura. Nell'officina recuperi, dove la FIOM non era presente, il 30 % degli impiegati ha votato scheda bianca. Questo fatto non ha altra giustificazione che nel regime di repressione della libertà esistente alla FIAT, regime che non ha permesso una scelta serena per tutti i lavoratori. Di fronte ad esso assume un risalto ancora maggiore l'aumento di voti per la CGIL, che non significa soltanto più — come si è detto — una resistenza al padrone, ma un inizio di avanzata assai positiva e densa di sviluppi nel complesso torinese e per il movimento operaio in generale.

I primi commenti ai risultati della FIAT

La eccezionale importanza della consultazione e dei risultati della votazione svoltasi nel maggiore complesso industriale italiano è stata sottolineata anche dai numerosi commenti fatti da dirigenti sindacali e uomini politici, resi subito dopo che i risultati stessi sono stati conosciuti.

Il compagno on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, ha sottolineato che i voti ottenuti in più dalla FIOM « sono il frutto dell'eroica resistenza dei lavoratori, contro un regime di caserma che si è istaurato nella fabbrica » e che la sconfitta di Valletta e della sua cieca politica di rappresaglia e corrente Foa ha aggiunto che è da tener conto della relativa affermazione della CISL la quale nelle ultime settimane aveva rotto con il padrone: resta aperto per la CISL — ha concluso Foa — un grosso problema di coerenza con questa sua posizione nella FIAT e nelle altre fabbriche italiane.

Da parte sua l'on. Pastore ha dichiarato che la CISL è soddisfatta del risultato andato al di là delle previsioni e per « aver determinato una chiarificazione ». Pastore ha poi soggiunto che la posizione della CISL disperderà gli ultimi equivoci rimasti: « non tutti gli equivoci si concentrano attorno all'Arrighi ». Quest'ultima frase lascerebbe intendere una azione di ravvicinamento di Pastore verso Arrighi in contrasto con tutto quanto la CISL ha detto in questi giorni.

Anche Pacciardi ha voluto dire la sua affermando che solo il risultato della UIL ha un valore mentre tutti gli altri sono solo frutto della propaganda.

Viglianesi si è infine lamentato che verso di lui e la sua organizzazione si siano usati strumenti di « aggressione psicologica ».

La CGIL plaude alla vittoria FIOM

La Segreteria della CGIL ha inviato questa sera alla Camera del Lavoro e al Sindacato FIOM di Torino il seguente telegramma:

« Sicuri interpreti del sentimento delle grandi masse dei lavoratori italiani, vi esprimiamo il caloroso fraterno plauso per la grande ripresa delle liste della FIOM e per la riconquista della maggioranza relativa tra gli operai alle elezioni della FIAT.

« Le forze legate alla politica di repressione e al paternalismo padronali ricevono un duro colpo mentre avanzano le forze impegnate nella lotta per la libertà e l'unità dei lavoratori.

« L'eroica resistenza degli operai e degli attivisti della FIOM duramente perseguitati e l'intelligente politica delle nostre organizzazioni, hanno reso possibile l'odierno successo.

« Tale successo apre nuove prospettive nella dura lotta per l'unità e la libertà operaie che costituiscono il nostro rinnovato comune impegno nella Commissione Interna e nelle azioni rivendicative. Trasmettiamo contemporaneamente i risultati delle elezioni a Novella e a Santi impegnati nei lavori del. l'Esecutivo della FSM. Firmato: Foa - Romagnoli - Scheda ».

LATINA

(Continuazione dalla 1. pagina)

direttore della Cassa rurale « Madonna delle Grazie ») è stato condannato a quattro anni e sei mesi più 80 mila lire di multa. E' stato interdetto per sempre dai pubblici uffici. Contro di lui il P.M. aveva proposto la stessa pena.

Eccoci adesso all'imputato che ha avuto la pena più alta. Si tratta di GENNARO GROSSI, il veloce « operatore », che imbastì un traffico illecito per un miliardo e mezzo sul « conto corrente reciproco » tra la Cassa Rurale di Alatri e la Cassa di Latina. E' stato condannato a otto anni e nove mesi più 230 mila lire di multa. Anch'egli è stato interdetto per sempre dai pubblici uffici. Il P.M. aveva proposto per Grossi la pena di 12 anni e 10 mesi di reclusione.

Gli ultimi due imputati (entrambi latitanti), VITTORIO RUO e FRANCO IORI, titolari di una grossa ditta edilizia, sono stati condannati a cinque anni e 90 mila lire di multa a testa. Entrambi interdetti dai pubblici uffici.

Complessivamente, 53 anni e mezzo di carcere di fronte ai 70 chiesti dal P.M.

Questo nelle sue linee essenziali, il dispositivo della sentenza emessa questa sera ad ora inoltrata dal tribunale di Latina, mente l'aula era ancora gremita da un folto pubblico: parenti degli imputati, curiosi, gente di questa città che ha seguito ininterrottamente con grande interesse le 53 udienze di questo processo, che si svolge dall'8 novembre ad oggi con soste saltuarie.

In definitiva ciò che è apparso singolare, nella sentenza del tribunale, è stata una sperequazione delle pene inflitte agli imputati, così come si era notata una sperequazione non diversa nelle richieste del Pubblico Ministero avanzate il 4 marzo scorso.

Facendo il conto del periodo già trascorso in carcere dagli imputati, prima che si giungesse alla sentenza, può grosso modo considerarsi che a parte i due ex notabili d.c. (Bartolomeo e Zangrillo) che escono questa sera stessa, anche per la maggior parte degli altri imputati la sosta in carcere non sarà molto lunga.

Questa mattina, delle peculiari caratteristiche di questa vicenda si era avuto un saggio molto eloquente nell'arringa definitiva del professor Giuseppe Sotgiu in difesa dell'imputato Gennaro Grossi. Il prof. Sotgiu ha ricordato il comizio dell'onorevole Cerrone, che costituì una esplicita interferenza nella giustizia. Cerrone in quel comizio si disse colpito dal fatto che qualche imputato avesse tirato in ballo il suo nome aggiungendo che si erano fatte pressioni sul suo conto per svolgere opera di raccomandazione.

Come gli altri difensori, Sotgiu ha tratto spunto dalla relazione ispettiva della Banca d'Italia per riportare in primo piano la scandalosa sostanza politica di questa vicenda: nomi di personaggi finanziati illegalmente furono cancellati in questa relazione con il pretesto del «segreto bancario»; nomi di persone, invece, non incriminate non ebbero invece il privilegio della discriminazione e del silenzio.

E' così calata la tela del primo atto di questa vicenda giudiziaria, che ha messo in luce aspetti particolarmente scandalosi dell'intrigo locale, imbastito sulla principale banca di queste zone. Tutti gli imputati (nessuno dei tredici è stato assolto) proporranno appello.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SOVIETICO IN UNGHERIA

Centinaia di migliaia di persone salutano l'arrivo a Budapest del compagno Krusciov

Caloroso saluto di Kadar - Krusciov esalta l'unità tra i paesi socialisti - Il programma della visita della delegazione sovietica - Krusciov e Kadar parleranno in un grande comizio a Budapest

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 2 — *Sotto un cielo primaverile, dapprima leggermente velato, poi via via più terso con il passare delle ore, Budapest ha dato oggi il benvenuto a Nikita Krusciov e ai delegati del governo e del Partito comunista dell'Unione Sovietica.*

Dalle prime ore del mattino, attraverso la città e la campagna punteggiate di festoni rossi e tricolori e di scritte augurali, diverse centinaia di migliaia di persone erano convenute all'aeroporto di Ferihegy per attendere gli ospiti.

Il bireattore che trasportava questi ultimi è apparso puntualissimo, alle 10,45, sulla folla che gremiva i limiti del campo, ed è sceso sul prato.

Krusciov, in abito e pastrano scuro, si è mostrato tra i primi sulla scaletta, sventolando un ampio feltro grigio. Lo ha accolto un lungo applauso.

Insieme con Kadar, Muennich e Dobi, il primo ministro sovietico e primo segretario del P.C.U.S. ha passato in rassegna una compagnia d'onore, mentre echeggiavano le note della marcia di Ferenc Rakoczi, dell'inno sovietico e dell'inno ungherese.

I dirigenti ungheresi e gli ospiti sono quindi saliti su una piccola tribuna, dove hanno pronunciato al microfono brevi parole.

Kadar, che ha parlato per primo, ha ringraziato gli ospiti per aver accolto, malgrado l'imponenza dei compiti posti dalla vita sovietica, l'invito loro rivolto lo scorso anno. L'anniversario che l'Ungheria si prepara a festeggiare, ha soggiunto il primo segretario del P.O.S.U. segna l'inizio della sua indipendenza e la fine di tutte le miserie dell'oppressione capitalistica, ottenuti grazie alla vittoria dell'esercito rosso. In questi tredici anni, il paese ha percorso un lungo cammino, del quale può essere fiero: sa che l'amicizia con l'URSS è alla base di tutti i suoi successi e per questo è ad essa profondamente fedele.

A nome dei delegati sovietici, Krusciov ha parlato ringraziando Kadar per le sue parole e per la calorosa accoglienza.

« L'anno scorso — egli ha detto — i popoli sovietici hanno salutato come loro ospiti i delegati del governo rivoluzionario operaio e contadino e del partito Operaio Socialista. Abbiamo discusso allora le relazioni e i problemi comuni dei nostri due paesi e il 28 marzo abbiamo firmato una dichiarazione comune che rispecchiava i nostri sentimenti di amicizia. Da allora, molti fatti nuovi si sono prodotti nella nostra vita e i nostri legami si sono rafforzati malgrado tutti gli sforzi dei nostri avversari. Le relazioni tra l'URSS e la Repubblica popolare ungherese, come quelle con gli altri paesi di democrazia popolare, sono oggi relazioni tra amici sinceri, legati da comunanza di interessi, dalla comune ideologia socialista e da un comune obiettivo finale: il comunismo ».

Krusciov ha concluso sottolineando il valore dell'unità tra i paesi socialisti, augurando al popolo ungherese maggiori successi ed esprimendo la certezza che la visita della delegazione che egli guida sarà « un nuovo passo verso la cooperazione tra i due popoli e la pace mondiale ».

I dirigenti sovietici e ungheresi sono saliti quindi sulle automobili che li attenderanno e che li hanno condotti in città alla testa di un lungo corteo di camion imbandierati.

A Budapest essi si sono recati dapprima in Parlamento, poi alla sede del Comitato Centrale del POSU.

Non è stato ancora reso noto nei dettagli il programma della visita della delegazione sovietica, che dopo il 4 aprile si recherà, a quanto si prevede, in diverse località del paese.

Domattina Krusciov e i suoi compagni porteranno delle corone di fiori al monumento in onore dei caduti sovietici in Piazza della Libertà e a quello degli eroi ungheresi in Piazza degli Eroi. La sera essi interverranno alla serata di gala in onore del 4 aprile, all'Opera.

Venerdì, giorno della Festa Nazionale, i dirigenti sovietici e gli ospiti assisteranno insieme alla sfilata e alle undici Krusciov e Kadar prenderanno la parola in un grande comizio sulla Piazza Gyorgy Dozsa.

La visita della delegazione è naturalmente al centro dell'interesse sulla stampa di Budapest. Il Nepszabadsag *pubblica stamane in prima pagina un editoriale sulla amicizia ungaro-sovietica, nel quale ricorda l'opera svolta da Krusciov nel movimento operaio internazionale e la sua figura di coerente dirigente comunista. Il giornale pubblica inoltre con rilievo l'appello del comitato di Budapest del P.O.S.U. per un'ampia partecipazione popolare alla manifestazione del 4 aprile ed una rassegna degli echi internazionali delle ultime proposte sovietiche.*

Anche Esti Hirlap, *il quotidiano budapestino del pomeriggio, pubblica un editoriale sulla visita. Esso saluta in Krusciov un instancabile combattente per la realizzazione dei principi del XX Congresso e, dopo aver ricordato che in questo momento la questione all'ordine del giorno in tutto il mondo è quella della conferenza al vertice, conclude affermando che « in quest'epoca piena di avvenimenti decisivi e di grandi attese la visita della delegazione sovietica diretta da Krusciov farà di Budapest per qualche giorno la capitale della vita politica internazionale e della politica di pace ».*

ENNIO POLITO

La partenza da Mosca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 2 — Stamane alle 10,20 la delegazione governativa sovietica, composta da Nikita Krusciov, dal primo vice presidente del consiglio Frol Kozlov, dal ministro degli esteri Gromiko, dal presidente dei sindacati Griscin e da altre personalità, è partita alla volta di Budapest, dove si reca per assistere alle celebrazioni del XIII anniversario della liberazione dell'Ungheria.

Una folla di alcune centinaia di persone era a Vnukovo a salutare i partenti: tra le personalità si notavano i membri del Presidium e del governo, tra cui Aristov, Brezenev, Mikoian, Bulganin, i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Mosca e altri funzionari del ministero degli esteri. L'aeroporto era adorno di bandiere che spiccavano sull'azzurro del cielo primaverile. Un gruppo di « pionieri » ha consegnato ai partenti mazzi di fiori. La sagoma argentea del TU-104 si è quindi levata, rombando, dalla pista.

In occasione dell'anniversario della liberazione della Ungheria dal fascismo, che ricorre il 4 aprile, stamane la « Pravda » pubblica un articolo del primo segretario del partito socialista operaio ungherese, Janos Kadar, in cui, dopo aver indicato le tappe della lotta del popolo ungherese per l'indipendenza, egli dice tra l'altro: « Festeggiando il giorno della liberazione del paese, il popolo ungherese tiene conto delle esperienze del lontano e del recente passato. Esso celebra questa festa sotto il segno della libertà, dell'indipendenza, del socialismo, e della incrollabile amicizia con l'Unione Sovietica, sotto il segno della sicura fedeltà al campo del socialismo. Noi ci rallegriamo in particolare — conclude Kadar — che il XIII anniversario della nostra liberazione sarà da noi festeggiato insieme con membri della delegazione governativa e di partito sovietica, capeggiata dal compagno N. S. Krusciov grande amico del popolo ungherese ».

G. B.

GRAN BRETAGNA

Le donne ammesse alla Camera dei lords

LONDRA, 2 — Le donne hanno visto riconosciuto il diritto di sedere alla Camera dei lords britannica quarant'anni dopo la conquista del diritto di voto.

Il disegno di legge governativo, che autorizza la regina a nominare baroni e baronesse i cui titoli non saranno ereditari, è stato approvato dalla Camera dei Comuni con 292 voti favorevoli e 242 contrari.

POLONIA

Prossima visita del Presidente Tito

VARSAVIA, 2 — L'Agenzia di stampa polacca annuncia questa sera che il presidente jugoslavo Tito si recherà in Polonia questa primavera. Il maresciallo Tito sarà a capo di una delegazione di personalità del governo e della Lega dei comunisti jugoslavi.

Iniziata la liberazione delle Celebes del Nord

I controrivoluzionari scacciati da due villaggi - Duri combattimenti a Gorontalo

GIACARTA, 2 — Battute e scompaginate le forze ribelli di Sumatra centrale, le truppe del governo indonesiano hanno ricevuto l'ordine di iniziare l'attacco contro l'altro grosso focolaio controrivoluzionario: quello delle Celebes settentrionali.

Reparti di fanteria, appoggiati da piccole navi da guerra e da aerei, hanno rapidamente occupato i villaggi di Palu (Paloe) e di Donggala, scacciandone, dopo brevi, ma aspri combattimenti, le bande armate del movimento giovanile anticomunista *Permesta*.

Altre colonne governative hanno raggiunto la città di Gorontalo, di notevole importanza strategica per il controllo di quella lunga striscia di terra che, stendendosi da ovest ad est, forma la regione settentrionale delle Celebes.

Intorno a Gorontalo, i ribelli oppongono dura resistenza, ma si ritiene che entro pochi giorni i governativi riusciranno ad avere partita vinta.

A Sumatra, intanto, proseguono le azioni di rastrellamento. I ribelli, ormai, sono arroccati in due sole città: Padang e Bukittinggi. Tuttavia, anche qui il terreno scotta sotto i loro piedi. Lo dimostra il fatto che oggi, per la prima volta, un esponente ribelle ha ammesso la esistenza di un movimento favorevole al governo di Giacarta nella stessa città di Bukittinggi. Ne fanno parte, secondo il comunicato dei ribelli, « ufficiali dell'esercito, funzionari di polizia e militanti comunisti ». Fra le file dei patrioti, i ribelli hanno operato alcuni arresti.

GRAN BRETAGNA

Note personalità arrestate per truffa

LONDRA, 1 — Scotland Yard ha arrestato questa sera alcuni uomini d'affari e giornalisti britannici, implicati in uno scandalo finanziario. Tra le cinque persone arrestate sono Arthur Whitehead, di 65 anni, milionario e direttore dell'azienda di investimenti « Witehead Industrial Trust », Cecil Barnett, redattore finanziario del giornale della sera « Evening News » ed Eric Lampkin, direttore di una rivista finanziaria. Una sesta persona, attualmente ricoverata in un ospedale dove sta rimettendosi da un incidente, sarà arrestata tra breve. Sono stati anche arrestati un collaboratore di Whitehead e un agente di cambio.

I finanzieri e i giornalisti sono accusati di aver cercato, circa un anno fa, di ingannare e truffare (cheat and defraud) persone che intendevano acquistare azioni della compagnia aurifera Tarti Goldfield e della compagnia petrolifera Saxe Oil.

I dettagli dell'accusa non sono noti per il momento.

Si intensifica a Cuba la lotta contro Batista

L'AVANA, 2. — L'attività dei partigiani di Fidel Castro si va sempre più intensificando in vista della « guerra totale » proclamata contro il governo del presidente Batista.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra la provincia di Oriente e il resto del paese sono state interrotte dai partigiani i quali hanno continuato a paralizzare con atti di sabotaggio e sparatorie i trasporti ferroviari e di autobus. Le autorità militari hanno affermato che nelle ultime 24 ore 16 seguaci di Castro sono stati uccisi in schermaglie con pattuglie governative.

Nel frattempo il dittatore Batista ha convocato per questa sera una riunione del consiglio dei ministri per elaborare nuove misure contro i partigiani. In base allo stato di emergenza, Batista può ordinare l'arruolamento di alcune migliaia di soldati e nel caso di disordini proclamare la legge marziale. Dal canto suo, però Fidel Castro, continua a minacciare di far proclamare in qualsiasi momento lo sciopero generale.

Nella foto: Un gruppo di seguaci di Fidel Castro contano del denaro inviato da *Santiago*. Castro ha dichiarato che il movimento raccoglie circa 25 mila dollari il mese che vengono usati per il rifornimento dei combattenti

Il missile che ha sostituito lo sfilatino

Il gruppo monopolistico americano che lo produce lo reclamizza come se fosse una pasta dentifricia o l'ultimo tipo di frigorifero - Il suo impiego sfuggirà ad ogni controllo italiano

Queste sono foto del missile Thor riprodotte dalla rivista americana United States News and World Report. *La riproduzione è a cura della Società anonima Douglas la quale, attraverso queste foto, raccomanda il suo prodotto, esattamente come se si trattasse di pasta dentifricia o dell'ultimo modello di frigorifero. In America naturalmente queste cose non fanno scandalo: ognuno sa infatti che le armi che vengono distribuite ai paesi della NATO sono prodotte da grandi gruppi monopolistici i quali ricavano da questa attività profitti favolosi. In Italia, però, dovrebbe essere diversamente: il prodotto di cui la Douglas vanta la bontà e il missile che verrà installato in più regioni del nostro paese in seguito alle decisioni del Comando militare della NATO. Nella sua conferenza stampa di ieri l'altro Foster Dulles ha affermato che l'accordo che verrà firmato con l'Italia sarà analogo a quello firmato con l'Inghilterra. Il che vuol dire che i missili saranno pagati dall'Italia, perchè questo è previsto dall'accordo con l'Inghilterra. La pubblicità — di questo si tratta — fatta dalla Douglas su* United States News and World Report *è dunque diretta a noi, noi italiani siamo i clienti degli azionisti della Douglas. Di tutto ciò naturalmente non c'è traccia sui giornali governativi italiani. I quali anzi hanno dato grande rilievo alle dichiarazioni di Dulles per affermare che poichè l'accordo che verrà firmato con l'Italia sarà analogo a quello raggiunto con l'Inghilterra i missili potranno essere impiegati solo con il consenso del governo italiano. A parte il fatto che anche se ciò fosse vero non vi sarebbe proprio nessuna ragione per essere tranquilli, i giornali governativi dicono cosa che non risponde alla verità. Il Patto atlantico, infatti, è un patto che prevede numerosi casi di scatto automatico dei suoi dispositivi militari. E' ovvio che quanto più moderne sono le armi di cui i suoi reparti sono dotati più aumenta l'automaticità della loro entrata in azione. Non si è forse al punto che gli aerei dotati di bombe all'idrogeno sono permanentemente in volo? E del resto, la sostanza del problema è un'altra. Perchè l'Italia deve comprare l'infernale prodotto della Douglas quando c'è la possibilità concreta che una serie di paesi europei evitino di armarsi con missili e altri ordigni atomici? Perchè noi dovremmo accettare queste armi quando se ne può perfettamente fare a meno? Forse che il solo fatto di ostinarsi a volere i missili a ogni costo non sta ad indicare che il governo clericale respinge a priori ogni possibilità di sviluppo della situazione internazionale nel senso della distensione? A queste domande devono rispondere i giornali governativi che hanno tentato di tranquillizzare l'opinione pubblica servendosi incautamente delle affermazioni di Foster Dulles. E su queste questioni il governo clericale sarà chiamato a rispondere davanti agli elettori.*

Proposta del P.C.F. in difesa dei diritti dei lavoratori italiani emigrati in Francia

La proposta comprende anche misure per facilitare il voto degli emigrati il 25 maggio Un articolo del giornale « L'Aurore » sulla situazione italiana alla vigilia delle elezioni

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2. — *Il gruppo parlamentare comunista francese ha deposto sul tavolo della presidenza dell'Assemblea nazionale una proposta di risoluzione invitante il governo « a prendere le disposizioni necessarie per facilitare ai cittadini italiani che lavorano in Francia l'esercizio del loro diritto di voto in occasione delle prossime elezioni generali ».*

La proposta comunista — che sarà discussa alla ripresa dell'attività parlamentare, e cioè a fine aprile — ricorda « le numerose discriminazioni che colpiscono gli emigrati italiani » e in particolare la sperequazione esistente fra gli assegni familiari accordati ai lavoratori francesi e quelli concessi agli emigrati italiani che hanno la famiglia nel paese d'origine. « Questa ingiustizia — aggiunge la proposta — s'è aggravata nell'agosto 1957 in seguito alle misure economiche governative che si sono risolte in una vera e propria svalutazione ».

Attualmente, infatti, se un lavoratore francese percepisce, per due figli a carico, 11.790 franchi di assegni familiari, un lavoratore italiano ne riceve soltanto 3430. Questa cifra, spedita alle famiglie rimaste in Italia, corrisponde a circa 6000 lire fino all'agosto 1957 ma, dopo la svalutazione, questa equivale a 4900 lire soltanto.

Dopo aver ricordato che, pur risiedendo all'estero, questi emigrati seguono attentamente la vita politica del paese e desiderano parteciparvi attraverso il voto, il documento propone che il governo francese: 1) intervenga presso la direzione delle Ferrovie francesi affinchè sia attribuito un buono di trasporto gratuito o una tariffa ridotta a tutti gli emigrati italiani desiderosi di partecipare alle prossime elezioni legislative, 2) inviti gli imprenditori ad accordare agli stessi lavoratori un congedo anticipato di otto giorni con garanzia assoluta del reimpiego allo scadere dell'ottavo giorno.

La stampa francese, d'altro canto, comincia ad occuparsi della consultazione elettorale italiana. In particolare L'Aurore del miliardario Boussac ha dedicato al Partito comunista italiano e alla sua campagna elettorale un articolo nel quale — fra amenità di dubbio gusto — si può leggere che « la disoccupazione continua a desolare il Mezzogiorno », che a Reggio Calabria « il 40 per cento della popolazione è analfabeta », che a « Torino il Partito comunista sta riguadagnando terreno » e che infine « in queste condizioni la Democrazia cristiana avrebbe torto di credere in un suo facile trionfo sul suo temibile avversario ».

Per ritornare alla situazione interna francese, dopo queste note sull'Italia, è necessario sottolineare che l'ampiezza dello sciopero di ieri — totale nelle ferrovie, nei trasporti urbani, gas ed elettricità, come ammette il conservatore Paris Presse — ha provocato profonde discordie in seno al gabinetto Gaillard. I dirigenti socialdemocratici hanno dovuto dichiararsi solidali con i lavoratori sconfessando contemporaneamente l'azione del governo al quale essi stessi partecipano.

La posizione del governo, però, è già nota in anticipo, e il primo ministro non potrà che confermarla dicendo « che il bilancio è stato votato, che non è possibile aumentare le spese dello Stato ».

Questo lascia prevedere per i giorni immediatamente successivi alla Pasqua, altre e gravi agitazioni sociali perchè tutti i sindacati, dopo l'enorme successo della manifestazione rivendicativa di ieri, sono concordi nella decisione di strappare gli aumenti richiesti entro il 20 aprile.

A. P.

NE PARLA UN GIORNALE UNGHERESE

Pronto lo "Sputnik 3„ con più cani a bordo?

BUDAPEST, 2 — *Uno scienziato sovietico ha annunciato che l'URSS intende collocare « diversi cani » nell'interno del suo terzo satellite artificiale.*

Il giornale ungherese *Magyar Ifjusag* pubblica una intervista con il professor Stanjukovic, un'autorità in fatto di razzi. Egli ha dichiarato al giornale che il lancio dello « Sputnik n. 3 » contenente numerosi cani è imminente, e che in URSS si sta inoltre progettando il lancio di un satellite a propulsione nucleare in un avvenire relativamente prossimo.

La CGIL solidale coi lavoratori spagnoli

La segreteria della CGIL ha inviato il seguente telegramma all'ambasciatore di Spagna presso la Repubblica italiana:

« A nome della CGIL le esprimiamo lo sdegno e la protesta dei lavoratori italiani per l'azione repressiva del governo da lei rappresentato, contro l'eroica lotta dei lavoratori spagnoli per la conquista delle libertà politiche e sindacali e per più umane condizioni di vita ».

« I lavoratori italiani sono fraternamente solidali con il possente movimento in corso per l'affermazione di fondamentali e inalienabili diritti democratici — Novella e Santi ».

ELEZIONI IN GRECIA — Re Paolo ha firmato oggi i decreti che sanciscono lo scioglimento del parlamento e indicono le elezioni generali per l'11 maggio. Il nuovo parlamento si riunirà il [illegible] giugno.

E' ACCADUTO IL PRIMO DI APRILE MA NON ERA UN « PESCE »!

Una contessa morta 50 anni fa lasciò in eredità 600 miliardi

LILLA, 2 — Si era pensato ad un pesce d'aprile. Niente affatto: la notizia, che ha messo sossopra tutta la regione di Lilla e che era stata lungamente tenuta segreta, è stata confermata: eredi i discendenti della contessa Eugenia Sophia De Gruipter, nata il 4 ottobre 1842 a Roulers (Belgio) e morta agli inizi del nostro secolo, sono beneficiari di una favolosa eredità di 50 miliardi di franchi belgi, ovvero di 600 miliardi di lire italiane.

Tre anni addietro, nel corso di lavori di scavo effettuati nel castello situato nei pressi di Gand, che aveva costituito una delle principali dimore della contessa, venivano portati alla luce un testamento e vari documenti rilevanti l'esistenza di una fortuna colossale. Si fece appello ad otto notai di Gand e di Roulers e costoro intrapresero le ricerche genealogiche destinate a permettere la liquidazione dell'eredità. Ora la lista completa degli eredi sembra sia definitivamente stabilita.

I beneficiari sono 400, residenti alcuni in Belgio e alcuni in Francia. Uno di costoro, tale Robert Pattyn, originario di Dunkerque ed emigrato da una decina d'anni in Canada, è giunto giorni addietro in Europa per avere informazioni e le precisazioni che ha ottenuto a Gand hanno pienamente confermato le sue speranze.

Sulla lista degli eredi figura pure una donna di origine italiana, tale Marie Comello-Pattyn, domiciliata a Frethum, nel dipartimento del Pas-De-Calais. Dall'annuncio dell'eccezionale avvenimento tutta la contrada vive in un'atmosfera febbrile e gli eredi, che portano quasi tutti il nome di Pattyn, fanno già progetti sul modo in cui impiegheranno l'eredità, che per ciascuno di essi ammonterà a circa un miliardo e mezzo di lire.

Si fa notare d'altra parte che l'eredità della contessa De Gruypter appare molto più facilmente liquidabile di quella del viceré del Cile, Vicente Pastor, il quale, morto 150 anni addietro, aveva lasciato una immensa fortuna, stimata ad alcune centinaia di miliardi, che non doveva essere distribuita fra gli eredi che alla quinta generazione.

SVEZIA

Barriere di ghiaccio bloccano Stoccolma

STOCCOLMA, 2 — Enormi barriere di ghiaccio bloccano l'accesso via mare a Stoccolma e ad altri porti lungo la costa svedese. La situazione è molto peggiorata negli ultimi giorni, a causa della temperatura, che è molto inferiore al normale, e a forti venti dell'est.

Territori già occupati dalla Spagna tornano sotto la sovranità marocchina

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2 — La campagna iniziata dal governo marocchino per l'annessione dei territori del sud (si tratta di una immensa distesa desertica, ricca di risorse minerarie già individuate o da scoprire, comprendente il Sahara Spagnolo, il Rio de Oro, la Mauritania Francese, il Marocco meridionale, la zona di Ifni e l'Algeria occidentale) è stata coronata ieri da un nuovo e importante successo: al termine degli incontri ispano-marocchini svoltisi nella città portoghese di Cintra, il ministro spagnolo degli Esteri, Castiella, e il suo collega marocchino Balafrej, hanno firmato un accordo in base al quale il protettorato spagnolo detto « Marocco Meridionale » fa ritorno all'impero marocchino a partire dal prossimo 10 aprile.

Il Marocco Meridionale è la parte più settentrionale delle province spagnole della costa occidentale africana. I suoi limiti sono segnati a nord dal fiume Draa, a sud dal 27 parallelo, a est dall'11 meridiano di Parigi e a ovest dall'Oceano Atlantico. Si tratta di una fascia desertica, larga 150 km e profonda circa 400, la stessa che recentemente fu teatro di sanguinosi scontri fra l'Esercito di liberazione marocchino da una parte e le truppe coloniali franco-spagnole dall'altra.

A prima vista — e soprattutto sul piano economico — il successo del governo marocchino può sembrare di scarsa importanza. La Spagna vi ha accondisceso nella speranza di porre un limite alle rivendicazioni di Rabat, bloccandole sulla linea del 27 parallelo. Ma 24 ore dopo la firma dell'accordo, il governo del sultano ha pubblicato una nota ufficiale nella quale è precisato che:

1) il trattato di Cintra firmato dalla Spagna senza condizioni riguarda esclusivamente il passaggio del Marocco Meridionale dalla Spagna alla madre-patria. Il governo marocchino si rifiuta pertanto di riconoscere il 27 parallelo come frontiera estrema del Marocco ed esprime, a questo riguardo, le più ampie riserve;

2) il confine est di questa zona, cioè l'11 meridiano di Parigi, è ugualmente contestato da Rabat e rientra nel quadro generale delle divergenze che dividono la Francia e il Marocco;

3) la zona di Ifni non è messa in causa dal trattato di Cintra e il governo spagnolo è il solo a stimarsi sovrano in quella zona naturalmente marocchina.

La messa a punto di Rabat, che preannuncia altre azioni del sultano verso i territori del sud, non solo ha provocato un profondo scontento a Madrid, ma ha suscitato gravi preoccupazioni nei circoli governativi di Parigi. In base all'accordo di Cintra, infatti, il Marocco indipendente arriva all'11 meridiano, cioè ad appena 40 km. dalle miniere di ferro algerine di Tindouf, le più ricche di tutta l'Africa occidentale.

AUGUSTO PANCALDI

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

La pagina della donna

HA RESISTITO
all'aggressione fascista

Le cronache dei giornali hanno già parlato della vile aggressione perpetrata dai missini contro la sezione comunista del quartiere Latino-Metronio di Roma. Sarebbe inutile, quindi, tornare sull'argomento se non fosse per presentare alle nostre lettrici la compagna Giovanna Marturano — che nella foto si vede festeggiata dalle compagne responsabili femminili — la quale ha resistito all'aggressione ed è stata ferita dai missini

Il 20 aprile avrà luogo in tutta Italia la

La giornata dell'elettrice

indetta dal Partito comunista italiano. In questa occasione nei principali centri del nostro paese avranno luogo comizi e manifestazioni di donne alle quali parteciperanno candidati e dirigenti del Partito.

Numerose manifestazioni hanno già avuto luogo in preparazione di questa giornata e numerose altre sono preannunciate per i prossimi giorni e le prossime settimane in ogni angolo d'Italia, con l'obbiettivo di far sorgere la giornata della donna elettrice da un contatto capillare con il maggior numero possibile di elettrici sulla base dei punti fondamentali del nostro programma elettorale.

Sulle più importanti e caratteristiche iniziative collegate alla « giornata » torneremo nelle prossime nostre pagine della donna.

INSIEME AI COLLEGHI DOPO IL RIFIUTO AD OGNI TRATTATIVA

60.000 chimiche
hanno scioperato
per la parità salariale

L'inizio impetuoso di una lotta di massa che sta mettendo la Confindustria con le spalle al muro

LA RIUSCITA DELLO SCIOPERO che dalle 22 del 27 marzo alle 22 del 29 ha bloccato la quasi totalita delle industrie della chimica, dei prodotti farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan è dovuta in buona parte alla adesione che a questa lotta hanno dato le 60 000 operaie impiegate in questo settore

Lo sciopero dei lavoratori chimici, motivato dal rifiuto padronale di rinnovare e di migliorare il contratto di lavoro, può essere considerato, per quanto riguarda le rivendicazioni specifiche delle lavoratrici, la prima forte risposta operaia al rifiuto della Confindustria di applicare nei contratti di lavoro la parità salariale

La parità salariale è infatti una delle principali rivendicazioni avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro delle industrie chimiche e farmaceutiche. Si tratta di una richiesta che deve modificare sostanzialmente i rapporti contrattuali attuali La mano d'opera femminile rappresenta circa un terzo del totale nelle fabbriche chimiche, quasi la metà in buona parte di quelle farmaceutiche, il 39,3% negli stabilimenti delle fibre tessili artificiali. Nella media i minimi di paga delle lavoratrici, sono inferiori, rispetto a quelli dei lavoratori, del 16 per cento nelle categorie operaie e del 14% in quelle impiegatizie.

La rivendicazione del sindacato della CGIL, sulla quale concordano anche le altre organizzazioni, è che nel rinnovare il contratto di lavoro la classificazione delle categorie venga unificata eliminando la differenza di qualificazione e di paga fra uomini e donne e che a questa modificazione del contratto nazionale si unisca la possibilità in ogni fabbrica di fare un elenco preciso delle varie mansioni espletate, anch'esso unico, ai fini del pagamento dei premi aziendali di produzione.

Nei prossimi giorni, già lo hanno annunciato tutte le organizzazioni sindacali, verranno prese altre decisioni per intensificare l'agitazione.

Con l'inizio, così impetuoso, della lotta dei chimici e dei settori affini, la Confindustria si trova ora con le spalle al muro. Aveva infatti negato che il Governo e il Parlamento potessero esprimersi e decidere in materia di parificazione dei salari maschili e femminili. La questione — ha sostenuto la Confindustria, di fatto appoggiata dal governo democristiano — deve essere risolta con le trattative sindacali. Le trattative iniziarono ma poi furono rotte dalla stessa Confindustria.

La parola è ora alla lotta delle varie categorie delle lavoratrici. Le operaie e le impiegate dell'industria chimica e farmaceutica hanno aperto questa nuova fase dell'azione per la realizzazione della parità salariale.

Limiti

PARABOLA ELETTORALE DEL MSI

Venite a vedere le nostre vedove

IN INDIA, SINO AL ALCUNI DECENNI ORSONO, il destino delle vedove era particolarmente infausto. La cremazione, in quel paese, era ed è una consuetudine abbastanza diffusa Le costumanze, però prescrivevano che insieme al corpo del defunto marito tra le fiamme del rogo si incenerisse anche quello della vedova. Anche se costei era ancor viva, vegeta e nel fiore dell'età. Barbarica usanza, si dirà. Certamente. Ed infatti il governo Nehru ha penato non poco per mettere un freno, prima, e far scomparire, dopo, un rito sacrificale talmente cruento.

Ma i vecchi indù hanno dei fedeli seguaci anche nel nostro paese. E' una convinzione che si ricava facilmente seguendo con una certa attenzione la campagna elettorale così com'è stata impostata e come comincia ad essere condotta da alcuni partiti di estrema destra, e in particolare dal Movimento sociale italiano. E' quest'ultimo partito che infatti, sin dalle prime battute si è subito contraddistinto per un uso particolarmente oculato ed abile delle vedove a disposizione.

Cominciamo con la vedova numero uno, la supervedova, insomma la V2 che i funerei parlamentari « sociali » uscenti si sono affrettati ad utilizzare nel migliore (o nel peggiore; si capisce che la valutazione in questo caso dipende soltanto dai punti di vista) dei modi: « donna » Rachele Questa scialba figura di donna che neppure gli orpelli, le aquile e le sahariane del ventennio riuscirono a portare in qualche modo in primo piano, subito dopo la catastrofe che in modo veramente biblico ha travolto la sua famiglia è stata colta da una strana smania: scrive libri e memoriali, descrive (pedalini compresi) il « suo » uomo e ora comincia ad andarsene in giro, al seguito di un grosso trombone missino, per avallare con la sua presenza le concioni che costui di volta in volta va ammannendo alle folle. C'è un po' di malinconia in tutto questo, bisogna dirlo, nonostante che la nostra sia una delle posizioni tra le più disincantate e disinteressate possibili. Figuriamoci: la moglie del « duce », la vedova del « numero uno » ridotta ad una specie di copyright, di marchio di fabbrica, di brevetto per una certa lista anzichè per un'altra.

Ma il fondo non è ancora toccato Ed ecco infatti profilarsi all'orizzonte la velleità, da parte di un'altra vedova illustre, di dare addirittura la scalata all'erta di Montecitorio. La signora Graziani, infatti, a quel che dicono le gazzette, avrebbe deciso di presentarsi candidata in un collegio siciliano

Si tratta in fondo della vedova di un guerriero sbagliato da cima a fondo Nei bei tempi andati i marescialli tirarano le cuoia sul campo, si sparavano in bocca anzichè subire processi, se qualcuno aveva loro affibbiato l'epiteto di « leone » cercavano di ruggire alla belle e meglio. Il congiunto (defunto) della signora di cui parliamo ha fatto tutto il contrario di quel che i buoni codici guerreschi prescrivono Ora la signora chiede il voto ai cittadini italiani. Vuole andare a Montecitorio. Perchè? La domanda, a nostro sommesso parere, non è retorica. Cosa vogliono andare a fare queste anziane matrone nell'aula che i loro defunti mariti definirono sorda e grigia? In nome di chi parlano, per chi si battono, chi rappresentano, per quali organizzazioni e per quali interessi sono disposte a condurre la quinquennale campagna parlamentare? Il vuoto, alle loro spalle, è assoluto, totale. Tutt'al più vi si agita — in sottofondo — qualche sparuto, pallido fantasma che ormai non fa più paura neppure ai ragazzini. Ed allora?

La spiegazione c'è. Ed eccola L'abbiamo scoperta per caso. A Cave, un piccolo paesino sperduto in provincia di Roma, il trombone missino di cui parlavamo all'inizio tenera, giorni orsono, un comizio. L'annuncio era dato da uno striscione che è nel contempo una preziosa testimonianza di costume. Diceva l'annuncio: « Venite a sentire Tizio e Caio. Potrete anche vedere donna Rachele Mussolini » Afferrate la finezza? « Vedere ».

Sino all'anno scorso l'asso nella manica di questi signori era la famigerata salma, meglio nota come il « salmone ». Non potendo più vociferare sui sacri resti e sulla pretesa necessità di una cristiana sepoltura, si abbandonano le reliquie nel sepolcreto di San Casciano e si portano invece in giro i sopravvissuti che in altri tempi hanno preso il caffè con « lui ». Quindi, votate per noi.

Non diteci che siamo cattivi se terminiamo con la domanda che Alberto Sordi ha reso popolare con un suo film: « Ce l'avete una casa? ». La risposta è ovvia: signore, statevene a casa

Lalli

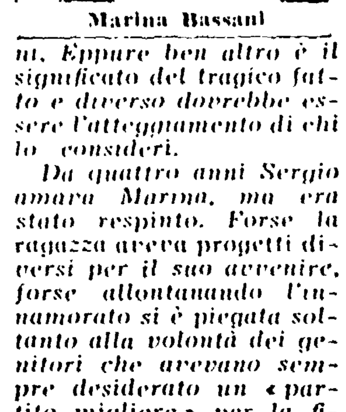
UNA RAGAZZA UCCISA A 19 ANNI

Nella cronaca del delitto il segno di un costume

PIUTTOSTO CHE PERDERTI preferisco saperti morta! ». Pronunciate queste poche parole, Sergio Gappiotti ha esploso tre colpi di pistola contro Marina Bassani uccidendola. Poi ha rivolto l'arma contro di sè e si è tolto la vita. Tragico epilogo di una violenta passione — è stato detto.

Parole e fatti sembrano tolti da un melodramma, da un romanzo d'appendice Dalla didascalia di un « fumetto », per usare termini più aggiornati. E invece costituiscono la cronaca di un delitto assurdo avvenuto tre giorni fa a Roma, dinanzi ai « mercati generali. La fanciulla aveva 19 anni, l'assassino suicida 31.

In casi del genere è consuetudine stendere un velo di pietà, stringersi nelle spalle con doloroso stupore, magari chinare il capo in compunta riflessione sull'abissale mistero dei sentimenti umani. Eppure ben altro è il significato del tragico fatto e diverso dovrebbe essere l'atteggiamento di chi lo consideri.



Marina Bassani

Da quattro anni Sergio amava Marina, ma era stato respinto. Forse la ragazza aveva progetti diversi per il suo avvenire, forse allontanando l'innamorato si è piegata soltanto alla volontà dei genitori che avevano sempre desiderato un « partito migliore » per la figlia. L'una ipotesi come l'altra non hanno avuto alcun valore per il corteggiatore esasperato. Perchè?

La risposta è nell'opinione corrente sui rapporti fra uomo e donna, quell'opinione che pone l'amore al di fuori e al di sopra di ogni ragionevole considerazione, in una sorta di limbo dove i criteri di giudizio, di obiettivo discernimento, di serena valutazione, che pure si applicano ad ogni altro sentimento e rapporto umano non giungono.

Le prove di una tale triste realtà sono infinite. Stanno nei luoghi comuni sulla fatalità dello amore riassunti, per esempio, dall'espressione più logora: « al cuore non si comanda! ». Stanno nelle leggi che considerano, persino nei confronti di un crimine, la passione amorosa come una « attenuante » ed hanno trovato per essa una formulazione accademica « gravi motivi di valore sociale e morale ».

C'è altro. Esiste la quotidiana condizione dei sentimenti, ben più vasta, che non giunge alle manifestazioni clamorose, ma lascia nella mentalità di troppi tracce profonde, dolorose e fatali come una deformazione fisica, come una mutilazione. Per essa schiere di giovani, passate attraverso una o più esperienze d'amore infelici, credono di restare avvilite per sempre, prigioniere di un'amarezza irragionevole. E come potrebbero pensare diversamente se dai genitori, dai maestri, dagli amici, dagli schermi cinematografici, dai palcoscenici teatrali, dalle pagine dei libri hanno inteso ripetere quasi invariabilmente che l'amore è l'unica ragione della vita, l'unico scopo di essa?

Una ragazza, in particolare, confesserà di essere stata « piantata » con il tono di chi abbia subito un'umiliazione cui nulla ormai potrà porre riparo Nella sua rassegnata convinzione ha gran parte, lo stato al quale è costretta nella società. Ridotta ad un semplice strumento passivo, ella sembra condannata ad avere una sola meta: sposarsi, « sistemarsi ». La volontà, le aspirazioni, i desideri, le ambizioni non contano.

Anche l'amore dunque, è una realtà nuova da conquistare. Solo quando esso avrà trovato, nel complesso equilibrio dei sentimenti, interessi e doveri, il suo giusto posto, il tragico episodio dei mercati generali potrà essere considerato con vera pietà, senza colpevoli ipocrisie.

Grillo

Le rubriche del giovedì

I colloqui

Una moglie (Taranto) — « Da un po' di tempo sembra che a mio marito la casa gli pesi: *quando può*, sta fuori. E' vero che deve lavorare molto, perché guadagna poco, ma anche quando non lavora, finisce per star fuori. Siamo sposati da cinque anni, abbiamo due bambini, e ci vogliamo bene, anche se, specialmente in questi ultimi tempi, abbiamo avuto parecchi guai, di quattrini, s'intende. Ma adesso ho paura, veramente... ».

Eh, già questa è la società che dovrebbe difendere la famiglia, che dovrebbe basarsi sulla famiglia? Poi, eccone i risultati: perché è chiaro che nella crisi *familiare* della nostra lettrice non c'entra nessuno di quei problemi ai quali comodamente ci si appiglia, quando le cose non vanno. Non c'è « un'altra donna », non c'è « incompatibilità di carattere ». Le parole di questa moglie sono molto chiare: ci sono soltanto guai, i soliti, quotidiani, *maledetti guai*. E subito, naturalmente, la famiglia ne risente.

Forse quest'uomo che sfugge la moglie e i figli lo fa proprio perché li ama e non si sente di *affrontarli*: ma è giusto che abbia questo sentimento di colpa? Già, l'uomo è il « capofamiglia », è colui che deve « mantenere » la famiglia e se non lo sa fare, può considerarsi un inetto I familiari stessi finiscono per considerarlo tale, sebbene è chiaro che questa è la peggiore ingiustizia Sei sicura, cara lettrice di Taranto, di non aver dato mai a tuo marito questa sensazione? Sei sicura che egli non si senta accusato sia pure inconsciamente, da te? Pensaci. Io credo che, prima di tutto tu dovresti fargli sentire con tutte le tue forze che sai che la colpa non è sua, che sai che egli fa anche più del suo dovere; dovresti anzi fargli sentire che egli non è solo ad avere la responsabilità della famiglia: siete in due *e la dividete equamente fra di voi* Vedi, io credo che emancipazione femminile, parità dei sessi, significhi anche questo: eguali diritti, ma anche eguali responsabilità di fronte alla vita. Cerca, dunque, di fargli capire che egli si è sposato effettivamente per dividere in due gioie, dolori e difficoltà. *Io non so se tu abbia* la possibilità di aiutarlo concretamente — purtroppo, per gran parte delle donne, nel nostro Paese è assai difficile ancora lavorare e guadagnare, non solo perché di posti ce ne sono pochi ma anche perché da ragazze, esse non sono state allevate in questa prospettiva e quindi non sanno cosa fare, specie nel Mezzogiorno. Tuttavia, l'ultimo sentimento cui devi abbandonarti è la paura Paura di che, poi? Di perdere tuo marito? Ma credi che lui non sia travagliato dallo stesso timore? Smetti di pensare che l'uomo sia un essere da conquistare e tenere legato a sè in qualsiasi modo, mentre il mondo esterno — quello che, appunto, è fuori della famiglia — lo attira dall'altra parte. Questo contrasto nasce *solo* da tutto un costume distorto e sbagliato La famiglia è una tappa nella vita: ne fai parte tu e ne fa parte lui e ne fanno parte i vostri figli. Se oggi tuo marito attraversa una crisi, tu devi batterti anche contro di lui in questo senso sì. Non per ricordargli i suoi doveri ma per fargli sentire che evitando chi gli è più vicino, rifiutando lo aiuto della donna che lo ama, egli dimostra di non aver capito che cosa è la famiglia, dimostra di pensare che tu lo hai sposato solo per « sistemarti » e ora che il suo apporto è insufficiente, ti senti quasi tradita. Certo, tu devi salvare la tua famiglia, ma devi salvarla proprio da questa meschina concezione

Ugo

La moda

La moda non è, come a torto si ritiene, qualcosa che interessi esclusivamente il taglio del nostro mantello o la linea del nostro abito: no, ad essa, al suo mutevole capriccio sono sottoposti tutti quei particolari che, insieme appunto all'abito e al mantello, concorrono a formare il nostro abbigliamento.

Alla moda sono soggette le *scarpe*, le borse i guanti, il cappello, le calze, addirittura, e cosa non trascurabile, anche i gioielli (o le guarnizioni, se preferite), che siamo solite accompagnare alle nostre toilettes

Anzi, in questi ultimi anni, la moda è venuta sempre più valorizzando gli accessori, tanto che essi sono oggi quasi indispensabili a definire una data linea I tacchi delle scarpe e la forma della loro tomaia non cambiano, dunque, solo per capriccio, per appagare l'estro d'un artigiano o rinnovare i guadagni d'una grande fabbrica di calzature in serie, ma, al contrario, essi cambiano in relazione alla linea che, *quell'anno o quella stagione*, la moda ha decretato debba trionfare.

Le vetrine dei calzolai son forse ancora piene di slanciate scarpette dal tacco a spillo, inverosimilmente alto e sottile, di quel genere di scarpetta che « fa tanto chic » e che rappresenta agli occhi della giovanissima un vero e proprio traguardo: quello che, raggiunto, segnerà il suo definitivo trapasso dall'ingrata adolescenza alla *vera e propria giovinezza*

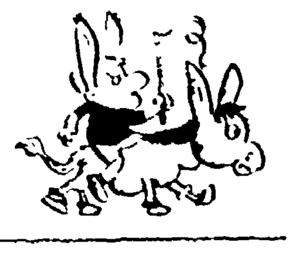
Quest'anno, però, questo genere di scarpine tanto care alle nostre ragazze in vena di « crescere », non van più di moda. *Infatti* con lo abito raccorciato (e tanto, come avete visto!) che i sarti hanno imposto, la scarpa dal tacco troppo alto crea un disarmonico effetto estetico: rende tozza la figura, tende a deformare la linea naturale della gamba e del piede, che scoperti come sono ora si vedranno moltissimo. *L'abito corto richiede un* tacco medio, ma questo non vuol necessariamente dire una scarpa priva di slancio e pesante a vedersi Al contrario i tipi che cominciano a comparire in vetrina, hanno tacchi di tre quattro-cinque centimetri, ma abbastanza sfilati e leggeri perchè sorreggano graziosamente la figura, rendano il passo sciolto ed elegante. Sono a decolletée molto pronunciato, sì da scoprire il piede e creare l'illusione di una caviglia assai slanciata. I colori preferiti (a parte l'intramontabile nero, necessario per l'occasione elegante) sono i beige chiarissimi, i grigi tortora, gli avorio, ed anche il bluette brillante — in camoscio — e il giallo deciso, per le più coraggiose.

Le borse si portano grandi, chiare anch'esse, con manico rigido e chiusura vistosa. Niente più bauletti, nè borse a tracolla, permesse solo per le occasioni sportive.

Bruna

Per i vostri bambini

La posta dei perchè



Storie bislacche

Ogni tanto qualcuno mi domanda delle « storie bislacche », come le altre che già sono state pubblicate nella nostra « posta ». Accontentiamo anche gli amanti del bislacco, con queste tre storie:

PRIMA

C'era una volta una vecchina
che abitava su una collina
e se non è andata nel Missisipi
la vecchina sta ancora lì.

SECONDA

Una volta c'era un vecchietto
che andava a Minervino.
E questo è un pezzettino.
Portava un cartoccetto
di pane e provolone.
E questa è tutta la canzone.

TERZA

Tre dottoroni di Torino
visitavano un ciclamino.
Disse il primo: « Non è una rosa ».
Disse il secondo: « Non è una mimosa ».
Il terzo disse: « Non è un limone ».
Chi dei tre aveva ragione?

Un bel comizio

Una mamma (G. F. di Poggibonsi, Siena) vuole una canzonetta per la sua bambina, che non ha due anni. In casa mia si aggira, alquanto malferma sulle zampette, recando in fronte i segni delle ferite riportate nelle sue gloriose esplorazioni, una signorina di quattordici mesi: perciò mi è abbastanza facile accontentare mamma G. F.

La mia bambina, che bel comizi fa:
seduta nel bagnetto,
con l'acqua fino al petto,
strilla: — Bi, bi, bo, ba!

Ed ha voluto dire
per chi la sa capire:
— Lasciatemi crescere in pace,
lasciatemi vedere
com'è bello il mondo,
insegnatemi a fare il girotondo.

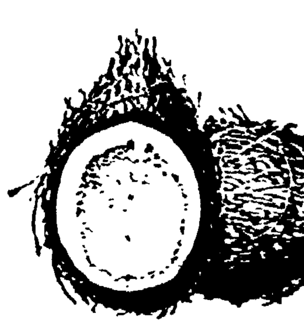
Quando poi siede in trono
sul seggiolone
batte col cucchiaino
sul suo piattino:
— Ti, ti, tè, tè!
E questo significa:
— Votate per me.

Rodari

dalla natura un nuovo alimento

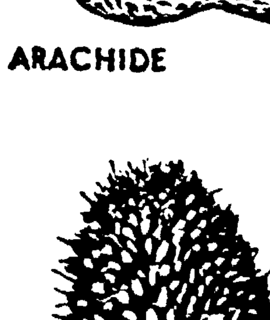
che cos'è la margarina *Gradina*

SESAMO



COCCO

ARACHIDE



PALMA

Moltissimi ormai conoscono la margarina Gradina e la usano quotidianamente per la loro cucina. Ma non tutti sanno come sia composto questo nuovo condimento così gustoso e nutriente. Gradina, la margarina tutta vegetale, è composta esclusivamente di puri oli che vengono estratti dai frutti della palma, del cocco, dell'arachide, e del sesamo. Queste piante ci offrono con abbondanza i loro preziosi oli che, come l'olio d'oliva, hanno origine vegetale e sono benefici doni della natura, nutrientissimi e particolarmente adatti ad una sana alimentazione.

ALTO POTERE ENERGETICO

100 gr. di Gradina 800 calorie	100 gr. di pane 250 calorie
100 gr. di pollo 195 calorie	2 uova 150 calorie
100 gr. di zucchero 400 calorie	100 gr. di pasta 485 calorie

PER LA SUA PARTICOLARE COMPOSIZIONE, GRADINA, OLTRE AD ESSERE MOLTO NUTRIENTE, È FACILMENTE DIGERIBILE

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina: basta scrivere a: **Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano.**